



P

GUIDA STORICO-ARTISTICA

DELLA

R. CAPPELLA MONUMENTALE

DEL

TESORO DI S. GENNARO

COMPILATA

DAL

Cav. LUIGI STABILE

Professore onorario dell' Istituto di Belle Arti di Napoli



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. FRANCESCO GIANNINI

Cisterna dell' Olio, 6

1877

AGLI ILLUSTRI E NOBILI DEPUTATI

DELLA REAL CAPPELLA DI S. GENNARO

UOMINI ASSAI CHIARI PER L' AMORE

SMISURATO

CHE PORTANO ALLE OPERE DELL'ARTE

E PER IL RETTO GUSTO CHE HANNO NEL GIUDICARNE I PREGI

QUESTA GUIDA STORICO-ARTISTICA

DELLA CAPPELLA MEDESIMA

L' AUTORE

OFFRE E RACCOMANDA

PREFAZIONE

Da lunga pezza ho vagheggiato il pensiero di compilare una Guida Storico-Artistica della Real Cappella Monumentale del Tesoro di S. Gennaro. — Mancando un catalogo ben ragionato, un libro dove si potessero insieme raccolte rilevare le notizie sicure e certe, che riguardano le preziose rarità che in questa Cappella si ammirano, riesciva, come tutti sanno, molto difficile agli amatori di Belle Arti e dispettoso ai forestieri, che nella Cappella affluiscono, di conoscere (senza lunghe indagini e pazienti ricerche di Autori, di epoche, di documenti e di date) le singole opere, e quelle che sono tra le moltissime le più pregevoli o per materie, o per antichità, o per merito artistico. Ma la fatica ardua ed improba del raccogliere le notizie, la vastità degli Archivii reali

e locali dove raccoglierle, il fastidio lungo e penoso di ordinarle, esaminarle, metterle in rilievo, con corredo di sana critica, da stare a fronte alle schifiltosità dei pedanti, e alle severe censure dei dotti, facevano tale un tumulto nel mio animo, che mi tennero per lungo tempo indeciso di mandare ad effetto il mio disegno. Vinse non per tanto le mie ritrosie e ogni ragione in contrario la necessità stessa, e l'utilità, che vogliasi dire, fatta ai miei occhi sempre più imponente di un cotal libro, che guida fosse ad una esatta e completa cognizione della Cappella o Tesoro del S. Protettore della Città di Napoli.

Per quanto ò potuto, mi sono studiato che la mia guida riesca bastevole, sufficiente allo scopo, onde viene a luce, ischivando io premeditatamente ogni cagione di noja (a chi se ne voglia servire) o per troppa verbosità e inopportune intramettenze, o per quella maledetta smania dei nostri tempi di assoggettare tutto, anche le parole della storia, al moderno pensare, come se nessun progresso fosse stato, che

abbia mutate di forme in forme le cose transitorie; e l'umanità del medio-evo, o quella dei primi anni del Cristianesimo, dovesse considerarsi, e apprezzarsene i fatti, con le regole medesime e medesimi criterî, che usiamo per le storie contemporanee, e per quelle della rinata Civiltà, dopo i tempi dei barbari e della forza bruta.

Mi è paruto utilissima cosa di mettere a capo della Guida alquante notizie storiche sulla vita del Santo, affin di facilitare l'esame dei basso-rilievi e di altre cose che si osservano nella Cappella, come storici documenti. Sobrio nella narrazione, mi son fermato alcun poco nell'istituire giudizî per paragone, onde far rilevare per ciascun genere i pregi svariati, e le diverse bellezze artistiche. Nè ò tralasciato le particolarità che riguardano gli autori, i motivi avuti da loro nella esecuzione delle opere, ed il prezzo da essi ottenuto come premio del lavoro.

In fine, essendo la Cappella amministrata da una deputazione di nobili cittadini, mi è stato

uopo parlare di questa con particolari dettagli, descrivendone la creazione e le attribuzioni. La quale parte che chiamerò diplomatica, naturalmente mi à condotto a dire alcun che della classe dei Nobili che vive in Napoli, come quella che in tutt' i tempi è stata meritamente tenuta dal popolo, e lo è tuttora, attaccatissima al sacro decoro della Cappella, non che passionata promotrice di quanto in essa si ammira di grande e di magnifico.



NOTA

DELLA REAL DEPUTAZIONE E IMPIEGATI

Presidente SINDACO DI NAPOLI, DUCA DI SAN DONATO GENNARO SAMBIASE SANSEVERINO *decorato de' Gran Cordoni Mauriziano, della Corona d' Italia, di Carlo III. di Spagna, del Medjidiè, e del Nitsham Iftkar; di S. Stanislao di Russia, di Cristo di Portogallo, e di S. Marino — Medaglia Commemorativa — Deputato al Parlamento etc. etc. etc.*

DEPUTATI

1. DUCA DI MALVITO GIUSEPPE SAMBIASE SANSEVERINO *Comm. Mauriziano, della Corona d' Italia, di S. Marino, Grande Uff. d' Isabella La Cattolica di Spagna, e del Nitskam Iftkar di Tunisi, Consigliere Municipale, del. Consiglio di Ammi. del Banco di Napoli, della cassa dei Marinari Invalidi ecc.*

2. DUCA DI ATRI LUIGI ACQUAVIVA D'ARAGONA—*Senatore del Regno, già Maggior Generale della G. N., Grande Ufficiale de' SS. Maurizio e Lazzaro, e Comm. della Corona d' Italia.*

3. MARCHESE DI BELLA CAMILLO CARACCIOLO DI TORELLA — *Senatore del Regno, Gran Cordone di diversi Ordini nazionali ed esteri, Prefetto di Roma.*

4. PRINCIPE DI PIEDIMONTE ONORATO GAETANI DELL' AQUILA D' ARAGONA — *Senatore del Regno, Grande Ufficiale Mauriziano e Comm. della Corona d' Italia, Consigliere Municipale.*

5. *Cav.* GABRIELE CAPUANO *Ufficiale della Corona d' Italia, e Mauriziano, Consigliere di Corte d' Appello.*

6. PRINCIPE DI GESUALDO GIUSEPPE DI SANGRO — *Comm. della Corona d'Italia e Cav. Mauriziano, Consigliere Municipale.*

7. MARCHESE DI LAINO CARLO SPINELLI DI SCALEA — *Ufficiale della Corona d'Italia, Governatore del Collegio di Musica.*

8. PRINCIPE D'ALESSANDRIA GIUSEPPE PIGNONE DEL CARRETTO.

9. PRINCIPE DI CELLAMMARE GIUSEPPE CARACCIOLO DEL GESSO.

10. DUCA DI BAGNARA FABRIZIO RUFFO — *Comm. della Corona d'Italia e del Real Ordine di S. Michele di Baviera, Consigliere Assessore Municipale.*

11. FEDELE DE SIERVO — *Comm. Mauriziano, Senatore del Regno.*

12. *Cav. prof.* FEDERICO PERSICO.

SEGRETERIA ED ARCHIVIO.

Cav. FRANCESCO D'ORTA, *cav. Mauriziano, della Corona d'Italia, di S. Marino, e Carlo III. di Spagna. Segretario.*

ALESSANDRO DE VINCENTIIS, *Ragioniere*

GIUSEPPE PANACHIA, *Aiutante Ragioniere*

GIUSEPPE ZAMPA, *Archivario.*

DOMENICO PANACHIA, *Cerimoniere.*

GIACINTO PETTINATI, *Usciere.*

DOMENICO SCARANO, *Idem.*

GIUSEPPE DE LIBERO } *Architetti*
Cav. ORAZIO DENTICE }

CLERO

1. *Prelato Rev. Cav.* GIUSEPPE MASTROGIUDICE SERSALE, *Tesoriere — già Sedile di* Porto.

2. *Prelato Rev. Cav.* LUIGI CARACCIOLO DEI PRINCIPI DI TORCHIAROLO — *già Sedile di* Porto.

3. *Prelato — Rev. Cav.* ANTONIO CARACCIOLO DEI MARCHESI ARENA E DI SORETO — *già sedile* Montagna.

4. *Prelato — Rev. Cav.* ETTORE SANFELICE DEI DUCHI DI ACQUAVELLA — *già sedile* Montagna.

5. *Prelato — Rev. Cav.* GIOVAN GIUSEPPE DENTICE DEI DUCHI DI ACCADIA — *già sedile di* Nilo.

6. *Prelato — Rev. Cav.* VINCENZO DENTICE DEI DUCHI DI ACCADIA — *già Sedile di* Nilo.

7. *Prelato — Rev. Cav.* TOMMASO GAETANI *dei Duchi di Laurenzana — già Sedile di* Portanova.

8. *Prelato — Rev.* MICHELE AVETA — *già Sedile del* Popolo.

VACANO *due piazze del già Sedile di* Capuano, *una del già Sedile di* Portanova, *ed una del già Sedile del* Popolo.

Rev. GIUSEPPE *dei Marchesi* MASTELLONE *Rettore della Cappella alle Due Porte all' Arenella.*

SAGRESTANO

Rev. GIOVANNI DE MARINIS

ORDINARII

Reverendo ANGELO DE LUISE — *Rev.* TOMMASO D'ACAMPORA — *Rev.* RAFFAELE GIOSUE' — *Rev.* GAETANO CITO.

STRAORDINARII

Reverendo Michele de Marco—*Rev.* Alfonso Corbisier—*Rev.* Enrico de Marco — *Rev.* Vincenzo Pucciarelli — *Rev.* Vincenzo Vecchione — *Rev.* Luigi Cirignola — *Rev.* Pasquale Porta — *Rev.* Gennaro Gnazzo.

ALUNNO

Gaetano Mazza.

INSERVIENTI

Camillo Mascioli — Domenico Sabatino — Antonio Prezioso.

CAPITOLO I.

CENNO STORICO DELLA VITA DI S. GENNARO, VESCOVO E MARTIRE

Napoli sin da secoli remoti, costantemente fu tenuta come luogo di delizie impareggiabili. L' aria dolce e balsamica che vi si respira, il clima soave che vi si gode, la ridentissima sua topografica postura erano la gran passione degli antichi romani. Questi superbi dominatori del mondo venivano a farvi dimora, cercando nell' ameno sito e sotto il cielo luminosissimo del Vesuvio il riposo, la quiete, la salute e i piaceri della vita. Monumenti Storici colle classiche loro rovine parlano tuttora delle magnificenze delle ville e della sontuosità dei Palazzi fabbricati dai grandi Patrizii di Roma nel suolo partenopeo.

Vi risiederono in successive epoche Cesare, Pompeo, Augusto, Tiberio, Claudio, Nerone, Adriano; per modo che il moralista Seneca ebbe ad affermare che per godere giorni tranquilli e per attendere agli studii i Romani venivano nella nostra Città, dove trovavano pace, riposo ed ogni maniera

di godimenti per qualunque età e stato di anima e di corpo. Così la nobile e antica famiglia *Gianuaria*, abbandonata Roma si trasferì in Napoli, allettata dalle bellezze di questi siti incantevoli.

Qui però, crescendo per lustro e divenendo sempre più chiara, fissò definitivamente la sua dimora, si connaturalizzò, si diffuse per modo che, atteso il numero, non che la potenza del casato, fu celebre fra le più antiche e nobili prosapie partenopee.

Ci bisogna ricordare la vetusta costumanza dei Romani che imponevano tre e quattro nomi ad un solo individuo: il Prenome, il Nome, il Cognome e l'Agnome: ciò spiega come parecchi Santi del Cristianesimo, con l'andare dei secoli, venissero nomati dal popolo coi distintivi gentilizii delle famiglie dalle quali trassero origine.

Il Santo Martire Padrone di Napoli ci offre uno di questi esempii: fu chiamato Gennaro dalla stirpe, da cui nacque, dei Gianuaria. I suoi genitori che cristiani erano, educarono il fanciullo sotto i benefici influssi della Legge del Vangelo; nella quale non è a dire, quanto Ei splendesse per santità ed ogni maniera di virtù dalla sua fanciullezza sino alla sua felice morte: sublime olocausto in cui confessò Gesù Cristo e la divinità del cristianesimo innanzi al mondo.

Le rare doti del suo spirito, le sue eroiche virtù, e la sua grande dottrina, non potevano passare inosservate; fu conosciuto l'Uomo di Dio, e con generale acclamazione fu eletto Vescovo di Benevento nell'anno 304 dell'era cristiana, sotto il pontificato di S. Marcellino.

Infieriva in quell'epoca la più crudele persecuzione contro

i seguaci del cristianesimo. Diocleziano e Massimiliano non la risparmiavano nè a sesso nè ad età. Tutta la forza dell' Impero, tutto il potere degl' Imperatori si era rivolto contro i cristiani. Nella sola Nicomedia, ove Diocleziano faceva di solito la sua residenza; furono sgozzati ventimila di essi. In Egitto 440 mila perirono di morte violenta, oltre 700 mila morti per le enormi fatiche alle quali furono sottoposti. In Roma, dove il fuoco della persecuzione era ancor più ardente, le vittime furono innumerevoli. Nella Frigia, una intera città popolata di cristiani fu data alle fiamme, e bruciata coi suoi abitatori. Nelle Gallie, nel luogo dove oggi è Parigi, Dionigi ed i suoi compagni irrorarono del proprio sangue le colline, dette poi il monte dei martiri, e per corruzione *Mont martre*. Malgrado che i due fierissimi Persecutori avessero, dopo dieci anni (304), volentierosamente rinunciato all' impero, la persecuzione durò, continuando ad infierire sotto gl' Imperatori Costanzo e Galerio loro successori; ma ritenne nelle storie dell' Impero e della Chiesa il nome di persecuzione Diocleziana, che fu la decima e la più crudele, e potentemente sterminatrice. Ministri di tali esacrande crudeltà erano per ordinario i Prefetti delle Provincie, chiamati Presidi o Proconsoli. L'Italia allora era divisa in otto Provincie, la più estesa era la Campania, o Campagna-Felice, della quale in quel tempo fu prefetto Timoteo, uomo di perversi costumi e celebre per ferità di animo; il quale e per maligno suo talento, e più ancora per la sua ostentazione di zelo a fare eseguire gli editti imperiali, fece pompa di efferatezza raffinata più di ogni altro suo collega nel crudele ufficio di perseguitare i cristiani. I primi a cadere vittime della sua fero-

cia furono i Martiri S. Gennaro e i suoi socii Festo, Desiderio, Sosio, Procolo, Eutichete ed Acuzio, i quali, fatti prima passare per svariati e atrocissimi tormenti, furono in ultimo condannati a morire decapitati.

La esecuzione di questa condanna avvenne ai 19 Settembre 305 dell'era cristiana, giorno di martedì, in presenza del Prefetto Timoteo, nel luogo detto la Solfatara, nelle vicinanze di Napoli (che se ne discosta non più di sei miglia) così denominato per le materie ignee e sulfuree che quivi rinvengonsi in grande abbondanza. Il perchè venne quel luogo chiamato dai Pagani *foro-vulcanico* sacro a Vulcano, Dio del fuoco, celebrandosene le feste per tutto il mese di Settembre.

Fu legge dell'Imperatore Ottaviano Augusto, che concedeva i corpi dei condannati a morte, dopo l'esecuzione della sentenza, ai parenti; onde da costoro si dasse a quelli decente sepoltura. Ma questa legge non fu sempre osservata, e spesso trasgredita quando si trattava dei corpi dei Santi martiri. L'odio contro i cristiani si portava sino al di là dei sepolcri. La quale sepoltura, perchè data dai parenti, nomavasi (*familiare funus*), funerali celebrati dalla famiglia del defunto.

Narrano gli storici come i santi corpi di Gennaro e dei suoi compagni, dopo il martirio, rimanessero insepolti, e che i cristiani delle città alle quali quei martiri appartenevano si ebbero pietosa cura, religione e devota diligenza nel custodirli: e di quivi nascostamente, in tempo di notte, li trasportarono nei loro paesi, dove li sepellirono secondo il rito della chiesa: i Napoletani quello di S. Gennaro, i Mesenati quello di S. Sosio, i cittadini di Pozzuoli quello di S. Pro-

colo, e i Beneventani quelli dei due loro concittadini S. Festo e S. Desiderio.

Nel sudetto luogo della Solfataja di Pozzuoli fu dai fedeli, in progresso di tempo, edificata una chiesa ad onore del Martire S. Gennaro.

Una pia donna cristiana, che il Summonte (1) ed altri scrittori vogliano napolitana e stretta parente del Santo, accorsa col numeroso popolo alla esecuzione della condanna, raccolse religiosamente in due ampolline il prezioso sangue dell' invitto Vescovo, in una quella parte che potè pigliarsi netta e senza corpo estraneo, in un altra mescolato il sangue con alquanti fili di erbe e di paglie.

Fu il corpo del nostro Martire primamente trasportato dal luogo del sepolcro nella vicina terra di Marciano sita nelle adiacenze di Napoli, e quivi sepolto, per tema dei persecutori gentili. Ma morti Diocleziano, Massimiliano e Galerio imperatori, e venuto all' impero Costantino il Grande della di cui rara pietà son piene l' ecclesiastiche Storie, l' idolatria venne a cadere, e data la pace e la libertà alla Chiesa, cominciarono i secoli cristiani a diffondere la benefica luce del Vangelo nella lenta formazione dei nuovi ordini sociali e delle moderne nazioni.

Nel 386, la prima Domenica di maggio, avvenne la prima translazione del corpo di S. Gennaro da Marciano in Napoli: questa solennità fu celebrata con grandiosa pompa cristiana. V' intervennero il Vescovo di Napoli, e molti Prelati delle convicine Città, i parenti del Santo, tutto il Clero ed un

(1) Nel 1. Tomo dell' Istorie di Napoli lib. 1. fol. 324.

popolo immenso. I Preti inghirlandati, (fu costume antico in segno di allegrezza di cingersi la testa con corona di fiori) movendo solennemente in processione con tutto il popolo che esultava, cantavano inni e lodi lungo la via da Marciano a Napoli. Così furono le preziose reliquie portate e il corpo del Santo deposto nella Chiesa edificata da S. Severo, detta S. Gennaro *extra moenia*, la testa e le ampolle col sangue nella Cattedrale, date in consegna al Vescovo Giovanni (1). In quella festa la Città di Napoli prese a suo patrono e Protettore speciale S. Gennaro, Vescovo e martire.

Fa bisogno al nostro intento storico di trasportare i lettori dalla successiva caduta del romano dominio ai tempi delle invasioni dei barbari nelle terre italiane.

I Longobardi impadronironsi di una gran parte dell'Italia nostra : divisero le loro conquiste in piccoli stati, e ne diedero il governo ai Principi tra loro detti Duchi ; i quali con grande sollecitudine e lodevole premura si studiarono mai sempre di rendere cospicue, sott' ogni rapporto, le Città di loro residenza. In quei tempi di viva fede la venerazione per le reliquie dei Santi era grandissima. Beata quella gente che potesse averne. Era considerata come privilegiata sopra la terra, e prediletta al Cielo. Narrano le storie che il principe Arechi secondo, si prese dalle Puglie e da altre Città d'Italia più di cinquanta Corpi di Santi, e li fece portare con religiosa pietà e diligenza accuratissima in Benevento, Metropoli del Sannio, e città capitale del suo Ducato e dei suoi vasti dominii (2).

(1) CELAMO lib. 2.

(2) CIARLANTE nelle memorie istoriche del Sannio — SARNELLI nelle memorie cronologiche dei Vescovi, ed Arcivescovi di Benevento, fol. 39. ed altri.

Morto questo Principe nel 641, un suo tardo successore, il Duca Sicone, portò guerra ai Napolitani. In varii scrittori si notano le cagioni di questa guerra; le quali noi non riportiamo, volendo rispettare i prescritti limiti del nostro assunto.

Sicone adunque nel 832 con grosso e potente esercito venne in Napoli, e strinse la Città di assedio. Seppe che presso di quella era sepolto il corpo di S. Gennaro, pensò di rapirlo, rivendicandone il possesso alla Città di Benevento, sotto lo specioso pretesto che il Martire illustre resse la Chiesa Beneventana. Ignorava il Duca il luogo del santo deposito: ma cercò; e rinvenuto chi il tutto conosceva, addatosi con costui, commise ai suoi confidentissimi uomini l' impresa di togliere le preziose reliquie; le quali rapite dal sacro Avello, dove riposarono per tanti anni nell' amore dei Napolitani, furono stimate come una gloriosa conquista dai Sanniti; che, schierato tutto il loro esercito in magnifica ordinanza, al passaggio di quelle con voci di allegrezza e con ogni maniera di militari esultanze mostrarono il giubilo dei loro cuori per un acquisto, che in realtà non era che un rapimento. Fu inestimabile, all' annuncio del rapimento, il dolore dei Napolitani: ma Sicone, senza mettere tempo in mezzo, tenne consapevole dell' accaduto fatto il Vescovo di Benevento, ed il Prelato, tutto il Clero ed il popolo Beneventano vennero subito a prendersi il corpo del Martire.

La quale furtiva translazione avvenne nel dì 23 Ottobre del 832. Le sante reliquie furono riposte nella Cattedrale Beneventana, che aveva il titolo di S. Maria in Gerusalemme, ed era l' antica sede vescovile, dove fu la residenza del Ve-

scovo S. Gennaro. Sicone, fatta rinnovare e con molte opere di arte abbellire la Cattedrale, vi fece edificare un sontuoso sepolcro, in cui furono collocate le preziose reliquie. Non fu turbata la pace del nuovo Avello del Santo sino all' anno 1240; anno di sventure e di grandi rovine per i Beneventani, imperciocchè l'Imperatore Federico II, assediata in prima la loro città, e presala nel 1241 ne fece diroccare fin dai fondamenti le mura, le torri e una gran parte delle case. Ma prima che venisse tanta distruzione, la città prese il partito di togliere dal luogo il corpo di S. Gennaro, e mandarlo in asilo più sicuro: venne dunque portato nel Monastero di Montevergine, e affidato al segreto e alla custodia di quei religiosi, tanto con più fiducia, che l'Abate del Cenobio era fratello dell'Arcivescovo di Benevento. Ma nel trascorso di lunghi anni, morti i religiosi consapevoli del fatto, non più conoscevasi nè il luogo nè il sito del sacro deposito, che quei buoni Cenobiti si avevano portato con loro la memoria ed il segreto all'altro mondo. Nell'anno 1480 il Pontefice Sisto IV diede in commenda il detto Monastero al Cardinale Giovanni d'Aragona, figliuolo del Re Ferdinando 1.° Questo porporato, devoto, pietoso e ricco Principe, ordinò che si facessero restauri nella Chiesa della sua commenda, e che il tempio si decorasse con migliore gusto artistico. Per ciò fare venne determinato di togliere il maggiore Altare dal sito dove trovavasi, e piazzarlo sotto la Tribuna: quindi rimosse le pietre di questo Altare si scoprì una grossa lapida di marmo, la quale tolta si vide l'urna con le ossa e su quella l'iscrizione. *Corpus S. Ianuarii Episcopi Beneventani et Martyris.* Grande fu l'allegrezza del pio Cardinale, e

sparsa la fama, e risaputasi in Napoli la nuova del prezioso scoprimento, fu accesissima la brama dei cittadini di riavere il corpo del loro S. Protettore. Ma spesso accade in mezzo agli Uomini che, per quanto una cosa con più ardore si desidera, per cotanto ostacoli ed indugi si frappongono che ne rendano difficile il conseguimento. Guerre, discordie, conturbazioni, mutazioni di dominio, andirivieni politici, cause interne ed esterne, fecero sì che la Cittadinanza napolitana dovette aspettare per diciassette anni, perchè i suoi voti fossero compiuti. Imperciocchè dopo questo elasso di tempo, e non prima, il Cardinale Olivieri ottenne un breve dal Pontefice Alessandro VI indiretto ad Alessandro Carafa Arcivescovo di Napoli fratello del Cardinale, col quale breve concedevasi facoltà di trasferire dal Monistero di Montevergine il corpo del Martire S. Gennaro nella città di Napoli.

Questa quarta translazione avvenne il giorno 13 Gennaio 1497 (1) (2). Fatta la consegna del sacro deposito da quei monaci all' Arcivescovo, questi, con venerazione e solennità grandissima lo collocò dentro un ricco armadio foderato di velluto cremisi, e con grande seguito di persone di ogni ceto dipartissi dal Cenobio a cavallo, recando per le scoscese del monte l' armadio, e fattolo poggiare sull' arcione della sella, e sostenere da un laccio di seta che si avvolse al collo. Appena giunto alle vicinanze di Napoli il devoto Prelato smontò di cavallo, e, scalzi i piedi, portò sulle braccia il santo corpo alla Chiesa cattedrale, dove deposelo nell' Altare maggiore.

(1) Il TUTINI, nelle memorie di S. Gennaro, al c. 14 fol. 71.

(2) CHIOCCARELLO nel libro de' Vescovi di Napoli al fol. 312.

A compimento del nostro cenno storico diremo che il sullodato Arcivescovo informò subito di quanto aveva operato, e delle translocate reliquie, il suo fratello Cardinale Olivieri in Roma: il quale essendo pur esso devotissimo del Santo Martire, venne nella bella determinazione di edificare allo stesso una Cappella: ed è appunto quella che nel presente si vede sotto l'Altare Maggiore della Tribuna del Duomo, detta dagli Eruditi delle materie ecclesiastiche (Confessione) e dal Volgo *Succorpo*. La fabbrica di questa cappella si cominciò il primo di Ottobre dello stesso anno 1497, col disegno del celebre Architetto Tommaso Malvita, e fu terminata nell'anno 1506 (1) con la spesa di ducati quindicimila.

Si scende nella Cappella per due scale di marmo: vi si entra per due porte di bronzo vagamente storiate, sopra queste si leggono due iscrizioni, composte dall'Oratore e Poeta Pietro Gravino, Canonico Napolitano. Finchè questa Cappella era in costruzione, il Corpo di S. Gennaro stette sull'Altare maggiore della Cattedrale: ma quando ogni cosa fu terminata all'uopo, fu fatta la solenne translazione con gran festa, che ebbe luogo nella prima Domenica dopo l'Epifania del medesimo anno 1506.

(1) CHIOCCARELLO nel libro dei Vescovi ed Arcivescovi di Napoli nel fol. 296. Lo dice anche il CARACCIOLO nell'Istoria di S. Gennaro nel fol. 270.

CAPITOLO II.

ORIGINE DELLA CAPPELLA DETTA DEL TESORO DI S. GENNARO. QUISTIONI RIGUARDANTI GLI ARTISTI E LE SUE PITTURE.

Premesse le poche notizie intorno la vita, il martirio e le reliquie di S. Gennaro, da noi stimati preliminari indispensabili per l'acquisto di una piena conoscenza dei magnifici, stupendissimi Capi-lavori esistenti nella Cappella, la quale imprendiamo a descrivere, fa mestieri, innanzi tratto, notare la causa movente e morale di tutto ciò che di prezioso, di bello, di singolare s'ammira nella Cappella medesima. Or questa causa fu la grande devozione, anzi l'entusiasmo dell'amore che il popolo napolitano porta al suo Santo Protettore. Le grazie, i favori speciali del Cielo ottenuti, mercè la potente intercessione del Santo Martire, in cento calamità e pericoli, che in varie epoche hanno con incredibile forza manomessa e danneggiata la nostra bellissima Napoli, minacciandola più fiate di estremo fato e di totale esterminio, sono per lo spirito dei Napolitani una Storia inconcussa, una certezza incontrastabile delle amorose cure di S. Gennaro a pro di loro.

Nell'anno 1527 (1) la Città di Napoli fu assalita da fierissimo morbo, dalla Peste, la quale distrusse gran parte della popolazione, e sarebbe ancora più progredita la strage, se il Santo Martire per miracolo non l'avesse arrestata. Erano state pubbliche e della intera Città le preci, e quindi, ces-

(1) COSTO nella parte 2. del suo Compendio lib. 1. fol. 64 — SUMMONTE, Ist. di Napoli tomo 4. fol. 42 — Il GIOVIO, ed il GUICCIARDINI nelle loro istorie.

sato il contagio, il popolo unanimè fece il solenne Voto, che si edificasse una Cappella, onde la memoria della grazia ottenuta non si perdesse e fosse sempre viva allo spirito degli avvenire. Questo Voto popolare fu presentato dagli Eletti della Città Mariano Tomacelli per il *Sedile Capuano*, Francesco di Alacri per quello di *Nilo*, Galeazzo Cicinello, ed Antonio Sanfelice per quello di *Montagna*, Alberigo di Liguoro per quello di *Portanova*, Antonio d'Alessandro per quello di *Porto* e Paolo Colamazza pel Popolo. Era presente Monsignor D. Donato d'Ischia Vicario generale, che celebrò la messa solenne, e dal notaio Vincenzo de Bottis fu rogato istromento per la costruzione della Cappella, mediante la somma di ducati diecimila. Ma passarono 81 anno perchè il voto venisse a compiersi, atteso le moltiplice vicende sociali e politiche che conturbarono non poco la Città; e non prima del giorno 18 Gennaio 1608 si potè collocare la prima pietra del sacro edificio, con solennità e pompa come richiedevasi per un tanto monumento.

Sulla parte anteriore di questa pietra fu incisa la iscrizione.

D. IANUARIO. D. THOMAE. D. AGNELLO. D. ASPRENO
CAETERIQUE. TUTELARIBUS. NEAPOLITANA. CIVITAS.
SAEVIENTE VI. PESTIS. ANNO MDXXvII. SACELLUM
VOVIT. MDCVIII. FECIT. PAULO V. PONT. MAX
FILIPPO III. REGE

E sulla parte posteriore:

D. ATHANASIO. D. SEVERO. D. EUPHEBIO. D. AGRIPPINO
OCTAVIO. ACQUAVIVA S. R. E. CARD. ARCH.
JO. ALPHONSO. PIMENTELLO. BENEVENTANORUM
COMITE PROREGE

Resero la solenne cerimonia assai cospicua e brillante la presenza di Monsignor Fabio Maranta, Vescovo di Calvi, del Cardinale Ottavio Acquaviva, Arcivescovo di Napoli, di D. Giovanni Alfonso Pimentel, conte di Benevento e vicerè in quel tempo, dei Nobili Deputati, e di un gran numero di Prelati, di Nobili, di Magnati e di Cittadini di ogni ceto.

Nel sito della fabbrica designata, erano tre Cappelle di *jus patronato* delle nobili famiglie Filomarino, Capece-Zurlo e Cavaselice; or queste famiglie, delle più antiche nobiltà di Napoli, essendo devotissime di S. Gennaro, fecero spontanea cessione dei loro dritti al sito, perchè nello stesso si edificasse la grandiosa Cappella al Santo Protettore. Ciò vien riferito dalla Storia scritta da Carlo de Lellis (1).

Fatta la donazione dalle succitate famiglie, la città di Napoli ottenne dal Papa Urbano VIII il *jus patronato perpetuo* (2) della Cappella di S. Gennaro, e che fosse nella diretta amministrazione di dodici Deputati; dieci eletti dalle cinque Piazze dei Nobili (due da ciascuna), e gli altri due da quella del Popolo.

Non sì tosto se ne sparse la voce che molti valenti architetti mossero da tutta l'Italia al concorso dell'opera, presentando alla Deputazione i loro disegni o progetti. Ma ottenne il primato quello del P. D. Francesco Grimaldi Teatino della Città di Oppido, e a lui venne affidata la costruzione della fabbrica, la quale cominciata nel 1608, ebbe termine nel 1637. Vicino al compimento di questi ventinove

(1) Nella par. 2 Nap. Sacr. fol. 14 ecc. 45.

(2) Nel tom. 3 delle sue opere nel titolo: *De proeminentiis* nel discorso 12 al Num. 1.

anni del febbrile lavoro, pensarono i Signori Deputati ai Pittori. L' Italia ne possedeva in quell' epoca molti e reputatissimi: in ispecie distinguevasi in Napoli, nella pittura Storica, Francesco Ribera, detto lo Spagnoletto, e Bellisario Corenzio: i quali fatta tra loro lega offensiva e difensiva; affin di osteggiare qualunque altro distinto Pittore di quel tempo, si studiavano di andar sempre di accordo: e quindi, mercè le molteplici relazioni che avevano con le principali aristocratiche famiglie napolitane, si assumevano tutti i lavori che, o a spese pubbliche o private, venivano commessionati; ciascuno per la parte in che più valeva; il Ribera i dipinti ad olio, il Corenzio gli affreschi. I quali fatti, turpi per se stessi e degni di vitupero per il danno che sempre arrecano al progresso e alla libertà dell' Arte, vengono ad evidenza comprovati dalla quantità enorme delle pitture, sì del Ribera che del Corenzio, da essi eseguite per decorar la Regia e le principali Chiese di Napoli.

Un tale procedere ci apprende i maligni germi albergati nei cuori dei suddetti artisti, non che la malvagità della condotta per essi mai sempre tenuta con gli altri pittori, e con quelli specialmente che dimoravano in Napoli. Onde il de Dominici (1) con molta verità dice del Ribera che fu un uomo di alteri sensi, sicuro del favore della fortuna, superbo del posto di Pittore della Corte, e della protezione del Vicerè, che metteva sempre innanzi per opprimere gli emoli e serbarsi tra gli artisti superiore e principe. Nè del Corenzio

(1) BERNARDO DE DOMINICI: Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani. Napoli 1846.

dice cose migliori lo stesso autore, di cui parlando, nota com' egli fosse assai invidioso, mal tollerasse gli eguali, e i più meritevoli lacerasse nella fama e nella gloria, non pretermettendo occasioni e mezzi per denigrarli e calunniarli.

La Deputazione della Cappella del Tesoro, essendo nel punto d' invitare gli artisti perchè in quella s' eseguissero i lavori di pittura (e ben s' intende che voleva chiamarvi i primi e più celebri in tutta Europa) i sopra nominati Pittori stabilirono, come non era da dubitarne, concerti e modi onde avversare qualunque siasi altro chiamato o invitato, se essi due non fossero. In fatti il Cavaliere Giuseppe Cesare d' Arpino, artista di gran fama in quel tempo, fu invitato e fatto venire a presentare i cartoni e i bozzi; ma furon tante e sì inique le persecuzioni del Ribera e del Corenzio contro di Lui, che egli si vide al punto di perderci la vita; sicchè, disperando di poter più a lungo resistere a tante nefandezze quante si ponevano a perderlo, prese il partito di far ritorno in Roma, da dove era venuto, lasciando i cartoni a Montecasino nelle mani di quei Monaci; e non terminati i lavori, già cominciati, nella Chiesa di S. Martino di Napoli. Questo fatto dispiacque massimamente ai deputati, i quali per altro non si rimossero dal preso impegno, e fermi nel loro proposito, si fecero ad invitare un altro Pittore, il celebre Guido Reni di Bologna. Venne dunque costui col suo discepolo Francesco Gessi, e già aveva cominciato l' opera degli affreschi nella Cappella; quando due scherani incontrato il suo servo, lo bastonarono fortemente e senza pietà, aggiungendo al fatto delle percosse le minaccevoli parole di togliere la vita a lui col suo Padrone, se più si fossero in Napoli trattenuti.

Il servo, così malconcio, riferì l'accaduto al Padrone: e questi da tanta paura fu soprappreso che, senza mettere in mezzo indugio di sorta, si partì da Napoli, non volendo sapere nè dei suoi lavori nella Cappella incominciati, nè delle cause della minaccia.

In tali emergenze che poteva fare la Deputazione? Non potuto avere nella Cappella le pitture del Cavaliere d'Arpino, e nemmeno quelle del Reni, dovette cedere alle istanze del Ribera e del Corenzio; ai quali si aggiunse un nuovo venuto, Giovanni Battista Caracciolo, il quale appartenendo per sangue a nobili famiglie della Città, e sapendo che cosa bisogna fare per commuovere e determinare ad un partito gli animi del patriziato, con i suoi successi ottenne che corressero alte raccomandazioni, perchè dell' opera delle pitture della Cappella si affidasse l' esecuzione ai pittori napolitani. Fu fatto: e i tre Pittori si divisero tra loro il lavoro. Ma, passato un tempo e fatti vedere i primi saggi, questi non piacquero, chè furon trovati d'assai minor merito in confronto a quelli che furono interrotti per le loro inique arti. Si pensò dunque di nuovo di fare altrove la scelta: e questa cadde, mercè l'attività somma e la solerte avvedutezza della deputazione, sopra l'insigne pittore Domenico Zampieri da Bologna, detto il Domenichino. Sì per la gloria, che l'opera proposta era grandiosa, e sì ancora per il guadagno di molta pecunia che si offriva, il Zampieri che in quei giorni faceva i suoi lavori in Roma, accettò l'invito con le condizioni per lui stesso poste, che per ogni figura dipinta intera gli si dasse in compenso la somma di cento scudi; per le mezze figure cinquanta; venticinque per le sole teste; ed infine, ad

opera compiuta, un regalo proporzionato alla grandezza dell' animo e alla generosità della nobile deputazione. Tutto stabilito, venne in Napoli il Bolognese nell' anno 1629 , ed ebbe pure gratuita abitazione per sè e per la sua famiglia nello stesso fabbricato del Tesoro. Il Cardinale Buoncompagno, che in quei dì governava la Chiesa di Napoli, avvedutamente fece petizioni al Vicerè, e disposizione fu data da costui, onde le autorità locali tenessero aperti gli occhi, sorvegliassero i sospetti, provvedessero che a nuovo scandalo non si venisse contro la persona del forestiero Pittore per le plebee insidie dei pittori napolitani.

Al Corenzio poi ed al Caracciolo, che già avevano cominciato gli affreschi, fu dato ordine per comando assoluto dello stesso Vicerè di cessare dall' opera immantinenti, e non più ingerirsi delle pitture della Cappella.

Ma non cessava l' invelenito animo del Ribera delle macchinazioni e dei tranelli; e tanto più con ardore per quanto soffiava nel fuoco l' astuto Bellisario, che gli metteva avanti l' incontrastata importanza di quei lavori: e quindi la celebrità dell' artista, e i lucri abbondantissimi. Si diedero dunque entrambi più degli altri invidiosi a tutt' uomo, onde studiare mezzi e tender lacciuoli al Zampieri, procurando che egli pure, come i due primi pittori, abbandonasse Napoli con la fuga. Intanto il Zampieri, che aveva compiuto uno dei primi triangoli o peducci sotto la cupola, scoprì questo bellissimo affresco nella circostanza che il popolo, spaventato per una terribile eruzione del Vesuvio , accorreva nella Cappella a pregare e far voto nel pericolo al Santo Protettore della Città. Ed ecco i nemici dello Zampieri con finissima arte a

spargere nella moltitudine pareri, insinuazioni, sentenze, giudizii per avvilire il dipinto e il suo autore: non essere l'opera, dicevano, quale si aspettava ed era stata promessa: il primo saggio languido per i colori, pitture senza rilievo, meschina l'invenzione. Le quali voci gittate all' orecchio del popolo (che certo nulla à di senso estetico, ed è sempre disposto a credere più il male che il bene) furono credute maggiormente e tenute verissime, quando, per trama ben ordita, e a quella confermare intervenne senza maschera il parere del Ribera e del Corenzio, che quelle voci rese pubbliche, e dirò popolari, per modo che la stessa Deputazione vacillò, e stette nel dubbio se non fosse stata ingannata nella scelta del superlativo nome del Pittore in Roma, e in altre città cospicue italiane. Pur nulla di meno, nessuna nuova determinazione in contrario fu presa: ed il malcapitato Zampieri proseguiva i suoi lavori. Ma non per questo cessarono dall' insidiarlo il Ribera e il Corenzio, che posero in atto altri iniqui mezzi a perderlo e a lacerarne la fama. Il Vicerè commetteva in quel tempo ai pittori napolitani il lavoro, non so di quanti quadri per la Corte di Spagna: e insidiosamente dai nemici dello Zampieri spinto, volle chiamare all'opera anche costui che napolitano non era. Ciò menò a nuovo genere di guerra; giacchè si pensava che al bolognese Pittore, accettato che avesse anche questo incarico, dovesse mancare il tempo per i dipinti da lui incominciati nella Cappella, che dovevansi terminare in dato giorno per fatta convenzione. Impertanto egli rispose al fattogli invito, che per accettare richiedevasi un permesso della deputazione: e il Vicerè, tenuto con questa apposite pratiche, ed ottenutone il consenso che fu dato gen-

tilmente, il bolognese diè mano con grande solerzia anche all'opera de' quadri. O che egli avesse penetrato il giro della nuova insidia, o che per amore all' arte, che in lui grandissimo era, certo è, che cominciò i quadri a lui affidati con incredibile entusiasmo.

Ma ecco il Ribera e il Corenzio, che pure infingevansi sviscerati amanti del bene dell' arte, e questa volta per raffinata perfidia amici dello stesso Zampieri, sostenere alla presenza del Vicerè, riuscirebbe il Domenichino assai più grande, supererebbe sè stesso, se dismettesse da quelle sue smanie di sempre *tormentare* i suoi dipinti col continuo ritoccarli, dando ad essi nuove pennellate: tornare dunque necessario togliergli dal proprio studio i lavori, prima che li completasse; che così si avrebbero, non privi della forma del genio del gran Pittore, e del bello estetico spontaneo e veramente originale. Il Vicerè fu preso alle ingannevoli parole, e ordinò allo Zampieri che venisse a dare l'ultima mano ai suoi quadri nella Regia, e ciò per innocente soddisfazione, si diceva, e lodevole curiosità di esso Vicerè. Avvenne ciò che non poteva mancare: l' invidioso Ribera cominciò a far notare alcune parti da correggere nei dipinti dell' odiato bolognese a tutta la Corte del Vicerè; questi, che era Uomo non di fino gusto artistico, a comandare all' autore le indicate correzioni, e per più volte, senza pietà senza discernimento e discrezione, col più sangue freddo al mondo, per modo da indurre l' innocente perseguitato a pensare come uscir sano da tanti tranelli, che erano tante insidie al suo glorioso nome, e tante punture al suo sensibilissimo cuore. Pensò quindi di lasciar tutto, e di fuggire da Napoli.

Tanto più si rinfuocava in questo pensiero, per quanto più cresceva poi la pressa che a lui giustamente faceva la Deputazione della Cappella del Tesoro, che voleva ad ogni costo se ne terminassero i cominciati lavori, senza aversi riguardi al perduto tempo, sebben non per colpa dell' artista; in caso contrario chiaramente si diceva, si sarebbero chiamati e fatti venire altri pittori per i quadri ad olio degli altari della Cappella. Con gran secreto dunque uscì dalla Città nel più forte calore estivo, a piedi e con la sola compagnia di un suo allievo; fuori le mura montato un cavallo celeremente si avviò per la strada di Roma. Di nulla più curandosi, lasciò in Napoli la sua famiglia: e per la corpolenza della sua persona, per gl' inusitati disagi, per i sospetti e la paura che venisse inseguito, per il desiderio e l' ansia di presto allontanarsi, corse grave rischio e fu in punto di perder la vita. Giunto a Frascati si presentò al Cardinale Ippolito Aldobrandino, (che moltissimo lo stimava e portavagli amore, e tenevasi cari parecchi quadri da Lui per suo conto eseguiti) facendo al porporato minutissima narrazione dei tanti suoi casi; ma avvertitosi il fatto in Napoli si dava divieto alla sua famiglia di seguirlo, e ci volle la mediazione del sudetto Cardinale, perchè questa ottenesse la libertà di raggiungerlo con l' obbligo però che ei dovesse far ritorno a Napoli per dar termine ai suoi lavori nella Cappella. Ciò non ostante egli si trattenne in Roma per più di un anno, ivi facendo nuovi lavori, più a dar calma al suo animo che per altri motivi; infin s' indusse a ritornare per le reiterate istanze che a lui faceva la sua famiglia, sobarcandosi, Dio sa come, a quanto di male e di vessazioni gli potessero pre-

parare i suoi nemici pittori napolitani. I quali a dir vero questa volta superarono sè stessi per le ribalderie; giacchè per corruzione, gli crearono nemici acerrimi nelle stesse persone di sua dipendenza, e nel seno stesso della sua famiglia; il muratore addetto all' intonaco dei dipinti della Cappella mescolava la cenere nella composizione delle materie; ciò portava che parecchie parti dei dipinti si staccavano dalla parete ad ogni ritocco dell' infelice pittore. Doveva pur guardarsi da chi lo serviva in casa, e stare in continuo pensiero, non lo avvelenassero, fossero i suoi servitori uomini o donne, che a tanto era giunto dover temere. A tutto questo un pericolo in famiglia più grave ancora; e veniva dal suo genero (che egli alimentava e tenevasi con lui in casa) il quale perfidamente unito ai suoi nemici, gl' insidiava in tutti i modi la vita; e lo voleva morto per la infame cupidigia di succedere nella sua eredità; non avendo lo Zampieri altro erede che un' unica figliuola, data in sposa a quel mostro. Circondato da tanti nemici, lo sventurato artista menava giorni tristissimi; a ragione temendo, diffidava di tutti, sin della sua moglie: il pensiero del veleno si fissò tanto nel suo spirito, che a tavola cambiava le vivande a sorte, e poi le mangiava. Ma ogni sua virtù e vigore di animo sotto sì grave pondo venne meno: ed egli cessò di vivere nel dì 15 Aprile dell' anno 1641 in età di sessant' anni. Così morì il grande ed inarrivabile Pittore Domenico Zampieri, perseguitato dalla fortuna e dalla invidia, e dopo una vita travagliosissima trovaron pace le sue ossa nella sepoltura che gli fu data nella Chiesa stessa Arcivescovile di Napoli. Per la morte dunque

di questo illustre Pittore rimasero incompiuti i dipinti della Cupola della Cappella, e due quadri ad olio, uno grande, ed uno di piccola dimensione.

Allora i Signori Deputati, morto pure il Corenzio, (nel 1643 in età di anni 85) (1) credettero bene di affidare la pittura della cupola al rinomato parmigiano Giovanni Lanfranco (2), allievo del Caracci, e artista di molto valore nel genere di lavori grandiosi, per il molto studio fatto dallo stesso sulle opere del Correggio. Ma costui volle e ottenne che dalla detta cupola si tagliasse tutto quel che lo Zampieri vi aveva fatto, per la speciosa ragione di essere lavoro di un suo allievo; e dopo ciò la dipinse tutta del suo. Lo sventurato Zampieri vi aveva lavorato per ben tre anni, e compiutane una gran parte, che si vedeva, non gli restando da lavorare, a compiere il tutto, che per un altro anno come egli stesso ne scrisse ai suoi amici in Roma. Non per tanto, perchè distrutto, come si è detto, il suo lavoro, venne obbligata la sua famiglia di restituire il danaro che egli si aveva preso anticipato, e a grandi preghiere si ottenne dalla stessa di ritenersi due mila scudi.

Per uno dei quadri dei grandi cappelloni della Crociera fu dato incarico a Francesco Ribera, detto lo Spagnoletto: un altro, rimasto incompleto, per i piccoli altari addossati ai piloni che sostengono la Cupola, venne affidato al Cav. Massimo Stanzioni: e quello, non finito dello Zampieri, venne collocato sur un altare della Sagrestia della cappella.

(1) De Dominici: Vita di Bellisario Corenzio.

(2) Baldinucci: Vita di Giovanni Lanfranco.

Ed eccoci finalmente al termine della gran lite fra gli artisti pittori della Cappella del Tesoro. Presero parte al contrasto non solo il Vicerè e la nobiltà, ma anche il popolo della Città nostra; sostenendo altri il partito dei pittori napolitani, altri, con più senno e giustizia, quello del decoro e perfezione dell' Arte, non che quello del grandioso monumento che la Città ergeva al suo Santo Protettore. Si acquistò gloria imperitura la solertissima Deputazione, la quale non mai indietreggiò dinanzi ad ostacoli di ogni maniera, e neppure per le enormi somme di danaro, che dovette spendere, oltre la fatta e stabilita previsione; giacchè la totale spesa toccò ad un milione in circa di ducati.

A compimento di questa narrazione, aggiungiamo alquante notizie sulla translazione delle Sacre reliquie nella nuova Cappella del Tesoro. Nella Chiesa stessa Metropolitana vi à una Cappella, nella quale si veneravano la testa e il prodigioso sangue di S. Gennaro; alle quali sacre reliquie vennero aggiunte quelle di altri Santi Padroni della Città. Questa Cappella con molta pietà ottenne il nome di Tesoro, per le tante preziosità di reliquie che nella stessa si custodivano. Essa è situata nel seno di una delle quattro Torri, nel mezzo delle quali sorge la maestosa fabbrica del Duomo, e precisamente in quella a man sinistra di chi entra per la porta maggiore della Chiesa. Terminata la nuova Cappella il popolo napolitano vide pienamente compiuto il suo voto, quando le sante reliquie della Testa e del sangue di S. Gennaro vi furono trasportate. Questa solennissima translazione avvenne nel 16 Decembre 1646, dopo la benedizione della nuova Cappella, consacrata da Monsignor Vescovo Maranta.

Le reliquie vennero poste nella Nicchia , a tale uopo costruita con partimento nel mezzo, onde l' una fosse separata dall' altra. Tutto l' interno della Nicchia è foderato con lamine di argento ; chiusa da due porte pur di argento di molta spessezza , e con grande maestria lavorate; dono del Re Carlo II , come rilevasi dalle armi Reali che vi campeggiano, sormontate dall' iscrizione :

CAROLVS. SECVNDVS. DEI GRATIA HISPANIARVM REX AN. 1667

Quattro chiavi di differenti serrature della Nicchia, due si tengono dal Cardinale arcivescovo, e le altre due dai Signori della Deputazione.

CONCLUSIONE

Dalle cose sin qui per noi narrate, con quella chiarezza e brevità che abbiamo potuto, si rilevano parecchie verità storiche; tra le quali primeggia quella della grandissima venerazione e religione profonda e sviscerato amore del popolo napolitano a S. Gennaro. Culto che risale sino ai giorni del suo glorioso martirio. Ma la fede viva e la costante speranza negli aiuti soprannaturali del S. Protettore si sono manifestati più luminosamente, per ogni classe di cittadini, ogni qualvolta si è temuto un male grande che sovrastasse alla Città. Ciò prova ad evidenza i favori del Santo Patrono a larga mano prodigati al popolo suo: in specie quello singolarissimo e veramente miracoloso della liberazione della nostra città dal pestifero morbo del 1527, morbo che minacciava non rovine,

ma esterminio. Onde si originò il solenne voto della edificazione della cappella del nuovo Tesoro. La fedeltà e la religione somma dei napolitàni nello adempimento di questo voto sorpassò, per chi bene osserva le cose, ogni credere, conciosiacchè nè le gare e i dissidi tra gli artisti Pittori, nè cento altri ostacoli, che ad ogni passo sorgevano, bastarono a menomare nei loro petti il fervore di dedicare al Santo un monumento degno della devota città. Furono chiamati perciò a grandi spese di danaro i primi artisti del secolo; e allora quietò il pubblico entusiasmo, e dirò l'ansia dei cittadini, quando si vide compiuta in tutte le parti, e mirabilmente decorata, adornata, abbellita per ogni maniera la gigantesca cappella, monumento tra i primi nell'arte cristiana in tutta Europa.

CAPITOLO III.

DESCRIZIONE DELLE OPERE DI ARTE ESISTENTI NELLA CAPPELLA DEL TESORO DI S. GENNARO

La storia dell'arte umana, chi ben la considera, ci mena all' utilissima cognizione: grandemente condurre alla perfezione dell'arte il buon volere, non che la perizia e il genio di quelli che delle opere artistiche presiedono l'esecuzione. I signori deputati del Tesoro di S. Gennaro del 1608 a questi requisiti aggiungevano una attività sommamente commendevole, e tutta loro particolare. Quindi potette avvenire che il maestoso monumento eretto riuscisse di piena soddisfazione ai cittadini napolitani; i quali per natura sono così fatti, che come innalzano al cielo con modi superlativi le opere perfette; così superlativamente sentono noia, disturbo, delle imperfette, e manifestano il loro sentire con la satira e con epigrammi di ogni maniera. Il primo passo meritevole di lode, che diè la nobile deputazione fu quello di approvare il disegno presentato dal P. D. Francesco Grimaldi Teatino, in preferenza di quanti, che furono parecchi, mandati da altri architetti delle provincie d' Italia, ai quali era stato dato lo stesso incarico, come al Grimaldi; le belle e grandiose idee architettoniche presentate da costui si rivelano tosto all'osservatore che entrando per la porta di mezzo del Duomo, dopo un dieci passi, volgesi a destra. Qui il prospetto della cappella con la sua imponenza veramente maestosa arresta i suoi passi, qualunque possa essere la sua preoccupazione interna.

Ora questo prospetto, tutto rivestito di marmo, è un formato di tre archi, nei quali siti eran locate le tre Cappelle gentilizie delle tre nobili famiglie napolitane Filomarino, Capece-Zurlo e Cavaselice, che, come sopra fu detto, di buon grado rinunciarono alla città di Napoli il loro *jus patronato.* Sopra la parte elevata dell' Arco di mezzo, in lapide marmorea, si legge:

DIVO IANVARIO
A. FAME. PESTE. BELLO
AC. VAESEVI. IGNE.
MIRI. OPE. SANGVINIS.
EREPTA NEAPOLIS.
CIVI PATRONO. VINDICI.

Sostengono l' arco due grandi colonne di marmo nero venato di bianco e di verde, alte palmi ventisette e un terzo; sotto i due archi laterali veggonsi due nicchie ornate entrambe di due colonne di broccatello, di palmi dieci, nelle quali sono collocate due statue di marmo di dimensione maggiore del vero, che rappresentano gli Apostoli S. Pietro e S. Paolo, opere dello Scultore Giuliano Finelli da Carrara, venuto a tale uopo in Napoli nel 1657.

Al di sopra del terminato di quelle nicchie, quattro Statue anche di marmo, giacenti, e adorne dei simboli apostolici, sono opere dello Scultore francese Cristofaro Corset.

Sotto l'arco di mezzo un maestoso Cancello di ottone chiude l' ingresso alla Cappella, egualmente lavorato dalla parte interna ed esterna; fu modellato dal Cav. Cosimo Fanzaga Bergamasco, in un coi due Busti del S. Gennaro, sul disegno del-

l' Architetto Giovan Giacomo di Conforto, ed eseguito dagli artisti Biagio Monte e Orazio Scoppa, e costò ducati circa trentaduemila, e parecchi anni di fatica, ed è del peso di libbre trentamila cento trentasei.

Entrando nella Cappella si vede tosto che è fatta a croce greca. La sua lunghezza è di palmi cento , e la larghezza di ottantaquattro. Il pavimento tutto di marmo fu disegnato dal Cav. Fanzaga, e fatto eseguire sotto la direzione del medesimo. Le pareti son tutte rivestite di marmo mischio, fin sotto il cornicione; vi si numerano quarantadue colonne di pietra broccatello, ventisei dell' altezza di palmi tredici, e sedici di palmi dieci, e sono disposte in bell' ordine ai lati di sei altari. Diciannove nicchie, dove diciannove Statue di bronzo dei Santi Patroni della Città, che tanti nell' epoca della costruzione della Cappella se ne contavano: S. Agnello, S. Agrippino, S. Severo, S. Eufebio, S. Tommaso d' Aquino, S. Domenico, S. Niccolò, S. Giacomo della Marca, S. Francesco di Paola, S. Andrea d' Avellino, S.ª Patrizia; le quali statue sono opere di Giuliano Finelli, come anche altre due, una che rappresenta S. Gennaro di grandezza maggiore del vero, seduto nella interezza della figura al fondo del principale Altare in atto di benedire, e l' altra nella Sagrestia, e propriamente nella parte interna in su la porta dell' ingresso. Questi due ultimi lavori del Finelli superano gli altri sumentovati in perfezione e in arte. Gli altri due Santi Aspreno ed Attanagio sono lavori di Tommaso Montani e dei fratelli Monterossi. Il S. Filippo Neri è di Domenico Marinelli , S. Francesco Saverio di Giovanni Domenico Vinaccia, e S. Antonio di Padova del Finelli.

Sulla parete di fondo al maggior Altare, dove nel mezzo

si vedono due cellette che contengono le reliquie di S. Gennaro, fanno bell'ordine architettonico due statue sedute simboleggianti le Vittorie: Esse sono lavori di Francesco Jodice. Vi spicca una croce di lapislazzoli e rame dorato , la quale fu donata alla Cappella dal Monte della Pietà.

Altre quattro Statue del medesimo autore, rappresentanti le Vittorie, sono collocate sulla parte superiore dei quadri degli Altari alle due grandi Cappelle della Crociera.

Nei cassonetti al disotto delle nicchie nel circuito dell'edificio fanno bella mostra i busti di argento dei Santi Patroni con le rispettive reliquie di ognuno.

Il maggior Altare, costruito con disegno del Cav. Francesco Solimena, è rivestito di porfido con cornice ed altri ornati di argento e di rame dorato. Nella edizione del Celano del 1792 viene riportato il costo di questo Altare a ducati venticinquemila; somma per gran parte fornita dai devoti del Santo.

Nel sito del Paliotto, in quasi tondo rilievo di argento a getto , è rappresentata la solenne translazione del corpo di S. Gennaro da Montevergine a Napoli: vedesi il Cardinale Arcivescovo Alessandro Carafa a cavallo , portatore delle Sante Reliquie; vanno innanzi il Sebeto e Partenope, e fuggono dalla Città la Fame , la Peste e la Guerra per lo avvicinarsi delle Sacre Ossa. L'Eresia giacesi come depressa e calpestata. Tra le persone che fanno seguito al cardinale spicca un individuo con gli occhiali ; è il ritratto dello scultore gettatore di metalli Giovan Domenico Vinaccia, Napolitano, autore di questa opera di molta eleganza, eseguita nel 1695 sul modello in cera di Domenico Marinelli. Furono spesi per detta opera ducati otto-

mila cento undici e grana ottantasette. Fronteggiano questo Altare due grandi candelabri di Argento, intorno ai quali sono collocate sei Virtù. Bel lavoro di Filippo Jodice sul modello fatto da Bartolomeo Granucci. Sì questo che gli altri due Altari dei grandi Cappelloni della crociera vengon chiusi da balaustri di pietra broccatello, con cancelletti di rame, graziosissimi e bellissimi, onde venne meritata lode all'autore Onofrio d'Alessio: costarono ducati seimila.

Mirabilmente spiccano nella Cappella il carattere dell'Ordine Corintio, con le sue specialità architettoniche, le magnifiche proporzioni nelle diverse parti, e la perfetta euritmia, e richiamano tutta l'attenzione dell'osservatore i sette altari dei quali va adorna; il maggiore nel mezzo del Presbitero; che sorge maestoso ed imponente, nonchè i due dei grandi cappelloni, in bell'ordine col primo, e gli altri quattro addossati ai piloni formanti come la base della cupola. Quattro tribune, o coretti, ne compiono la bellissima decorazione. Dal cornicione di marmo in su cominciano i lavori a stucco, assai pregevoli: giacchè gli ornati, tramezzati di bianco e di oro, dànno a queste parti un aria sorprendente di sveltezza e di gaiezza da ben rattemperare la severa maestà di tutto il sacro edificio.

Nella descrizione dei dipinti comincerò dagli affreschi. Quello del triangolo, o peduccio sotto la cupola, a destra dell'Altare maggiore, è opera di Domenico Zampieri, detto il Domenichino, bolognese.

Il Salvatore che accoglie S. Gennaro, e il Santo Martire trasportato dagli Angeli alla gloria immortale, manifestano l'arte del gran Pittore. L'angioletto, che segue l'augusta

persona del Vescovo martirizzato, e che tenendo nelle mani la spada omicida, la tocca dal lato tagliente, è molto vivo nella espressione. Gli altri che seguono portatori delle sacre insegne, il pastorale, il giglio, il libro, la penna, e una bandiera di color rosso con la impronta del serpente, simbolo del demonio espugnato mediante il martirio del Santo, formano un tutto bello assai con l'angelo che a suon di tromba consegna alla fama la riportata vittoria.

Il triangolo a sinistra rappresenta S. Gennaro difensore della Città di Napoli, in atteggiamento di impugnare l'asta e lo scudo, sul quale si legge la parola *Patronus*: e il Signore in atto di comandare agli Angioli di correre all'opera del Santo nella difesa dei popoli allo stesso devoti; portano i Celesti la Croce, il pastorale, il sangue nelle ampolle, l'asta, lo scudo, ed altre insegne: come pure mostransi l'Angelo Gabriele con giglio, Raffaele con la spada e con lo scudo, e Tobia col pesce, a simbolo del pescatore ravveduto: in basso fan bella mostra la fiducia, a segno che si deve fidare in Dio in ogni cosa; la fortezza sullo scudo, su cui si legge la parola *Humilitas*, a significare la forza spirituale o religiosa; e le è come compagna la Real Munificenza, che porta nelle mani la pianta della Cappella; e dietro di essa vedesi la statua di S. Gennaro su di una base: il costo fu di 1680 ducati.

Nel terzo triangolo si osserva S. Gennaro, e altri Santi Protettori della Città, in atto di pregare il Signore di volgersi al popolo con benigno sguardo, e di sospendere il castigo ad esso popolo dovuto per gravi colpe; e gli offrono il cuore dei fedeli, simboleggiato nella figura di una Donna recante

l' incensiere ed un cuore. Seguono le buone opere per ottenere la grazia; la Carità che distribuisce monete ai poveri fanciulli, e la Penitenza, raffigurata in un Uomo ignudo, che ha fra le mani le funi in forma di flagelli.

Nel quarto vedesi dipinta la Beata Vergine, genuflessa, che prega il Figlio di allontanare dal popolo, già pentito, l'imminente castigo: e il Signore che à deposta la vindice spada, la quale da due Angioletti vien rimessa nella guaina. Al di sotto del triangolo vedesi una Donna, che rappresenta l'Orazione, pur essa genuflessa, che tiene nella sinistra l' ufficio della Vergine e il Rosario, e nella destra lo scapolare, o pazienza carmelitana; nel significato della gran divozione dei Napolitani per la Madonna del Carmine. Con la donna è la Penitenza, che si flagella per dolore e pentimento dei peccati, e questi simboleggiati da una Tigre giacente. Scorgonsi pure nell' ordine delle figure il busto di oro di S. Gennaro ad un lato, e un Cappellano del Tesoro nell' atto di mostrare le ampolle del prodigioso sangue. In apposite parti di questo dipinto vedesi lo Zelo della Fede, armato di un elmo e con la candida insegna della Vergine, sulla quale insegna si leggono le parole: *Semper Virgo Dei Genitrix Immaculata*; ai piedi dello Zelo, come calpestati, Calvino e Lutero, e alcuni libri, sui quali è scritto la parola *Nestorio*.

Gli affreschi esprimenti istorie nei tre semicerchi grandi, due nei cappelloni della Crociera, e il terzo sulla porta di entrata, meritano speciale attenzione.

In quello alla destra del maggiore Altare è dipinto S. Gennaro con Festo diacono e Desiderio, suoi compagni, legati con catena, che tirano in un coi cavalli il carro di Timoteo,

che da Nola viaggia per Pozzuoli. Splende in tutto il dipinto maravigliosamente la sovrumana rassegnazione dei tre Eroi della fede, e la crudeltà inumana dei loro carnefici.

Di rincontro a questo semicerchio è l'altro, in cui si rappresenta la liberazione della Città di Napoli (assalita dai Saraceni) per la speciale protezione del Santo, la figura del quale vedesi con in pugno un' asta, e in atteggiamento di minaccia contro un barbaro coronato, che pieno di spavento fugge a precipizio col suo Cocchio. Il fatto memorabile, così bellamente storiato, mostra il naturale valore dei Napolitani e la loro prodezza nelle patrie battaglie, rafforzate dalla fede nel loro Santo Protettore.

L'ultimo dei semicerchi, cioè quello sulla porta d'ingresso, esprime l' eruzione del Vesuvio del 1631. Vi si ammira la Penitenza, non che le tante Opere di pietà dei Napolitani, per ottenere la liberazione da sì terribile flagello. Il frate Cappuccino, che eccita il popolo a pregare S. Gennaro, i due penitenti in ginocchio che si flagellano i reni nudati: i due Religiosi, l' uno che porta la Croce sulle spalle, e l' altro nelle mani un teschio di morte, fanno un effetto stupendissimo nell' animo dei riguardanti. Produce pure un bello effetto il frate Carmelitano che assolve un penitente, e i due giovanetti, che, in quella che son disposti a confessarsi, restano spaventati nel vedere un cadavere bruciato dall' eruzione, che vien portato da due uomini alla sepoltura in Chiesa. Molto senso di pietà eccitano le due donne piangenti sul corpo di un fanciullo arso dal fuoco, in specie la madre dell' infelice. Come in un secondo piano del dipinto vedonsi con ammirazione i Canonici e l' Arcivescovo; i quali trasportano processional-

mente il busto e il sangue di S. Gennaro: e che, giunta la processione in vista del Vesuvio, cessano di correre le lave, e il monte di tuonare e mandar fiamme.

È degno di memoria, essere accaduta questa stupenda eruzione vesuviana nei giorni appunto che il Domenichino dipingeva nella Cappella. E il celebre Artista nella circostanza che il popolo vi accorreva affollato e compunto, scoprì il suo primo triangolo dipinto a fresco. Così potette, testimone oculare, studiarne il religioso sentire nei più gravi momenti della fede e del timore.

Facciamo qui avvertito il lettore che gli affreschi, dei quali non abbiamo riferito il costo, si trovano segnati nell'Archivio dei registri della Cappella sotto la cifra complessiva di ducati 5145.

Meritano speciale osservazione i tre quadri anche a fresco, dipinti sotto la volta del principale Altare. Il primo sul vertice è di forma circolare, in cui si vede il Santo Martire Gennaro e i suoi Compagni, condannati ad essere divorati dalle fiere; e queste che invece si umiliano ai loro piedi. È di un magnifico effetto il popolo, che dalle mura che circondano l' anfiteatro di Pozzuoli, guarda i Santi Martiri posti nel mezzo; come anche la figura del Signore che viene dal Cielo per glorificare la virtù dei suoi eletti. Costa il quadro ducati 1732,50.

Nel basso di detta volta alla destra dell'Altare, in un formato a rettangolo si vede S. Gennaro, nudato e con le braccia in alto bene assicurate ad una girella: è il tormento dell' Eculeo. Sono molto espressive le figure dei Carnefici che insultano e minacciano l' eroico Vescovo. Costa il quadro ducati 787.

A sinistra vi è il terzo quadro che rappresenta il martire in abiti vescovili, legato e menato alla presenza del tiranno Timoteo, che per le sue crudeltà, privato di vista da Dio, fa premura al Santo per riaverla. È degna di osservazione in questo dipinto la energica figura del soldato, il quale per assicurarsi della verità, mette la mano avanti gli occhi del crudele Ministro. Il costo del quadro è di ducati 735.

Negli archi formanti le volte di due Cappelloni della Crociera, nel Cappellone che è a destra del maggiore Altare, si notano tre dipinti che rappresentano tre soggetti di un sol fatto. In quello a sinistra dell'Altare si osserva un Vecchio mendico, il quale, nell'atto che il Martire è menato al supplicio, gli domanda una parte delle sue vestimenta, e questi gli promette il velo, col quale il Santo Vescovo doveva bendarsi gli occhi nella esecuzione del martirio. Nel quadro di mezzo, su la parte superiore della volta è dipinto lo adempimento della promessa; il Santo che apparisce al povero e gli dona la benda.

Nel terzo sono dipinti i manigoldi, i quali avevano fatte le beffe al povero Uomo, in quella che egli chiedeva al Martire una qualche cosa delle sue vesti; e che ritornando ora dall' Ufficio di morte, e veduto il meschino, pur vogliono deriderlo della ricevuta promessa; restano però sorpresi e meravigliati, quando il Vecchio mendicante lor mostra il sacro velo bagnato di sangue.

Sotto la volta del Cappellone di rincontro, il quadro di mezzo rappresenta la Madre di S. Gennaro, la quale, orando, vede il figliuolo che è portato al Cielo: questa visione precedette il glorioso Martirio di tre giorni, nei quali la Santa

Donna morì, volendo Dio ammetterla nella gloria eterna ancor prima del figlio. In basso, sulla porta della Sagrestia, è dipinto S. Sosio che predica la fede cristiana agli Idolatri, e che schernisce i simulacri dei loro falsi dei.

Di rincontro vedesi S. Gennaro nel carcere con i Santi Procolo e Sosio, che gli baciano le mani e le vestimenta.

La doratura per la volta e per le cornici in giro ai dipinti, non che altri ornati, furono del costo di ducati 4350,82.

Avendo parlato degli affreschi dello Zampieri, passiamo a dire dei quadri ad olio dello stesso Autore. Quello del Cappellone a sinistra di chi entra rappresenta la decapitazione di S. Gennaro e dei suoi compagni. Si veggono questi ultimi, alcuni giacere estinti, altri prossimi a cadere sotto il ferro omicida; fra essi il S. Vescovo in ginocchio, il quale con eroica rassegnazione si offre alla spada del carnefice. Questa scena di sangue avviene sotto gli occhi del tiranno Timoteo che, ad un lato del quadro, vedesi seduto col ciglio fiero sopra di un seggio eminente, corteggiato da altri personaggi della sua tempera, e godon tutti dell'empia carneficina.

Sul cielo del quadro fan bellissima vista gli Angeli di Dio, venuti a coronare i prodi confessori della fede di Cristo. Il quadro costò ducati 1575.

Il quadro del piccolo altare del pilone a sinistra rappresenta il Sepolcro di S. Gennaro nel Duomo di Benevento. Di molto effetto è il concorso d'infermi, di ogni maniera, intorno alla lampada, che arde innanzi alle sante reliquie. Stupenda quella donna che bagna le dita nell'olio della lampada, e ne unge una giovanetta storpia e attratta. Come pure quel vecchio pieno di fede, che dell'olio prodigioso fa unzione sugli occhi

della cieca sua figliuola. Su la parte superiore del dipinto vedesi la Beata Vergine e il Santo Martire, autori delle grazie delle guarigioni.

Il quadro costò Ducati 787.50.

Quello dell'altare che segue anche a sinistra rappresenta un esorcisma fatto nel nome del Santo. Dipinto che rimasto incompleto per la morte dell'autore, lo Zampieri, venne così com'era collocato su di ùn altare nella sagrestia: e su questo un altro quadro, esprimente lo stesso miracolo, fatto eseguire, per ordine della Deputazione dal cav. Massimo Stanzione. Ma nel 1840, essendosi venuto ad un restauro di detti quadri, ed essendosi stimata dalla facoltà artistica una permutazione di luogo degli stessi, vennero situati come nel presente si vede. Il quadro dello Stanzione fu pagato ducati 500.

Un terzo dipinto su lo stesso lato rappresenta infermi e ogni sorta di maleficiati, accorsi per le grazie della guarigione al sepolcro del Santo in Napoli. Costò questo quadro ducati 840.

E un quarto infine che esprime uno strepitoso miracolo. Un morto giovanetto vien portato al sepolcro: copre il feretro una coltre, nella quale è tessuta l'immagine di S. Gennaro; ed è richiamato a vita quegli che era morto. Sono mirabili le movenze della madre dell'estinto, la quale si slancia ad abbracciare il figlio; come l'eloquente stupore sui volti degli astanti, e un fanciullo esterrefatto, che fugge alla novità del caso. Fu pagato il quadro ducati 840.

Il quadro ad olio del cappellone a destra, intervenuta la morte dell'infelice Zampieri, venne commesso a Francesco Ribera, lo spagnoletto: questi vi pose tutto il suo talento ar-

tistico, nel doppio proposito di superare in merito ogni altro lavoro di quelli già eseguiti nella cappella, e di mostrare ai signori della Deputazione; lui non essere da meno dei più celebrati pittori. Rappresenta il quadro la fornace in fiàmma, con S. Gennaro illeso, il quale fermo nella fiducia in Dio lo loda e ringrazia del portento.

È magnifico il contrasto delle fiamme che si gittano invece sopra i carnefici, che fuggono spaventati dal fuoco, e istupiditi dal portento. Gli angioletti che si veggono nell' alto dànno maraviglioso componimento alla grandiosa scena. Costò il quadro ducati 1400.

I sopra descritti quadri furono dipinti su lamine di rame inargentato; fermate con viti in larghe cornici dello stesso metallo, e attaccate al muro con spranche di ferro, onde renderne assai difficile la sottrazione.

Le tavole di rame vennero eseguite dall' artefice Cesare d' Auria, per la convenuta somma di ducati 1679.53. E le sei cornici di rame dorate incastrate di pietre lapislazzuli, lavoro di Onofrio d' Alessio, furono pagate ducati 12,275.

Diremo ora della cupola della cappella. Si compone di doppia volta, l' una soprapposta all' altra: l' esterna tutta foderata di piombo, è di figura circolare, del diametro di palmi 54. Una gran parte della cupola era stata dipinta dallo Zampieri. Alla morte di costui i signori deputati, attenendosi con savio consiglio a che si proseguissero e si mandassero a termine gl' incominciati lavori, stimabilissimi per arte e per le molte somme di denaro erogato, invitarono Giovanni Lanfranco parmigiano, artista molto perito in tale genere di pittura. Questi accettò, ma pose la dura condizione di fare tutto da capo

distruggendo prima il già fatto. Ciò dispiacque oltremodo ai signori della deputazione: ma dovettero cedere; tanto più che temevano forte non dovessero suscitarsi nuovi intrighi dai pittori napolitani contro il chiamato pittore di Parma. Così il Lanfranco, cancellate barbaramente le pitture dello Zampieri, diè opera a dipingere nella cupola la gloria dei beati e dei Santi nel cielo. Soggetto grandioso, e l'artista a figurarlo nella sua ideale e inarrivabile bellezza, dipinse un gran numero di figure, spirante ognuna il proprio carattere, il merito e il grado della gloria nella patria celeste. Tutta la cupola dipinta a fresco dal Lanfranco gli fu pagata ducati 7000.

GIUDIZIO COMPARATIVO INTORNO ALLE PITTURE SÌ AD OLIO CHE A FRESCO SOPRA INDICATE.

La storia delle Arti Belle ci apprende che l'artista, ancorchè dotato di potente immaginativa, se non si lascia guidare da una ragione inflessibile e retta, cade miseramente e infallantemente nel *Manierismo*. Imperciocchè ogni opera di arte, allora solamente può riuscire perfetta dalle mani dell'artefice e richiamarci ad ammirarla, quando l'elemento del concetto che la crea va in armonico accordo con la verità, che è il naturale fondamento dell'arte stessa. Il mostro descritto da Orazio nella sua arte poetica fa per tutti, conciossiachè l'ordine, da cui il bello artistico risulta, consistendo nel peso e nella misura, non mai può essere nelle cose poste in ordine a capriccio; ma come sono ordinate nella verità e nella realtà della loro natura. L'architettura, la scultura, e la più amabile delle loro sorelle la pittura, sono nobilissime figliuole

del genio umano, e non di una sfrenata potenza dell'uomo. Il secolo decimosettimo si potrebbe dire per la città di Napoli l'epoca della fabbrica delle chiese; tante ne furono edificate. Ciò menò ad una chiamata di pittori nella città nostra, non sempre con discernimento del vero merito artistico. Ora questi pittori, quasi tutti, anche quelli di Napoli, si dettero nell'impegno d'illudere coi loro dipinti la moltitudine, e non già di seguire le regole dell'arte. Ciò, a nostro vedere, avvenne per due cause: per la strabocchevole molteplicità delle pitture, che dovettero in tempo non proporzionato mandarsi a compimento, e per il poco o nullo studio degli artisti di quella età, su le grandi opere del XIII e XIV secolo.

Diamo senza accettazioni di parti il nostro giudizio su le pitture della Cappella del Tesoro, fatte dallo Zampieri, dal Ribera, e dal Lanfranco.

In tutti i lavori dello Zampieri splende così maravigliosamente la creazione dell'idea, da attrarre qualunque osservatore. Piena poi di verità, di luce e di alto sentire è la manifestazione del concepimento. Nelle parti del dipinto l'espressione e il carattere completano e sviluppano l'idea totale del quadro. Severe correzioni del disegno; forme vivissime tradotte dal vero con somma perizia, delicatezza di tinte, morbidi passaggi di ombre; un colorito gajo e trasparente: in fine una coscienza di esecuzione che ti fa pensare all'Artista che à trovato il bello, e ad una scuola che batte mai sempre le vie certe, e che non fallano per raggiungerlo.

Analizzando il quadro del Ribera, scorgiamo un grande Artista nella parte plastica. Il colorito è di molta verità e freschezza; merito inappuntabile del napolitano pittore.

Molta correzione nel disegno; ma non di un vero scelto: nè il carattere delle figure ti parla allo spirito la loro morale posizione. La espressione dell' idea quasi aggiustata, e in certo senso stiracchiata, priva di quella spontaneità di movimento che rende vero l' insieme: le parti che dovrebbero concorrere allo sviluppo del tutto, gittandovi la loro chiarezza, le troviamo egualmente trattate. Sotto questo rispetto delle parti crediamo che il lavoro del Ribera sia inferiore a quello dello Zampieri. Ciò non pertanto questo quadro del Ribera è uno dei migliori lavori che formano la sua gloria nell' Arte.

Nel Lanfranco ravvisiamo l' artista che si sforza di rimuovere la scuola degli affreschi, richiamandola al grandioso: qualità indispensabile a tale genere di pittura: ma egli col molto abuso che ne fece cadde nel manierismo. Le difficoltà che si incontrano in questo genere di pittura sono appunto quelle che allontanano l' artista dalla esatta traduzione del vero. L' ingrandimento del chiaroscuro, le forme del disegno, le decise varianti del colore, le grandi proporzioni, senza discostarsi dal vero, riescono di una difficoltà somma che richiede molto studio a superarsi. Imperciocchè, volendosi ritenere per base di scuola lo stile grandioso, e mancando gli artisti a ciò adatti, si cade miseramente nel manierismo dell' arte, e le figure non son buone a guardarsi nè da vicino nè da lontano. Il metodo in fatti della nuova Scuola sedusse una grandississima parte e quasi la totalità dei giovani pittori, i quali ritenendolo come il mezzo più spedito, offerto dall' Arte per la sollecita esecuzione dei lavori, senza curarsi nè punto nè poco delle accidentalità che presenta il vero della natura, si gittarono,

ad occhi chiusi, nella via, che li menò defilato alla decadenza dell' arte.

Sotto i quali riflessi osservando le figure della cupola fatte dal Lanfranco, si scorge subito che son designate e dipinte con si poco verità, anzi prive di quella nobiltà celeste, tutta propria dei Santi e Beati compresivi. Tutto il complesso poi del lavoro manca di quel sentimento, che forma lo scopo del dipinto, e la vera gloria dell'Artista : che le figure nel loro insieme non presentano movenze e azioni da riuscire gradevoli, amabili e piene di grazie all' occhio del riguardante.

Con ciò non intendiamo di menomare le glorie del gran pittore degli affreschi : ma la nostra parola valga contro quella scuola, della quale perchè ciecamente si adottarono i precetti , venne in quel secolo la decadenza della più bella gloria italiana, quella della pittura.

DELLE OPERE ARTISTICHE ESISTENTI NELLA SAGRESTIA

Entrando nella Sagrestia si vede nel passaggio un quadretto di Giovanni Cestaro.

La prima stanza dipinta a fresco con figure e ornati da Nicola Maria Rossi allievo del Solimena, presenta all' osservatore quattro quadri, esprimenti quattro miracoli operati dal Divin Salvatore : quello dell' Idropico , del Cieco , della Cananea, e del Morto richiamato a vita. Il lavamano di marmo bianco con Delfini, che gittano l' acqua, è opera eseguita sul disegno del Fansaga. Di rincontro sulla porta d' ingresso alla Sagrestia si osserva un busto in bronzo di S. Gennaro : opera di Giuliano Finelli.

Nella stanza a destra di chi entra sono custoditi e conservati gli oggetti preziosi di S. Gennaro, in appositi armadi; argenti e altri arredi sacri. Sopra gli armadi si veggono quatdri su rame rappresentanti: La Sacra Famiglia, S. Anna, S. Gioacchino, e S. Giuseppe, opere di Luca Giordano. E sono dello stesso autore i due ovali dipinti su rame: Gesù all' Orto, e Gesù sulla croce; che stanno in su l' alto degli ginocchiatoj. Come anche il quadro a fresco, nel centro della volta, che rappresenta S. Gennaro nel Cielo. Due ovali, il mistero della SS. Trinità, e l' Annunziazione di Maria, sono opere di Paolo di Majo. Gli altri quattro, l' Adorazione dei Magi, la Circoncisione, la Nascita, e la disputa tra i Dottori, opere di Vincenzo Frate. La testa del Salvatore, lavoro della Scuola Fiamminga, si dice essere stato copiato dal Velo della Veronica. Il disegno eseguito con matita rossa, su carta, dal Domenichino, esprime il momento della esecuzione del martirio di S. Gennaro e dei suoi compagni.

La terza stanza costruita a forma di Cappella, à le pareti foderate di vaghi e belli marmi. La volta dipinta a fresco dal Cavaliere Farelli presenta figure della vita della Beata Vergine con gruppi di Angeli. Il quadro, che vedesi sull' Altare, è quello del Cav. Massimo Stanzioni, del quale si è detto a pagina 49.

CAPITOLO IV.

NOTAMENTO DEGLI OGGETTI PREZIOSI DELLA CAPPELLA DEL TESORO.

Incomincio dall' Imbusto di San Gennaro, che è l' oggetto più antico. Poggia sopra base di argento: opera del risorgimento delle arti. Dono di Carlo II d' Angiò, padre di Re Roberto; fatto eseguire allo scopo di rinchiudervi il venerato Capo del Santo Martire. Circa le materie di questo lavoro parecchi scrittori sostengono che siano la testa e parte delle spalle di finissimo oro a getto: altri, all' incontro, di argento rivestito di oro. Questa seconda opinione ci sembra debba vincerla sulla prima, come à dimostrato recentemente coi documenti alla mano Giuseppe Maria Fusco nella sua opera, a pag. 29 (1). Addosso l' imbusto è la Casula (2) come e quale usavasi dalla Chiesa dei tempi antichi. Sul quale ornamento fan mostra osservabile molti disegni smaltati sul fondo di oro matto, riempiti di rosette incastonate con belle pietre rosse, che brillano per le loro qualità. Il di sotto di questo manto si divide in due fasce, le quali han principio dal collo, e scendendo giù per le spalle, mostrano designate le armi Angioine; e ciò vien ripetuto in due riquadri. Negli altri due intermezzi, cinque pietre incastrate. Il fondo della Casula è

(1) GIUSEPPE MARIA FUSCO: *Dell' Imbusto al primo Patrono S. Gennaro.* pag. 29. Napoli 1861.

(2) Il RABANO — *De Ordine Antiphonarii*—Cap. 21. scrisse: *Casula vulgo Planeta ecc.*

tutto riempito di cerchi con entrovi i riquadri con gli stemmi Angioini, colorito il rimanente spazio e tempestato di palline con pietre rosse tramezzate da piccole foglie di edere. Un piccolo piano ornato di piccoli globi fa termine al lavoro.

La base di argento, su la quale poggia l'imbusto, è di forma piramidale: molto pregevole per l'eleganza, e più ancora per i due formati, dove sono scolpiti ad alto rilievo due soggetti della vita del Santo Vescovo: nella parte anteriore l'uno, e l'altro nella posteriore. Il primo presenta l'atto della decollazione del Martire, alla presenza del Preside Timoteo, le altre sante vittime, Sossio, Procolo, Festo e Desiderio, i militi Eutichete ed Acuzio, la pia donna che raccoglie il Sangue dell'illustre Atleta, un gran numero di armati e la vista del paesaggio. Nel secondo formato, nel posteriore, si offre il Santo Vescovo nell'anfiteatro di Pozzuoli, in abiti pontificali, seguìto dai suoi compagni, e nell'atteggiamento di benedire le fiere, e queste prostrate ai suoi piedi in posture di adorazione: un popolo numeroso nella sommità dell'anfiteatro è spettatore solenne della commovente scena. Il prospetto verace e maraviglioso che offre questo lavoro, diunito alla precisione del disegno e alla eleganza dello stile, trattandosi di piccole figure, come anche gli arabeschi che adornano le Dalmatiche dei seguaci del Santo, meritano di essere considerati dagli amatori delle Arti Belle. Il lavoro è del 1600, ed è l'unico che abbiamo del genere. Se ne legge l'epoca sulla base, segnata " Anno Dom. MDCVIIII „ e chi ne ordinò l'esecuzione " *Joannes Thomas Vespolus Regius Consiliarius fieri mandavit* „. Gli artisti furono Stefano di Gottifredo, Guglielmo di Verdelai e Miletta degli Aufuri, come

rilevasi dai Registri del Reale Archivio. Nessun documento si à che ne attesti il modello, da cui siasi ritratta l' immagine del Santo Martire dai suddetti Artisti. Il Celano afferma, senza autenticità (1), che Re Carlo II d' Angiò, volendo fare rinchiudere il Capo del Santo, ordinò che il modello fosse tolto dalla effigia in mosaico, esistente in Santa Maria del Principio, antichissima Cappella, come egli stima, edificata poco dopo il Martirio del Santo nella Chiesa di S.ª Restituta. Della stessa opinione è Camillo Tutini (2). Ma questa pretesa antichità è stata distrutta con valevoli ragioni artistiche da Raffaele Bova (3) e da Luigi Parascandolo (4), i quali scrittori dimostrano non doversi dare altra epoca a quel mosaico, che quella immediatamente anteriore al secolo decimoterzo. A persuadersene, basta osservare le iscrizioni in detta cappella, le quali non rimontano che al tempo stesso di Carlo II, d'Angiò, come quelle che sono in caratteri Franco-Gallici, cioè del 1278. Essendo dunque l'immagine in S. Restituta, di data molto posteriore, non poteva pigliarsi per modello dello Imbusto. Ed io sono del parere di Giuseppe Maria Fusco (5), il quale scrittore dimostra ad evidenza, che il vero modello fu la statua in marmo, che è in Pozzuoli, nella Chiesa dedicata al Martire, presso la Solfatara; la quale

(1) *Guida del Forestiere*; Giornata 1ª pag. 93. — Napoli 1725.

(2) *Della vita e miracoli di S. Gennaro.* Cap. XVI. pag. 74—Napoli 1633.

(3) Raffaele Bova: *Sul musaico di S. Maria del Principio.*

(4) Luigi Parascandolo: *Memorie Storiche-Critiche-Diplomatiche della chiesa i Napoli.* Tom. III. pag. 114. — Napoli 1749.

(5) Giuseppe Maria Fusco: Dell'argenteo Imbusto al primo Patrono S. Gennaro pag. 79 — Napoli 1861.

statua viene da tutti stimata per la più antica effigie del Santo. In mesi sei si mandò a termine l'imbusto. Incluso manifattura e spese, costò libbre quattro di oro sodo e fiorini venti, libbre diciannove ed once sei di argento, ed once ventisette in carlini di argento. Calcolato il valore dell'oro e dell'argento a quell'epoca è di ducati antichi 943 e grana 26. Somma in quel tempo molto cospicua per la poco quantità di metalli nel commercio, e la quale corrisponde ai valori attuali, in ducati 1978 grana 9 e cavalli 10 in circa, secondo il calcolo dettagliato e ben ragionato dal Fusco.

La Teca di argento in cui sono collocate due ampolle di vetro, che contengono il Sangue di S. Gennaro, è riposta in piccolo Tabernacolo di argento dorato, e con gotici ornamenti. Il Tabernacolo è fatto a due piani: in uno si osserva una piccola statua del Santo Vescovo in Piviale e Mitra in atto di benedire: nel secondo la Teca. Sui lati, due angioletti genuflessi che adorano il sangue del Martire. Tutto il di sopra è arricchito di un grande smeraldo e di due altre pietre preziose, sormontato da un raggio, circoscritto da una ghirlanda di fiori di argento dorato; graziosissimo disegno a vedere; il peso del raggio è di libbre 7, oncie 6 e trappesi 15. Il tabernacolo è di libbre 57, oncie 5 e trappesi 15. Complessivamente se ne estima il valore in ducati 1500. Questo Tabernacolo, quando viene portato processionalmente nelle sacre funzioni, è collocato su di una base rivestita di lamine di argento del peso di libbre 8. Si estima questa base, in un colla manifattura, del valore di ducati 206. Dietro il maggiore Altare della cappella del Tesoro avvi apposita Casina a due scompartimenti: in uno si ripone la Sacra Testa del Martire,

e nell' altro le ampolle del sangue. Vien chiusa da due porte di argento a getto, dono di Carlo II Re di Spagna, fatto nel 1667. Credonsi del valore di ducati 544.

Nel piano della Casina, dove ripongonsi le ampolle, evvi una base di argento, che si stima per ducati 308. Le anzidette porte sono fermate da doppie serrature, delle quali le chiavi sono conservate dall'Arcivescovo *pro tempore*, e l'altre dall' Illustre Deputazione.

Sono preziosi ornamenti dell' Imbusto una collana grande, composta di una Ciappa di

Diamanti	N.°	36,	grani 20
Rubini	„	4,	carati 2 1|2
Zaffiri	„	3,	carati 6 1|2
Smeraldi	„	12,	carati 14
Granate	„	16,	

Il suo valore si stima ducati 150.

Una collana solenne, di smeraldi, diamanti e rubini, in tredici pezzi, ed è composta di

Smeraldi	N.°	143
Diamanti	„	903
Rubini	„	494

Totale delle pietre 1540

Ed è valutata per ducati 3600.

Oltre della Ciappa e della Collana propriamente detta, che

di sopra abbiamo accennato, sono alla stessa alligati diversi altri oggetti preziosi, che di seguito descriveremo.

Numero due Broche, a forma di spolette, costruite da varii gioielli, donate dai devoti del Santo, in varie epoche, e che la Deputazione fece riunire per apporle alla collana grande.

Tale gioiello è composto di

Un Amendola di Brillanti	N.°	1
Smeraldi	„	15
Brillanti ovali	„	2
Bozzetti	„	111
Totale delle pietre	N.	129

Esso viene valutato ducati 700.

Una *mezza-luna* di brillanti, offerta nell'anno 1799 dall' illustre Duchessa di Casacalenda, composta di numero undici brillanti del peso di grana 24, valutata per ducati 240.

Una *Ciappa* in tre pezzi amovibili, dei quali in quello di mezzo trovansi quattro Zaffiri ed un brillante grande circondato da altri brillanti di diverso peso, e sugli altri due pezzi veggonsi altri quattro Zaffiri circondati da brillanti. Essa fu offerta da S. M. il Re Francesco I., allorquando in unione della Regina e di tutta la Real Famiglia si portò a visitare il Santo la prima volta dopo di avere asceso al Trono.

Ed è composta di

Num. 13 Brillanti di concia Inglese, che formano grani 51. Si stima del valore di ducati 663

N.°	48	Brillanti del peso di gr. 72: importo ducati	793
N.°	22	Brillanti, dei quali 10 di concia Inglese, e 12 di Olanda, valutati grani 10 — importano ducati	80
N.°	84	Brillanti, grani 76, valore	836
N.°	8	Zaffiri, valore	400
		Manifattura	120
Totale	175	Totale ducati	2891

Una Savignè lavorata di fiori e fogliame di brillanti e smeraldi, donata al Santo dalla Regina *Maria Cristina di Savoja* in occasione della sua prima visita alla Cappella nel Decembre 1836. Essa è composta di

N.°	1	Smeraldo, di peso carati 3; e si stima duc.	150
N.°	1	Smeraldo, di peso carati 14 — valutato ducati	800
N.°	2	Smeraldi, di peso carati 2; ducati	48
N.°	3	Brillanti, di concia Inglese, grani 24 — valore ducati	600
N.°	28	Brillanti idem, grani 68, ducati	748
N.°	6	Brillanti idem, grani 18, ducati	224
N.°	205	Brillanti idem, grani 110, ducati	880
N.°	64	Rose di Olanda	32
		Manifattura ducati	200
Totale	310	Totale ducati	3682

Una Croce di Brillanti e Zaffiri con bottone di sopra, dono della Regina Maria Carolina d'Austria nel 7 Febbr. 1775, per la visita fatta al Santo in occasione del suo felice parto. Ed è composta di

N.°	89	Brillanti, nei sette giri della croce, di grani 88, valore ducati	968
N.°	4	Brillanti, grani 5, valore	55
N.°	8	Brillanti, grani 2, ducati	20
N.°	4	Brillanti, grani 17, ducati	238
N.°	1	Brillante grande, gr. 11, valore duc.	198
N.°	6	Zaffiri, valore, ducati	320
		Manifattura ducati	150
Totale	112	Totale ducati	1949

Una Croce di Brillanti e Rubini offerta dal Re Carlo III nel 10 Maggio 1734, in occasione della prima visita fatta a Santo Martire.

Essa è composta di

N.°	2	Brillanti, il primo di grani 16 1[2, ed il secondo di grani 15 1[2, valore duc.	1200
N.°	1	Brillante, grani 15 1[2, duc.	450
N.°	7	Brillanti, grani 15, duc.	675
N.°	1	Brillante, grani 8, duc.	160
N.°	2	Brillanti, grani 3 1[2, duc.	30
N.°	1	Rubino di tutta perfezione, grani 11, valore ducati	500

N.°	1 Rubino, grani 8, ducati	160
N.°	4 Rubini, grani 17, duc.	40
	Manifattura, ducati	30
Totale 19	Totale ducati	3245

Una Croce di Smeraldi e Brillanti, con collana di oro di Francia. Dono fatto al Santo a 16 Febbraio 1806 da Giuseppe Napoleone Bonaparte Re di Napoli.

Essa è formata da

N.°	93 Brillanti, di grani 80, ducati	800
N.°	13 Smeraldi, di carati 20, ducati	400
	Manifattura, ducati	180
	Stima della collana di oro	180
Totale 106	Totale ducati	1560

N. B. La sopradetta collana di oro fu venduta dalla Deputazione nel 1830.

Una Crocetta di Brillanti con una rosa di sopra, offerta dalla Regina Maria Amalia il 30 Luglio 1738.

Essa si compone

N.°	23 Brillanti grandi	
N.°	39 Idem piccoli	
N.°	1 Idem piccolissimo	
Totale 63	Totale del valore ducati	2400

Una Ciappa, in tre pezzi, che fa parte della Gran Collana a forma di pettiglia.

Ed è composta di

N.° 7 Smeraldi, cioè uno grande di 18 decime in quadro, due ovali di 10 decime di lunghezza e 7 di larghezza, e due altri a forma di *Amendola*, e due finalmente a cono.

N.° 44 Diamanti Fiamminghi

Totale 51 — Valutata per ducati 1258

LA MITRA PREZIOSA

Questa Mitra con le sue infole di piastre di Argento dorato, tutta incastrata di Diamanti, Smeraldi e Rubini, fu manifatturata nell'anno 1713 dall'artefice Matteo Treglia con le seguenti pietre, comprate dalla Deputazione col danaro raccolto dai fedeli.

Dettaglio delle pietre che la compongono

DIAMANTI		RUBINI	SMERALDI	TOTALE
Grossi	338		74	
Medii	655		75	3691
Piccoli	2332	168	49	
	3325	168	198	

Il suo valore è di ducati ventimila.

ALTRI OGGETTI PREZIOSI

Un Calice d' oro con la rispettiva Patena, con Brillanti e Rubini incastrati; offerto dal Re Ferdinando IV nel 27 settembre 1760. Fu lavorato dall'artefice Michele Lubrano, come rilevasi dalla leggenda incisa al piede del calice; ed è ornato delle seguenti pietre preziose:

N.°	3	Brillanti, di grani 9 1[2, ducati	144
		Altri piccoli, grani 174, valore ducati	1969
N.°	257	Minuti, grani 15 1[2, ducati	170,50
N.°	216	Gialli, grani 33, valore ducati	297
N.°	110	Rubini, carate 32, ducati	144
		Peso di Oro, di carate 22 1[4, ducati	1192,33
		Peso d' incastro di Oro e d' Argento con la manifattura delle pietre, ducati	460
		Fattura ducati	600
		Per la veste di velluto ducati	12
Totale	586	Totale ducati	4988,83

Una Sfera di argento dorato, di altezza palmi tre, con due angioli che la sostengono. La sfera è intrecciata da rami di vite, con numero dieci *pigne* di uva espresse da Rubini; più altri Rubini incastrati in altri siti che formano un grazioso ornamento.

Essa venne donata dal Re Gioacchino Murat, e si stima del valore di ducati 220.

Una Pisside di oro, di sublime qualità, gemmata: dono del Re Ferdinando II nel Gennaio 1831.

Ed è composta di

N.°	16	Brillanti di concia inglese, grani 70, stima ducati	980
N.°	120	Brillanti, grani 40, della sudetta concia, ducati	320
N.°	49	Brillanti idem, grani 20, si stimano duc.	200
N.°	325	Brillanti di concia di Olanda, grani 60, ducati	420
N.°	274	Rose di Olanda, grani 50 ognuna, stimate ducati	137
N.°	16	Zaffiri, carate 16, ducati	240
N.°	24	Idem piccoli, carate 6,	36
N.°	100	Rubini, carate 10, ducati	50
N.°	8	Smeraldi, carate 6, ducati	60
		Oro libbre 4 1[2 ducati	990
		Manifattura ducati	900
Totale	932	Totale ducati	4333

Una Sfera di argento dorato, di altezza palmi quattro circa; dono della Regina Maria Teresa d'Austria nell'anno 1837.

Essa è formata da un gruppo di due Angioli, poggiati su di una base molto solida. Gli Angioli con un braccio sostengono la sfera, e con l'altro due ghirlande incastrate di Brillanti, Rubini e Smeraldi; il disegno è di elegante effetto e con gusto inventato.

Il cristallo della sfera sudetta è circondato da Brillanti, Smeraldi e Rubini, come del pari si osservano fra le teste dei cherubini, numero quattro Zaffiri, con otto grossi brillanti, tramezzate le dette teste da quattro rami di viti, cui pendono quattro piccoli racemi di uva, formati da numero quaranta granati; e altri sei composti da numero sessantaquattro.

Il di sopra della sfera è sormontato da una croce, ornata di quattro Zaffiri con un Brillante nel mezzo, e di quattro diamanti; nonchè di due ghirlandine con gli estremi di perle. In ultimo, nella base, è incastrato un grande Smeraldo.

I Brillanti che circondano il cristallo sono numero novantasei, gli Smeraldi numero sei, ed i Rubini numero sei.

Le ghirlande sono composte di numero sessantaquattro Brillanti, e numero otto Rubini.

È da notarsi che per aumentare l'altezza di detta Sfera, per poterla riporre sul Baldacchino, fu d'uopo aggiungere una base; la quale è formata di rame dorato, e su di essa poggiano tre piccole statue dinotanti: la Fede, la Speranza, e la Carità.

Il valore totale si stima ducati 5,000.

Nel 20 Settembre 1849 il Papa Pio IX si portò a visitare la Real Cappella del Tesoro, ed avendo in essa celebrata la Messa, fece dono del Calice che usato avea in quella occasione.

Il Calice è di oro: la Patena di argento dorato. Bel lavoro che distinguesi per la sua eleganza; molta grazia mostrano i tre putti, che ne formano il piede, sostenendo una ghir-

landa dello stesso metallo. Nel disotto del piede osservasi lo stemma della famiglia Mastai Ferretti.

Questo Calice vuolsi lavoro dell' Artefice Castellano di Roma,. ed il suo prezzo stimasi ducati 3.000.

Nel 13 Agosto 1860 il Re Francesco II fè dono alla Cappella di un Calice con corrispondente Patena di argento dorato. Il disegno è gotico; quattro Angioli al piede sostengono diversi strumenti della passione di Cristo. Lavoro dell' Artefice Masini, come vedesi segnato sul di sotto della base.

Si valuta ducati 1,000.

Nella ricorrenza della festa nel Maggio del 1861, venne donato dal Re d' Italia Vittorio Emmanuele II al Santo Martire, un Crascià, cui è sospesa una Croce. Ambedue questi pezzi, composti di pietre preziose, le quali a poterle collocare nella collana grande, venne staccato il Crascià dalla Croce.

Il Crascià sostiene nel mezzo una gran pietra di Crisolito circondato da numero venti Brillanti medii, e da altri quattro Crisoliti, che formano angoli; agli stessi sono quattro Brillanti grandi e quattro piccoli, non che, quattro fiori che ne costituiscono propriamente i lati, composti di Brillanti e Diamanti.

Lo stesso è sostenuto da una Ciappa formata da una pietra di Crisolito contornata di Diamanti.

Allo anzidetto Crascià era sospesa come si è detto, la Croce. composta così, nel mezzo di essa, una pietra grande di Crisolito, sei medie e quattro piccole. Intorno di dette pietre quattro Brillanti e quattro fioretti tempestati di Brillanti e Diamanti. Nei quattro spazii della stessa, osservansi quattro

foglie, composte di Brillanti e Diamanti, non che quattro raggi ugualmente di Brillanti e Diamanti.

Un tale dono, nella suindicata epoca, venne a nome del Re d' Italia Vittorio Emmanuele II. presentato dal sopraintendente Generale di Casa Reale, Marchese Gioacchino Salluzzo, Principe di Lequile; e fu ricevuto dalla Real Deputazione in forma pubblica.

Il valore del dono si stima di ducati 2,800

STATUE DI ARGENTO

La Statua di S. Tommaso di Aquino fu eseguita nell' anno 1605: il suo peso è di libbre 93; ed il valore si stima ducati 1400.

La statua di S. Biagio, fatta nel 1690 venne rubata, mentre trovavasi nella sua Chiesa nel 1810. Nel 1816 fu sostituita di legno e nel 1856 nel morire il Giudice Sig. Francesco Sorrentino, lasciò un legato di ducati 2000 per eseguirsi in argento, quindi col modello dello scultore Francesco Citarella si eseguì, e costò ducati 2140.

La statua di S. Andrea d'Avellino, lavoro eseguito nel 1625, peso libbre 62 più once 7, ed il suo costo è di ducati 1000.

Idem di S. Patrizia, opera del 1625 di peso libbre 67, costo ducati 1000.

La statua di S. Francesco di Paola, venne eseguita nel 1625 ed essendo piccola di dimensione, fu rifatta di nuovo nel 1848, sul modello dello scultore Gaetano la Rocca : il suo valore è di ducati 3000.

La statua di S. Domenico, eseguita nel 1641 : il peso è di libbre 85 e trappesi 15, e costò ducati 1360.

Idem di S. Giacomo della Marca, di peso libbre 56 di valore ducati 848.

Idem di S. Antonio di Padova, fatta nel 1650 ; di libbre 66 ed once 7; stima ducati 922.

La statua di S. Teresa, eseguita nel 1664 con disegno di G. Giacomo Vaccaro; il peso è di libbre 101 più once 11, il costo ducati 2000.

Idem di S. Francesco Saverio, peso libbre 63 ed once 11 valore ducati 900.

Idem di S. Filippo Neri, peso libbre 76 ed once 4, costo ducati 1200.

Idem di S. Gaetano, peso libbre 82 once 5 e trappesi 15 valore ducati 1360.

La statua di S. Agnello , peso libbre 72 costo ducati 1200.

Idem di S. Attanasio, eseguita nel 1673, il peso è di libbre 52 più once 6, il valore ducati 800.

Idem di S. Aspremo, fatta nel 1673, peso libbre 57 ed once 5 costa ducati 909.

Idem di S. Agrippino, eseguita nel 1673, il peso è di libbre 71: più once 4; il valore ducati 1200.

Idem di S. Eufebio, fatta nel 1673 il peso libbre 54 once 11; stima ducati 800.

Idem di S. Severo, lavoro del 1673 peso libbre 61 once 10 trappesi 15: costo ducati 950.

Idem di S. Nicola di Bari, eseguita nel 1675 peso libbre 75 più once 9 valore ducati 1230.

La statua di S. Gregorio Armeno, lavoro del 1676 peso libbre 104 ed once 6: stima ducati 1500.

Idem di S. Chiara, fatta nel 1689 peso libbre 57 once 6 e trappesi 15: costo ducati 790.

Idem di S. Giuseppe, fatta nel 1690 peso libbre 95, once 11 trappesi 7 ½ valore ducati 1460.

Idem di S. Pietro Martire, eseguito nel 1690 peso libbre 48 once 6 trappesi 15 costo ducati 780.

Idem di S. Francesco di Assisi, eseguita nel 1691 peso libbre 75 ed once 2 valuta ducati 1230.

Idem dì S. Michele Arcangelo; fatta nel 1691 il peso è di libbre 101 e trappeso 1 stima ducati 1465.

Idem di S. Maria Maddalena dei Pazzi, eseguita nel 1692, prezzo ducati 850.

Idem di S. Giovanni Battista, eseguita nel 1695, peso libbre 83 ed once 7, costo ducati 1400.

Idem di S. Francesco Borgia, fatta nel 1695 peso libbre 67 once 5 trappesi 15, valore dueati 960.

Idem di S. Maria Egiziaca, eseguita nel 1699 peso libbre 77 ed once 9 eosto ducati 1250.

Idem di S. Candida juniore, fatta nel 1699 peso libbre 75 più once 10; valore ducati 1651.

Idem di S. Antonio Abate, eseguita nel 1707 peso libbre 71 ed once 3, costo ducati 1230.

Idem di S. Ignazio, fatta nel 1754 peso libbre 100 ed once 9 stima dueati 1560.

La statua di S.ª Maria Maddalena penitente, eseguita nel 1757 peso libbre 77 ed once 9. Il suo valore si stima di ducati 1250.

La statua di S. Irene, fatta nel 1760, peso libbre 103 e trappesi 15, valutata ducati 1468.

Idem di S. Emiddio, eseguita nel 1760, peso libbre 91 ed once 4, costo ducati 1360.

Idem di S. Raffaele Arcangelo, fatta nel 1797, peso libbre 188 ed oncia 1, valore ducati 2850.

Idem di S. Luigi Gonzaga, eseguita nel 1835, costo ducati 1800.

Idem di S. Agostino fatta nel 1836, valore duc. 2000.

Idem di S. Vincenzo Ferreri, fatta nel 1838 dall'Artefice Luigi Capozzi con disegno del Cav. Camillo Guerra, valore ducati 3000.

Idem di S. Alfonso de Liguori, eseguita nel 1840, il suo costo fu di ducati 1610.

Idem di S. Anna fatta nel 1842 con modello del professore Francesco Citarella: valore ducati 3000

Idem di S. Francesco Caracciolo, eseguita nel 1843 con modello dello scultore Francesco Citarella, costo ducati 2300.

Idem di S. Pasquale, eseguita nel 1845, lavorata dall'argentiero Vincenzo Caruso, stima ducati 3000.

La statua di S. Giovan Giuseppe della Croce, fu fatta nel 1845 lavorata da Raffaele Capozzi, valore ducati 3000.

Idem di S. Rocco, eseguita nel 1856 in Argento da Mariano Florio; valore ducati 1765.

Idem di S. Francesco di Geronimo, fatta nel 1840, costo ducati 1121.

Volendo ora dare una cifra totale di tutte le somme delle Statue di Argento, esistenti nel tesoro di S. Gennaro; diremo che ascendano a ducati 73118.

A questa somma però bisogna aggiungere la statua della Concezione, di proprietà esclusiva della Cappella, fatta nell'anno 1659: il suo peso è di libbre 171 ed oncia 1. di argento, ed il suo costo è di ducati 3600.

La quale somma aggiunta alla precedente, si ha il totale di ducati 76718

ALTRI OGGETTI DI ARGENTO

Il Palliotto di argento, che si osserva nel Maggiore Altare della Cappella, eseguito con figure di tondo a rilievo, e basso rilievo, fù fatto nel 1695, giusta la descrizione da noi data innanzi nel descrivere le opere di Arte della Cappella, solo bisogna quì aggiungere che il peso del Palliotto è di libbre 462 ed once 7 e si stima ducati 9,000.

Due Splendori, eseguiti nel 1745 per quattro torce, con tre Statue sedute, che formano base. Il peso è di libbre 830, once 9 e trappesi 15. Inclusa la manifattura, si stimano duc. 11,190. Vennero questi splendori offerti dal Municipio di Napoli.

Due Palme di Olivo, e quattro cocciole di argento, situate negli estremi degli specchi del detto Altare, del peso libbre 39 once 5 e trappesi 15, del valore ducati 784.

Due Putti e ghirlande di fiori di argento, con panneggi di rame dorata, situati negli angoli dell' Altare sudetto, del peso di libbre 124 once 3 e trappesi 10 Calcolato il tutto si stima ducati 4000

Sei Giarre festive pel primo gradino del sudetto Altare;

con putti ed altri lavori, del peso di libbre 277, once 7 e trappesi 10; si valuta ducati 5560.

Sei Frasche di fiori pel sudetto Altare, peso libbre 226 once 8 e trappesi 15; costo ducati 4630.

Sei Candelieri grandi; peso libbre 297, once 4 e trappesi 10, stimansi ducati 5765.

Altre sei Giarre festive pel secondo gradino; peso libbre 159, once 4 trappesi 10; costo ducati 3100

Altri otto candelieri festivi per i due Altari laterali, di peso libbre 225, once 4 e trappesi 15, valutati duc. 3960.

Altri diciotto Candalieri, cioè sedici per i quattro Altarini e due per gli Accoliti, di peso libbre 126 ed once 8, del prezzo ducati 2270.

Altre quattro Giarre festive pei due Altari laterali; peso libbre 32 ed once 9, stimansi ducati 600.

Altre quattro Frasche per le sudette Giarre; peso libbre 19, once 1 e trappesi 15; valore ducati 400.

Due Putti che sostengono la Croce di Lapis-lazzuli che è incastrata in rame dorata. Il peso dell' Argento è di libbre 32 ed once 2, si valuta ducati 650.

Una Lampada grande per i giorni festivi, fatta ad angoli con la catena a stelle e bottoni nel mezzo, e con festoni di frutta al disotto; il suo peso è di libbre 111 ed once 11, valori ducati 3000.

Due Lampade festive pei due Altari laterali, eguali in disegno alla sudetta: peso di libbre 118, once 3 e trappesi 15, stimansi ducati 2180.

Due Palliotti di argento per i due Cappelloni laterali, lavorati in bassorilievi di fiori, e con in mezzo l'emblema del

Santo; eseguiti nel 1803, da Giuseppe del Giudice. Il loro peso è di libbre 165, once 3, trappesi 15; valore duc. 3000.

Nel 16 Gennaio 1837, in occasione della nascita del Re Francesco II. fu da suo padre Ferdinando II. donato alla succennata Cappella un Baldacchino tutto d'argento a getto. Esso forma un semicircolo sostenuto in dentro da due colonne, ed all'estremità, da due Angioli di rilievo. Il disopra è sormontato da una corona, sostenuta da due Angioli. Nella base è scolpito, nel mezzo lo stemma di Casa Borbone; nei lati si legge: *Idibus Aprilis 1837* e dall'altra parte *Munificentia Ferdinandi II.* Avanti al Baldacchino sono situati due cornucopii a quattro lumi per riporvi le candele. La sua altezza è di palmi 8 inclusa la corona, e la larghezza è di palmi 4 nel centro; il disegno e la scultura, come rilevasi dalla iscrizione laterale, è di Gennaro Aveta, e la esecuzione dell'argentiere Gaspare de Angelis. Il suo valore stimasi ducati 7,000.

Se volessi dare un minuto dettaglio di tutti gli oggetti di argento esistenti nella Cappella, sarebbe opera lunghissima, e nojosa al lettore; d'altronde questi possonsi esaminare dal curioso, nel riscontrarne i principali di già descritti, e dar loro quell'interesse, che meglio stima a suo vedere, nel merito artistico. Per ciò è sufficiente dare una complessiva cifra del valore totale, onde conoscere la ricchezza degli argenti, che si conservano in questa Cappella.

Fa d'uopo però accennare di quali oggetti esso totale si compone.

E sono quest'essi:

Croci, Pisside, Calici, Cornucopii, Carte-di-Gloria, Guan-

tiere, Bugìe, Incensieri, Campanelli, Statua di Nostro Signore risorto, Piccole scatole per riporvi le Ostie; Ornamenti in filograna per tenere le Caraffine, Aspersorio col corrispondente Sicchiello dorato, Anticustodia con portelle, ed altri piccoli oggetti, che per brevità sono stati tralasciati.

Ora dunque riuniti in una cifra totale tanto questi oggetti, che quelli descritti di sopra, ascendano a ducati 75,997:50.

RIEPILOGO

Il valore delle gioje e degli oggetti di Oro, ascende alla somma di ducati.	63921,43
Il costo di tutti gli altri oggetti di Argento, quali sono peso libbre 4031, e di ducati.	75997,50
La valuta delle 48. Statue che, all'infuori di 5 pesano libbre 3196 di argento, è di duc.	76718,00
Duc. . . .	216636,93

La cifra complessiva del peso dell'argento è di libbre 7227 ed il valore totale per i soli oggetti di argento ascende a ducati 152,715,50 che uniti all'altro delle gioje ed oggetti di Oro, danno il pieno di ducati 216636,93.

Avendo raccolto nell'Archivio della R. Cappella del Tesoro, le cifre dei diversi pagamenti fatti agli Artisti ed Artefici che vi lavorarono, incluso le fabbriche, i marmi, gli affreschi le dorature, e si rileva la somma totale di ducati.	329147,63
Ditalchè l'intera somma è di ducati . .	545814,56

Gli arredi sacri in pianete, piviali, mantellette ed altro nell' essere ricchi di ricami in oro, hanno un merito artistico pel loro disegno.

Da ultimo il Cardinale *d' Andrea* con disposizione testamentaria legò alla Cappella del Tesoro una Cassa con oggetti di argento dorati da adibirsi per le funzioni sacre di un Vescovo.

CAPITOLO V.

ORIGINE DELLE FAMIGLIE NOBILI APPARTENENTI AI SEDILI DI NAPOLI

Per distinguere con precisione i gradi di Nobiltà è necessario conoscere, come ne avvisa Giuseppe Campanile (1) le Armi gentilizie, dette Blasone, delle nobili famiglie. Il Padre Menestier della Compagnia di Gesù nel suo libro intitolato l' Origine del *Blasone*, dice derivare questo nome dal Tedesco *Blasen* che significa, sonare il corno, o la tromba. Di fatti, quelli che presentavansi alla prova delle armi nei Tornei suonavano il corno, onde avvisare l' Araldo di appressarsi per osservare la divisa, lo scudo, l'elmo, il cimiero, e tutto ciò che era necessario, onde venir conosciuto chi si apparteneva alla Nobiltà. L'essere riuscito vittorioso una sol volta, in consimili cimenti di armi, dispensava per l'avvenire di far la chiamata dell' Araldo, chè si era riconosciuto già nobile, e due Corna o trombe si poneva sull' elmo per distinzione.

Chi desidera una prova a documenti di tale costumanza, osservi la Cappella dei Minutoli nel Duomo di Napoli; nella quale sulle pareti laterali sono dipinti affresco i Nobili di quel Cognome, vestiti in arme in atto di giostrare, con sopravvesta a divisa, e sopra gli Elmi due corna o trombe. Lo che dimostra essere quei signori già famosi per grado di nobiltà, e chiari per cimentato valore.

(1) GIUSEPPE CAMPANILE: *Notizie di Nobiltà*. Napoli 1672.

Riuscirei troppo lungo se volessi citare fatti e documenti storici a dimostrare la grandissima estimazione, in cui, a quei tempi, si teneva il Cingolo cavalleresco. Mi limiterò a dire che gli stessi Re ne facevano sì gran pregio da anteporlo, per sè, ad ogni altro titolo. Ruggiero I firmava le sue pubbliche scritture a questa maniera (1) *Ruggiero per la Dio grazia già cavaliere, già conte di Sicilia e di Calabria.* Lo stesso creò quaranta cavalieri, e vi comprese i due suoi figliuoli. Carlo di Angiò volle ricevere il cingolo cavalleresco per trasmetterlo al suo figlio Carlo II. Bene conoscevano quei Principi doversi tenere in molta onoranza un titolo, che si acquistava con travagli virtuosi, e che era tenuto dall' universale in somma venerazione, a causa che il cavaliere si aveva il giuramento della difesa del debole, della rivendicazione dell' innocenza oltraggiata, epperò suggetti i Regni e le Provincie. Il cingolo si concedeva soltanto a quelli che discendevano da famiglie cavalleresche: e gl' insigniti, così divenivano *Vassalli* e avevano l' obbligo di prestar soccorso, in circostanze prescritte, al loro signore.

Dalla cavalleria trassero origine, in gran parte, le insegne dette Armi o Stemmi, e passarono talvolta da padri ai figliuoli, e benanche ai discendenti.

I pubblici duelli o Tornei indussero la costumanza di iniziare con alcune insegne dipinte sugli scudi i cavalieri combattenti, onde essere conosciuti, e ottenere i meritati riguardi dovuti al valore e alla virtù.

Eranvi pure le armi chiamate *Parlanti*, come riferisce il

(1) Rocco Pirro *Chiesa di Patti* pag. 105.

Muratori : ed eran quelle che portavano il simbolo del cognome delle nobili famiglie : così l' *Orso*, la *Colonna*, la *Torre*, che dinotavano le famiglie degli *Orsini*, dei *Colonna*, dei *Torriani* ecc. ecc. Il secolo XIV ne fornisce a dovizia di questi monumenti.

INSEGNE, ARME, STEMMI GENTILIZII

Il Ferrario (1) nel dare le notizie storiche su le insegne, arme, e stemmi gentilizii, dice che il Forcemagne (2) promuove il problema se, se ne debba assegnare l' origine ai Tornei o alle Crociate; dopo varii ragionamenti Egli si decide per i Tornei e non per le Crociate, giacchè trova l'uso degli stemmi avanti l' epoca della prima Crociata, cioè anteriore al 1095. Il P. Menestrier (3) è della stessa opinione: e il P. Mabillon cita un sigillo di Roberto, primo conte di Fiandra, legato ad un diploma dell' anno 1072 sul quale esso Roberto viene rappresentato a cavallo, con la spada in una mano, e nell' altra uno scudo, su cui vedesi un Leone.

Altri scrittori risalgono sino agli antichi Ebrei, Greci e Romani, dimostrando come le insegne fossero in uso, presso quei popoli, su le loro bandiere, e in ispecie su i loro scudi.

In quanto all' epoca, il Muratori (4) e il Ferrario sono convinti, che non si può assegnare una data certa del tempo in cui si diede cominciamento di mettere su gli scudi le armi

(1) FERRARIO. *Il Costume Antico e Moderno.* Europa vol. X, Firenze 1831.

(2) FORCEMAGNE. *Hist. de l' Accadémie des Inscript.*

(3) P. MENESTRIER. Cap. IV del suo trattato. *Sur l' Origine des Armories.*

(4) MURATORI. *Ant. Ital.* Dissert. XXIX.

gentilizie. Sembra bensì certo che dai pubblici Duelli e dai Tornei, istituiti nella Francia, prima dell' anno 1066, ovvero dalla guerra Crociata, avvenuta nel 1095 per la conquista dei luoghi santi, e continuata per circa due secoli, fosse introdotto il costume di apporre sugli scudi il distintivo delle persone e delle famiglie.

Non cade dubbio che tanto nelle battaglie che nei Tornei s' introdusse l' uso di segni speciali su gli scudi a varii colori; come pure nei *sorcotti*, nelle *bandiere* e sopra le *gualdrappe* dei cavalli, onde distinguere l' un cavaliere dall' altro. I quali con tali segni, venendo a far mostra del loro valore, nelle pubbliche giostre, o nei conflitti privati, eran tosto riconosciuti. È da notare però che queste insegne erano ad arbitrio dei cavalieri, che le mutavano, a gusto proprio, e piacimento, e in date circostanze. Lo che si comprova dal fatto di Goffredo Martello, primo conte di Angiò (1), il quale sfidando a singolare tenzone Guglielmo il Bastardo, duca di Normandia, dichiarò le insegne che avrebbe recate nel cimento (2).

Gli antichi Romani anche facevano uso dei segni che mettevano, a loro piacere, su gli scudi e sulle bandiere; e per tal modo distinguevano non solo le legioni, ma anche il valore marziale: così i fulmini rappresentavano su gli scudi le legioni fulminanti.

Probabilmente da remota antichità dovettero venire questi segni, come distintivi di Re, di popoli, e di armate, che al-

(1) GUGLIELMO MANESBURIENSE. *De Gest. Angl.* Libro III.

(2) FERRARIO. *Il Costume Antico e Moderno.* Europa vol. X.

tro non erano che *Emblemi*, e più sovente *Monogrammi* o *Cifre* (1).

Nelle crociate di occidente per la conquista di Terra Santa i principi e i cavalieri variarono in prima le croci, tanto nella forma che nel colore, e poste in diversi campi: quelle dei Francesi *Bianche:* degli Spagnuoli *Rosse:* degli Italiani *Azzurre*, dei Tedeschi *Nero* o *Arance :* degli Inglesi *Gialle* o *Rosse*: e di color *Verde* quelle dei Sassoni. Meyer credè che i signori dei Paesi Bassi avessero per distintivo *Leoni* di differenti colori.

Portavasi dai cavalieri un' altra insegna, la *Ciarpa*, la quale, a secondo dei suoi colori, dinotava la provincia cui essi appartenevano. Così il colore dei conti di Fiandra era il *verde-scuro*, quello dei conti di Angiò il *verde nascente:* dei duchi di Borgogna il *Rosso:* dei conti di Blois e di Champagna l' *azzurro:* dei duchi di Lorena il *Giallo:* dei duchi di Brettagna il *Nero* e il *Bianco*. I vassalli portavano la ciarpa del colore dei loro principi o signori, e quelli che erano loro alleati, o che occupavano nelle loro corti, cariche importanti, aggiungevano al colore una piccola *Lista* o *gallone* più o meno largo, della divisa del signore.

Di grandissima utilità furono questi distintivi negli eserciti cristiani per la conquista dei luoghi santi. Combattevano in quella sacra milizia prodi guerrieri venuti da tutte le parti di Occidente; chiusi, da capo a piedi, nelle loro armature, non da altro potevansi conoscere nelle fazioni di quelle sanguinose battaglie, che dai segni che portavano e dal colore.

(1) FERRARIO. *Il Costume Antico e Moderno.* Europa vol. X.

Dalle dette cose ci è dato conchiudere che fin dal 1095, età della prima crociata, tutti questi segni portati dai cavalieri su i loro scudi, non erano altro che *Emblemi* o distintivi personali, posti a volontà, e non a designare famiglie ereditarie, che non si trasmettevano ai discendenti.

L'uso di apporre su gli scudi il distintivo delle famiglie, e il diritto di trasmetterlo ai figliuoli, cominciò propriamente al finire del secolo XII. E quindi devesi ritenere indubbiamente come gli stemmi o armi gentilizie si richiamino al tempo delle crociate. Le quali insegne o stemmi divenner poi definitivamente ereditarie sotto il Regno di Luigi XI verso l'anno 1230 (1) e diedero origine al *Blasone*, che è perciò considerato come una scienza utilissima a comprendere le origini e la storia.

Armi o *Arme* le Insegne furon chiamate nell' Italia, e in Francia *Armes* o *Armoiries*, perchè si apponevano in su gli scudi. La croce presa per combattere gl' Infedeli: una spada, una lancia, qualunque oggetto, tolto, conquistato nei Tornei, o nei combattimenti: una torre, un castello, i merli di un muro, le palizzate di qualche baluardo, forzato o difeso vittoriosamente, ed altre cose di questa natura, diedero origine ai compartimenti dello scudo che vennero ripetuti le quante volte lo stesso Cavaliere riportò le vittorie nei suoi sanguinosi cimenti.

Muovendo dunque dagli stemmi, e guidati dalla Cronologia e dalla Storia diremo delle diverse famiglie dei nobili della Città di Napoli: come, in varii tempi, parecchie di esse,

(1) FERRARIO. *Il costume antico e moderno.* Europa vol: X.

vi si trasferissero, e di quelle che già vi si trovassero: nonchè delle ascrizioni delle medesime ai Seggi delle Piazze sotto il dominio delle dinastie che hanno regnato tra noi.

Nella Città di Napoli esistevano due classi di nobili famiglie: le originarie o naturali, e quelle venute di fuori, o straniere. Le prime si dividevano in due rami: i nati nobilmente nella Città prima dell' epoca dei Re, e che avevano dato Magistrati alla cosa pubblica: e quelli che, o mediante le ricchezze, o il valore personale, si erano innalzati, e da bassi e oscuri natali divenuti, col favore dei Re, illustri e nobili. La seconda classe, quella degli stranieri, si divideva anche in due rami: quello dei venuti coi Principi esteri, conquistatori della Città: e quella dei venuti dalle circonvicine Provincie o Castelli, i quali, vedendo Napoli dichiarata Capitale del Regno, vennervi ad abitarla. Potrebbe ritenersi che una gran parte di questi ultimi fosse un residuo dell' antica nobiltà romana e italica; fuggita innanzi ai Goti e ai Longobardi che saccheggiarono l' Italia nostra; e riparatasi nelle Città marittime della Campania, come quelle che erano naturalmente luoghi forti, e sicuri dagli assalti delle orde dei barbari. E che un' altra parte di essi si trovasse fuori per libere tramutazioni di luogo, come non di rado avviene, e come si costuma tra gli Inglesi, Tedeschi, Francesi ecc., presso i quali molte nobili famiglie fanno dimora nelle ville e nelle castella, per niente curandosi della Città e sdegnando di viverci per non essere soggetti alle leggi e alle costumanze delle Corti.

Le famiglie nobili, antiche in Napoli, avevan diritto di far parte dei Sedili, e a quel Sedile appartenevano, al quale

più vicino abitavano. I nobili dei Sedili curavano, con ogni studio, perchè il vivere con abbondanza non fosse nome vano per il popolo. Spesso si stabilivano collette all' uopo, e tutti gli ascritti al Seggio, con nobile generosità, contribuivano.

La facoltà di aggregare ai Sedili chi il domandasse, era di diritto degli anziani nobili della piazza: e quegli si ammetteva che dimostrato avesse di esser nobile: l'ammissione doveva essere l' effetto della unanimità dei voti, che si faceva per suffragii.

Sotto la dominazione degli Aragonesi avveniva spesso che, i suggetti napolitani, ora per una ragione, or per un altra, ribellandosi, correvano alle armi contro gli odiati patroni. I signori della Città, nell' ufficio di rappresentare la pace e la concordia, venivano in quelle emergenze, a trattare la conciliazione. Nacquero i così detti Capitoli: cioè gli stipulati a vantaggio dei cittadini, e maggiormente a prò dei nobili delle rispettive piazze. Per tali fatti i Seggi salirono in tant' altezza dî estimazione nel popolo, che più grande non è dato d' immaginare.

SEDILI DELLA CITTÀ DI NAPOLI E LORO RISPETTIVI BLASONI

Il voler indagare l'etimologia di questo nome, sarebbe un argomento, a trattare, ben lungo e difficile; e per lo scopo della nostra opera di poca o niuna importanza. Al proposito dunque ci limiteremo a riferire quello che ne dice Pietro della Sena: il quale autore lo fa derivare dalle costumanze gre-

che, come il Ginnasio e l' Assembla; poggiando sul testo di Strabone " *Plurima tamen ibi Graecorum Institutorum supersunt vestigia, ut Gynnasia Epheborum Caetus, Fratriae* „ E forse la voce *Fratriae*, che significa *Adunanze* potrebbe riferirsi alla voce Sedili.

In cinque Seggi o Sedili *nobili* (oltre quello del *popolo*) dividevasi la Città di Napoli. In grandi sale, appositamente costruite per ciascuno di essi, radunavansi nobili che vi appartenevano per trattare i pubblici affari.

Carlo I di Angiò lor diede parecchi privilegi: e Re Roberto definì molte controversie sorte fra i nobili. Così fu formata la divisione, tra il popolo e la nobiltà; e in questa tra nobili fra loro.

Ciascun Seggio aveva le sue armi blasonate, alle quali, per diverse circostanze, furono aggiunto i *sostegni e i mantenitori: Telemones e Atlantes*, chiamati dai Latini. I sostegni, seguendo gli Armeristi, sono le fiere o altri animali di forme strane: e i mantenitori, tutto ciò che reca umana sembianza, Putti e Ninfe costeggiando lo scudo in dietro, in Croce di S. Andrea, con due *pennoncelli*.

Seggio del Popolo

Lo stemma del seggio del *Popolo* erano le armi della Città di Napoli; di oro diviso in rosso. Filiberto Campanile dice che l' oro significa la prudenza, e il rosso il sangue. Giusta la quale interpretrazione del simbolo, si volle dunque esprimere la fedeltà dei napolitani sino al sangue. Di fatti nel 1496 levando Napoli la sua bandiera a favore del Re

Ferdinando II, portava su di essa il motto: *Amor Civium inexpugnabile munimentum.* E tale segno di fedeltà era posto nel Timbro della trifogliata Corona di ciascun Sedile.

Seggio Capuano

Lo stemma del Seggio Capuano à il fondo azzurro con un cavallo di oro in profilo. I sostegni sono due cavalli di oro, frenati e divisi d' argento. È la insegna antica della Città: e trae l' origine dal monumento del cavallo di bronzo, che prima era senza freno, scapestrato: e al quale l' Imperatore Corrado, avendo conquistata la Città, fece porre il freno. Fatto significantissimo che venne espresso in questo famoso distico:

Hactenus effrœnus Domine nunc paret habenis
Rex domat hunc aequus.
Parthenopeus Equum.

Seggio Montagna

Questo Seggio porta lo stemma di fondo di argento con Monte di tre cime, verde, con la Corona come sopra, e i pennoncelli. I sostegni sono due Saraceni per dinotare le vittorie riportate dai Napolitani nel 504 contro i Saraceni, nel sito, dove S. Agnello, con la sua apparizione, fece retrocedere quei fieri nemici del nome cristiano. Un *segno* poco

lungi dalla Chiesa detta di S. Angelo *a segno* ricorda l'avvenimento (1).

Seggio di Nilo

Ha lo Stemma con fondo di oro, con un Cavallo di profilo, inalberato. Nella parte superiore la Corona e i pennoncelli descritti. Viene costeggiato da un sostegno a sinistra, e da un Mantenitore a destra. Il primo è un Cavallo di oro, diviso di nero : il secondo è una figura con corona di Alga, e barba prolissa, tenendo un urna che versa acqua, e ai piedi un Cocodrillo, onde simboleggiare il fiume Nilo.

Tutti gli scrittori di cose patrie vogliono che questo Seggio si appella del Nilo, a causa degli Alessandrini che, abitando la contrada e facendo ivi il loro commercio, posero nel sito un monumento sacro alla loro divinità, al fiume Nilo, che tuttora si osserva.

Seggio di Porto

Per la sua vicinanza al porto del mare presenta un' Uomo marino, pieno di velli, a color naturale, nell' atteggia-

(1) L'urna per la votazione a voto segreto conservasi nel Municipio di Napoli, con le Chiavi della Città di metallo dorato. All' urna vedesi lo stemma del Sedile *Montagna*. Come pure il Municipio di Napoli conserva N.° 36 rami che rappresenta la Città di Napoli nell' intero suo fabbricato e dintorni, sormontato da una pergamena tenuta da putti che rappresenta tutti gli stemmi delle famiglie patrizie Napoletane ascritte a ciascun sedile con lo stemma di ciascun di essi. Lavoro inciso nel 1758 per cura del Sindaco di allora Duca di Noja Carrafa.

mento di ferire, con un coltello. Il Capaccio dice esservi simboleggiato *Orione*, divinità dei naviganti, in festa; i peli dinotare le pioggie cadenti, il *Coltello* il furore e la crudeltà delle onde; poichè fu scritto " scorgo le stelle e *Orione* armato ".

Seggio di Portanova.

Questo sedile prese il nome dalla sua vicinanza ad una delle porte della Città, prima che questa fosse ampliata. Una Porta di oro splende sul suo stemma di fondo azzurro, non che la Corona e i pennoncelli: à per sostegni due cani di oro divisi di argento, dinotanti come a questi fedelissimi e vigili animali si affidasse la custodia delle porte.

ORIGINE DELLA DEPUTAZIONE DELLA REAL CAPPELLA DEL TESORO DI S. GENNARO

Per la costruzione della Cappella, Carlo II di Angiò venne a creare una Deputazione di Nobili, che scelse dai sei Sedili della Città. Terminata la Cappella, come da noi si è narrato nel Capitolo II di questa istoria, la nobile Deputazione seguitò ad essere, assumendo il còmpito della manutenzione e dell'Amministrazione di essa Cappella, sino all'anno 1799.

ABOLIZIONE DEI SEDILI E FORMAZIONE DEL LIBRO D'ORO

Il Cataclisma politico della rivoluzione francese del 1793 aveva scosse tutte le Potenze di Europa. E il Generale Championet nel dì 23 Gennaio dell'anno 1799 tolse il Trono al Re di Napoli, Ferdinande I di Borbone. Compose il Regno a Repubblica, dando a questa il nome di Repubblica partenopea.

Tra le altre cose e rinnovazioni ordinate dal governo Borbonico, che successe alla Repubblica partenopea, fu il decreto del 25 Aprile 1800, che aboliva i sei Sedili della Città di Napoli, e di quelli annullava i privilegii. Con altro Decreto del 30. Dicembre dello stesso anno si nominava un Tribunale Conservatore, e a questo si dava in pari tempo il surrogare la sopraccennata Deputazione dei Nobili, e l' incarico della compilazione del Libro d' Oro. Nel Libro d' Oro vennero ascritti dunque tutti i Nobili, che appartennero ai già aboliti cinque Sedili, ed in un registro, detto *nobili fuori piazza*, *Libro di Argento*, vennero iscritti i nobili dell'Ordine di Malta, e degli ex feudatarii. Dopo ciò fu istallato il Tribunale *Conservatore Nobiliare*, che, abolita la Deputazione dei rappresentanti dei Sedili, venne a proporre la *Terna* per la nomina del Cappellano del Tesoro, per mezzo del Ministro degli affari Esteri. E fu allora che si nominarono dodici *Deputati a vita* per l'amministrazione della Cappella; dieci delle famiglie Patrizie ascritte nel Libro d'Oro, e due del popolo, rimanendo fermi e inalterati gli Statuti, e le Bolle esistenti.

Durante l'occupazione francese questo stato di cose, non

solo fu mantenuto e rispettato; ma riordinato e posto a miglior forma. Così mentre con Decreto del 18. Settembre 1807 si abolivano i beneficii semplici ed altre consimili istituzioni laicali ed ecclesiastiche, la Cappella del Tesoro di S. Gennaro si rispettava: che anzi con Decreto del 5 Ottobre e 21. Decembre 1808 ad essa si assegnavano le rendite della Badìa di *S. Biagio di Mirabella*, per colmarne il vuoto dell'aziende, fatto per lo incameramento delle così dette partite di arrendamento, dalle quali partite, in massima parte, proveniva la sua ricchezza. Le poche proprietà rustiche, che ora il Tesoro di S. Gennaro possiede, sono di provenienza di quello assegno.

Con altro Decreto del 23. Gennajo 1811 il Governo stabilì un *peculiare metodo* di Amministrazione, mettendo la Deputazione sotto la Presidenza del *Sindaco della Città di Napoli*, e sotto la dipendenza del Ministro degli Affari Esteri, e questi alla fine di ogni anno doversi inviare lo stato attivo e passivo per la Sovrana approvazione.

Nel 1815, ritornati i Borboni in Napoli, nessuna novità fu apportata alle stabilite cose, non potendosi sconoscere, per quello che abbiamo di sopra menzionato, tutto il passato, sì in ordine al Patronato del Municipio, che per l'annuo pagamento che questo faceva in ducati 4,000 come *Onere* di esso Patronato.

Un Decreto Reale però del 29 Agosto dello stesso anno riduceva a dieci il numero dei nobili Deputati della Real Cappella del Tesoro.

In tal modo procedettero le cose sino alle mutazioni politiche del 1860.

Conseguentemente con altri Decreti del 5 Gennaio e 14 Febbraio 1861 e 6 Agosto 1864 il Governo del Re d'Italia nominava l'attuale Deputazione in numero di dodici; cioè 10 Nobili, e 2 del popolo. La quale amministra ed esercita i diritti ad essa spettanti, a norma delle Bolle e degli Statuti, e sempre sotto la Presidenza del Sindaco di questa Città, come ente morale *sui generis*.

NOTIZIE RIGUARDANTI L'ATTUALE DEPUTAZIONE.

Come si è detto, l'attuale Deputazione venne nominata dal Re Vittorio Emmanuele II nel Gennaio e Febbraio del 1861 ed Agosto 1864 chiamandovi a formarla i Nobili delle più illustri famiglie del Patriziato di Napoli, sotto la Presidenza del Sindaco pro tempore della Città: e sono i

Signori, Principe di Fondi, Giovanni Andrea di Sangro, Senatore del Regno.

Duca di Malvito, Giuseppe Sambiase Sanseverino Deputato anziano, e Commessario del Patrimonio.

Duca di Atri, Luigi Acquaviva di Aragona, Senatore del Regno, Deputato dei fondi rustici e urbani.

Marchese di Bello, Camillo Caracciolo di Torella, Ambasciatore Ministro d'Italia presso la Corte Imperiale di Pietroburgo, ora Senatore del Regno Prefetto di Roma.

Principe di Piedimonte, Onorato Gaetano di Aragona Senatore del Regno.

Cav. Francesco Caravita dei Principi di Sirignano, Deputato di Chiesa e Sagrestia, diunito al Principe di Fondi.

Marchese di Caccavone Raffaele Petra.

Andrea Colonna di Stigliano, Senatore del Regno.

Comm. Giuseppe Colonna di Stigliano, Direttore Generale del Banco di Napoli, Gran Cordone Mauriziano, Comm. della Corona d' Italia e della Legione d' onore di Francia.

Cav. Gabriele Capuano, Consigliere di Corte di appello, Deputato alle Liti.

Pel popolo.

Avvocato Alessandro Melina (dimesso).

Cav. Carlo Freppa (dimesso).

Per la morte del Principe di Fondi si è sostituito il Marchese di Laino, Carlo Spinelli di Scalea.

Per la morte del Principe di Sirignano Francesco, si è sostituito il Principe di Gesualdo, Giuseppe di Sangro.

E per le morti avvenute di Andrea Colonna di Stigliano Marchese di Caccavone, Giuseppe Colonna di Stigliano, sono stati nominati dal Re a proposta della Real Deputazione il Principe di Alessandria, Principe di Cellammare, e Duca di Bagnara; e pe' dimessi Deputati Avv. Alessandro Melina e Cav. Carlo Freppa, il Re ha nominati il Comm. Fedele de Siervo, Senatore del Regno, e Prof. Cav. Federico Persico.

I signori dell' attuale deputazione, intelligenti e solerti, da dieciassette anni, si son dati a tutt' uomo, onde migliorare le condizioni della Reale Cappella del Tesoro, e vi sono con gran lode riusciti, tanto nell' amministrazione, quanto negli adatti ed opportuni mezzi per la conservazione delle opere di Arti, e dei ricordi storici, che fanno celebre la Cappella.

Una pruova luminosa del nostro asserto può ravvisarsi nella Sagrestia, nella seconda stanza a sinistra, dove si ve-

dono due quadri: rappresentante il primo, le due *Bandiere*, tolte dai Napolitani agli Austriaci nella battaglia del 1744 sui campi di Velletri: e il secondo le altre due *Bandiere* prese dagli stessi nel 1717 nella battaglia di Belgrado. Le dette Bandiere a monumento delle riportate vittorie per la intercessione di S. Gennaro, furon portate nella Cappella del Santo Protettore della Città, dove attualmente sono in mostra nei due Coretti laterali all' Altare maggiore.

L'attuale Deputazione nello avviso che il dente edace del tempo avrebbe distrutto documenti sì gloriosi di patria istoria, venne al divisamento di far ritrarre le bandiere su tele ad olio, e queste riporre a luogo opportuno, a memoria dello illustre evento. E allo stesso uopo nella stanza degli Armadii, dove si custodiscono le Statue di Argento, furon riposti due quadri, esprimenti gli Stemmi dei sei Sedili di Napoli.

Ai due lati della Cappella furono collocati due grandiosi Candelabri di Cristallo; lavoro veneziano della fabbrica di Salviati, di molto gusto e di grazioso disegno; i quali nelle solennità, e nelle feste al S. Protettore fanno un magnifico effetto.

Come ancora il nuovo passaggio di legno con balaustro che mette in comunicazione la sagrestia con gli Altari della Cappella. Opera molto opportuna per evitare disordini nei principali giorni sacri al Santo, che avvengono nei mesi di maggio e di settembre, giorni solennissimi per i Napolitani, che accorrano, a moltitudine incredibile, nella Cappella, per vedere e adorare il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro.

Richiamiamo l'attenzione dell'Osservatore sul nuovo *Ra-*

mo rappresentante l'Imbusto del Santo Vescovo. Magnifico disegno, in grande formato, che viene giustamente stimato il migliore di quanti se ne erano eseguiti precedentemente, tanto pel merito artistico che in esso si ammira, quanto per la novità del concetto, essendo la copia fedele dell'Imbusto con la Mitra preziosa, e con la collana di brillanti.

Sul piano della Villa detta „ due Porte all'Arenella „ esiste una Cappella, che prima s'intitolava *S. Maria Portacoeli*, e che nel presente si noma di S. Gennaro, e forma dipendenza della Cappella del Tesoro. La storia di quella Cappella è questa: era di proprietà del Duca D. Francesco Maria di Costanzo: costui alla sua morte ne costituì erede la Real Cappella del Tesoro di S. Gennaro, e fece pur dono al Santo di tutti i suoi beni.

Nel 1767 si prese il legale possesso della eredità. È degno di memoria che tra i fondi lasciati a S. Gennaro erano le terre che presentemente formano il R. Bosco del Palazzo Regio a Capodimonte, la valuta delle quali fu permutata in partite di *Arrendamenti*, e queste andaron perdute.

Ora per mancanza di manutenzione, e per trascurati restauri a lungo andare di anni, quella Cappella era quasi cadente, quando l'Ecc. Duca di Malvito, nuovo Deputato, andò a visitarla. Arrossì l'Uomo generoso in vista di tale rovine; e quindi promise di venire con sollecitudine a pronte riparazioni. Ne informò con dettaglio e calde parole l'Ecc. Deputazione, la quale ad unanimità, ordinò che si venisse, senza por tempo in mezzo, ai voluti restauri. Si spese la somma di ducati 900 e per tale attività e solerzia, quella Cappella, testata a S. Gennaro, non lascia ora niente a desiderare.

Nè tutte le cose fatte, nè quelle ridotte a migliore stato dalla presente Deputazione io novererò per filo e per segno: Riuscirebbe troppo lunga la narrativa. Solo aggiungerò, a compimento del piccolo cenno che ne ò fatto, le Sale restaurate delle *Sessioni* e dell'Archivio: il rinnovato mobilio: la bene ordinata e formata raccolta di tutte le opere date alle stampe, in diversi secoli, di chiari Autori, Nazionali e stranieri che parlano della Storia della Cappella del Tesoro, e che ne descrivano i pregi, e i Capi-lavori di Arte. Lodevole divisamento quest' ultimo che torna a gran vanto dei Signori Deputati, poichè, per quella raccolta le notizie storiche, le brillanti narrative, le minute descrizioni, i giudizii, le discrepanze di giudizii e le discettazioni sul grande monumento della fede dei Napolitani a S. Gennaro, sono poste in mostra, dirò così, e a disposizione dei richiedenti (1).

Molte opere di Beneficenza si fanno dalla Real Deputazione del Tesoro di S. Gennaro. E quella lodevolissima tra tutte, onde annualmente si distribuiscono dodici maritaggi, ognuno di Lire 100 a dodici donzelle povere, oneste, orfane di uno o di ambo i genitori.

I quali esposti fatti ci menano a conchiudere di essere ben meritata la lode, che la pubblica opinione dà all'attuale Amministrazione, la quale per proprio intuito voler pareggiare gli antichi Deputati della Cappella sudetta; di tal chè se quelli si cooperarono con molta alacrità alla edificazione della

(1) È poi ammirevole il Cerimoniale che si conserva in detto Archivio che descrive le visite di tutt' i Sovrani stranieri, che si recarono a osservare tale Monumentale Cappella, con tutte le vicende storiche di secoli trascorsi, fino a' nostri tempi.

Cappella del Tesoro di S. Gennaro, onde rimandarne a' posteri un sì magnifico e prezioso Monumento, questi, conoscendo che il saper conservare un' Opera di Arte lo è cosa difficile e nel tempo stesso glorioso per coloro che ne studiano i mezzi; perciò Essi nulla risparmiarono per la sua manutenzione e miglioramento: e se lode gli è dovuta questa si rinviene nell' aver fatto rispettare tale Monumento, stando vigili a custodia del Tesoro, e guardare tante gemme dagli artigli di certi iconoclasti: conciossiachè, con introito, così com' è menomato da tasse governative, si è saputo far tanto da nulla permettere a ridire. E ciò prova, a grande evidenza, non esservi stata mai nella Città di Napoli, nè esservi tuttora, la Dio mercè, deficienza o penuria di Uomini probi, intelligenti, istruiti, e di senno, e di genio.

CAPITOLO VI.

ASCRIZIONE AL LIBRO D'ORO DELLE FAMIGLIE PATRIZIE NAPOLETANE.

AVVERTENZA

Nel presentare al Lettore la copia esatta del LIBRO D'ORO *originale esistente nel Grande Archivio di Stato in Napoli, ove trovansi ascritte le famiglie Patrizie Napolitane del 1800 dopo l'abolizione dei* SEDILI, *più quelle che vi furono aggiunte nel 1807; è necessario di chiarire, che siccome molte delle sudette famiglie ascritte si sono* ESTINTE, *per la morte degli individui in esso segnate: così si è stimato di mettere in rilievo solo quelle famiglie Patrizie che hanno i discendenti viventi nel corrente anno 1877 col di loro attacco genealogico, per così conservare ai posteri le notizie di discendenza di ciascuna famiglia fin oggi; però separandole distintamente da quelle segnate dal* LIBRO D'ORO *nel 1800 e 1807. Quindi con tale operato riuscir facile ad ognuno di conoscere negli attuali viventi delle sudette famiglie la connessione degli avvenimenti Storici dei loro antenati, riportati dai diversi autori delle cose patrie.*

PLATEA
DELLE
FAMIGLIE PATRIZIE NAPOLITANE
ASCRITTE

AL

LIBRO D'ORO

Formata nel 1807 pei soli individui viventi a quell' epoca

Supremo Tribunale Conservatore

MDCCCVII

E FAMIGLIE PATRIZIE NAPOLITANE

VIVENTI NELL' ANNO 1877

Famiglia ACQUAVIVA

DEL SEDILE DI NILO

—

Epoca della nascita — *Rappresentante della Famiglia*

1786 Girolamo Conte di Conversano

Fratelli di Girolamo suddetto

1793 Antonio

1795 Carlo

Zii

1744 Francesco

1752 Antonio

FAMIGLIA ACQUAVIVA

Anno 1877.

Individui che si trovano viventi nell'anno 1877 (1).

Figli del fu Girolamo nato nel 1786 che era Duca di Atri, Conte di Conversano, Giambellano del Re Gioacchino Murat e Cavaliere dell' Ordine delle Due Sicilie.

Epoca della nascita

1812 LUIGI, attuale Duca di Atri, Senatore del Regno,

(1) Questa epigrafe s' intende ripetuta per tutte le famiglie *viventi* nell'anno 1877.

Grande Uffiziale dell' Ordine Mauriziano, Ufficiale dell' Ordine della Corona d'Italia, Generale della già Guardia Nazionale di Napoli.

1819 ANDREA (morto nel 1877).

1822 CARLO, Deputato al Parlamento Italiano, Conte Castellano.

Figli di Luigi suddetto, nato nel 1812

1849 GIULIO ANTONIO Conte di Conversano

1851 FRANCESCO

1852 GIROLAMO

1857 ALBERTO

Figlio di Carlo, Conte di Castellano nato nel 1822

1852 MARIA ANDREA MATTEO.

Famiglia AFFLITTO D'Aragona

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1741 (1) Gaetano

Figlio

1772 Antonio

(1) Il numero marginale indica l'epoca della nascita di ciascun componente della famiglia, tanto di quelli ascritti nel 1807, che di quelli *viventi* nel 1877.

Figli di Antonio sudetto

1799 Gennaro
1801 Modestino
1806 Raffaele

Fratelli di Gaetano

— Giuseppe
— Pasquale



Famiglia AFFLITTO D' Aragona

Anno 1877.

Figlio del fu Gaetano nato nel 1741.

— Giacinto
— Stanislao

Figli del fu Raffaele

1818 Filippo
1820 Camillo

Figlio di Filippo nato nel 1818

— Giuseppe

Figli di Camillo nato nel 1820

1860 Francesco
1868 Raffaele

Famiglia AFFLITTO di Domenico

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1760 Domenico

Figlio

1795 Gennaro

Fratelli di Domenico

1764 Matteo
1765 Luigi
1767 Scipione

Affine

1750 Leonardo figlio del quondam Giovanni

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia ALBANI

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della famiglia

1749 Carlo Principe di Soriano

Fratelli di Carlo

1750 Giuseppe
1766 Filippo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia ALBERTINI

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1725 Gaetano Principe di Cimitile

Figlio

1775 Fabio Principe di S. Severino

Figli di Fabio

1794 Giovanni
1795 Prospero
1796 Giuseppe
1799 Gennaro
— Filippo

Figli di Prospero nato nel 1795.

1831 Alberto Giorgio ⎱ Ascritti con deliberazione del 20 apri-
1837 Carlo Luigi ⎰ le 1856. Incart. n.° 1073.

Famiglia ALBERTINI

Anno 1877.

— Filippo (morto, Agosto 1875)

Figli del fu Prospero nato nel 1795.

1831 Alberto Giorgio, Principe di Cìmitile
1837 Carlo Luigi, Principe di S. Severino

Famiglia ALTHAN

DEL SEDILE DI MONTAGNA

—

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia ALTEMPS

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1727 Principe Giuseppe Maria

Figli

1772 Marco Sitico
1775 Giovannangelo
1776 Filippo Maria

Fratelli del Principe Giuseppe Maria

1731 Antonio
1733 Serafino

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia ALTEMPS di Antonio

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1731 Conte Antonio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia ALTEMPS di Serafino

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1733 Serafino

Figlio

1766 Roberto

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia ALVAREZ Toledo Villafranca

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Antonio Marchese di Villafranca

Figlio

1773 Francesco

Famiglia ALVAREZ Toledo Villafranca

Anno 1877

Figli del fu Francesco Marchese di Villafranca, Duca di Fernandina nato nel 1773.

. . . . Pietro d'Alcantara Alvarez de Toledo e Palofox Marchese di Villafranca Duca di Fernandina.

1812, 1.° febb. Giuseppe Duca di Bivona, Grande di Spagna di 1.ª classe, Gentiluomo di S. M. D. Alfonso XII, Cavaliere gran Croce dell'Ordine Costantiniano, Cavaliere dell'Ordine di S. Ferdinando dell' ex Regno delle Due Sicilie.

Gemelli

1812, 1.° febb. Ignazio Conte de Sclafani, Cavaliere dell'Ordine Costantiniano, Cavaliere dell' Ordine di S. Ferdinando.

Figli di Pietro d' Alcantara Marchese di Villafranca

. . . . Giuseppe Alvarez de Toledo e Silva Marchese di Villafranca Duca di Fernandina, Conte di Riebla, Duca di Medina Sidonia, Marchese di Lazoza in Africa, Marchese de Los Veloz, Marchese di Molina, Duca di Montalto, Principe di Montalbano, Grande di Spagna di 1.ª classe, Gentiluomo di Camera di S. M. D. Alfonso XII. con esercizio, Cavaliere Gran

Croce dell' Ordine di Carlo III. e di quello di Beneficenza, Cavaliere del nobile ordine di Calatrava.

1841, 12 genn. PIETRO Marchese di Valduezo, decorato di varii ordini Cavallereschi, e medaglie per merito militare.

1837, 24 luglio. ALONZO Marchese di Martorelli, decorato di varie Croci e medaglie per merito Militare.

Figli di Giuseppe Marchese di Villafranca

1850, 6 agosto. ALONZO Alvarez de Toledo e Caro
1863, 29 luglio. GIUSEPPE
1865. 28. decem. GIOACCHINO

Figli di Alonzo nato nel 1837

1867, 27 ottobre. PIETRO d' Alcantara Alvarez de Toledo e Samaniengo.
1868, 19 novem. EMMANUELE detto
1870, 16 maggio. ALONZO detto
1874, 28 gennaio. ONORIO detto

Figli di Giuseppe Duca di Bivona nato 1812

1838, 6 agosto GIUSEPPE Alvarez de Toledo e de Acuna Conte di Xiquena.
1847 PIETRO Marchese de Casa Fuerte
1852 FERNANDO Conte di Caltabellotta

Figlio di Giuseppe nato 1838 Conte di Xiquena

. . . . TRISTANO Alvarez de Toledo e della Concha.

Figli d'Ignazio nato 1812 Conte di Sclafani

1848, 22 genn. FEDERICO Alvarez de Toledo
1852, 27 magg. RODORICO Alvarez de Toledo

Famiglia AQUINO

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1768 Tommaso Principe di Caramanico

FAMIGLIA AQUINO

Anno 1877.

Il Principe di Caramanico Tommaso nato nel 1768 ebbe per figlio Giuseppe Duca di Casoli, il quale fu padre del Principe Enrico Tommaso

Figli del fu Principe Enrico Tommaso

. . . . GIUSEPPE attuale Principe di Caramanico, Duca di Casoli
1854, 15 sett. MICHELE Conte di Palma
1858, 18 ag.° FRANCESCO
1865, 9 ott. ALESSANDRO

Famiglia ARAGONA

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1784 Giuseppe Principe di Cassano (1).

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia AVALOS di Celenza

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1727 Carlo Duca di Celenza

Figli

1766 Andrea Principe di Torrebruna
1771 Francescantonio
1775 Gaetano

Figli di Gaetano nato nel 1775

1817 Carlo
1819 Francesco } Ascritti con deliberazione de' 28 Gennajo 1853. Incart.° N.° 877.

(1) Questo titolo di *Principe di Cassano* è passato per decreto Reale in casa *Zunica.*

Famiglia AVALOS di Celenza

Anno 1877

1819 Francesco

Famiglia AVALOS del Vasto

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

— Tommaso Marchese del Vasto

Nipote ex filio quondam Diego

1794 Ferdinando
1796 Alfonso
1797 Giuseppe

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia BOLOGNA

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1726 Giuseppe Marchese della Sambuca

Figli

1750 Salvatore Marchese di Altavilla
1755 Bernardo
1758 Ferdinando
1761 Francesco
1763 Domenico

Fratelli di Giuseppe nato nel 1726

1738 Emmanuele Duca di Adragna (*).

Famiglia BONITO di Casapesenna

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1780 Giulio Cesare Principe di Casapesenna (1).

Fratelli di Giulio Cesare

1784 Giovambattista
1786 Francesco
1791 Gennaro

(FAMIGLIA ESTINTA)

(*) *Annotazione.* In quelle famiglie ove non vedesi la parola *estinta*, e non si vedono gli attacchi di discendenza degl' individui *viventi nell' anno 1877*, s' intende di non aversi potuto avere notizie

(1) Questo titolo di *Principe di Casapesenna* è passato in casa *Vargas Macciucca.*

Famiglia BONITO di Domenico

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

— Domenico

Figlio

1799 Alessandro

Fratelli di Domenico

1750 Lorenzo
1766 Antonio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia BORGHESE

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Marcantonio Principe di Sulmona

Figli

1775 Camillo
1776 Francesco

Famiglia BORGHESE

Anno 1877.

Rappresentante della Famiglia

1814, 23 febbr. Marcantonio Borghese, Principe di Sulmona figlio del fu Francesco nato nel 1776.

Figli

1845, 15 sett. Paolo, Principe di Sulmona
1847, 21 genn. Francesco, Duca di Bomazzo
1847, 19 dec. Giulio, Duca di Cerinato
1851, 17 genn. Felice, Principe di Rossano
1853, 2 ottob. Camillo
1855, 26 ottob. Giovan Battista
1859, 23 giug. Giuseppe

Figlio di Paolo nato nel 1845

1871, 11 febbr. Scipione

Fratelli Germani di Marcantonio nato nel 1814

1816, 6 novem. Camillo, Principe Aldobrandini.
1823, 23 giugno Scipione, Duca Salviati

Famiglia BRANCACCIO

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1747 Nicola, Principe di Ruffano

Figli

1783 Gerardo, Marchese di Rivello
1784 Salvatore
1787 Giuseppe

Figlio di Gerardo sudetto

1805 Nicola

Famiglia BRANCACCIO

Anno 1877.

Figlio del fù Nicola nato nel 1805. Principe di Ruffano, Cavaliere di S. Gennaro, Maresciallo di Campo, Maggiordomo Maggiore di Re Francesco II, Gran Cordone di S. Giuseppe di Toscana, di S. Stanislao di Russia, della Corona di Ferro di Austria ec. ec.

1837 Gerardo, Principe di Ruffano, Cavaliere di S. Gennaro e Gran Croce dell' Ordine Costantiniano.

Figlio

1864 Niccola, Marchese di Rivello

Famiglia BRANCACCIO di Triggiano

Vivente nel 1877.

Figli del fu Carlo nato nel 1812. Principe di Triggiano il quale era figlio di Salvatore nato nel 1784.

1842 Salvatore, Principe di Triggiano, Duca di Lustro, Marchese Brancaccio.

1851 Giuseppe

1852 Marino

1855 Aspremo

Figlio di Salvatore nato nel 1842

1870 Carlo

Famiglia BRANCACCIO dimorante in Francia

del sedile di nilo

Rappresentante della Famiglia

1733 Luigi Leon Feliciteo Duca di Lauraguais

Fratelli di Luigi L. F. sudetto

1735 Antonio

La famiglia Brancaccio, della quale un ramo si fissò in

Francia è *estinta* nella persona di *Alberto Brancas* Duca di Ceresta nell' anno 1853, e tutt' i titoli e prerogative sono passati all' attuale Principe di Ruffano GERARDO BRANCACCIO stabilito in Napoli.

Famiglia BUONCOMPAGNO di Sora

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1767 Luigi Duca di Sora

Fratello di Luigi sudetto

1774 Giuseppe

FAMIGLIA BUONCOMPAGNO DI SORA

Anno 1877.

Figlio del fu Luigi nato nel 1767

1808, 11 ag.° ANTONIO Duca di Sora e Principe di Venosa.

Figlio di Antonio nato 1808

1832 6 febb. RODOLFO

Famiglia **BUONCOMPAGNO** Ottobono de' Duchi di Sora

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1741 Marco Duca di Fiano

Figlio

1805 Alessandro

Famiglia BUONCOMPAGNO Ottobono de' Duchi di Sora

Anno 1877

1805 20 genn.° Alessandro Duca di Fiano, ciambellano dell'Imperatore Francesco 1.°

Figlio di Alessandro nato nel 1805

1832 21 settem. Marco

Famiglia **CAPANO** di Miano

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1748 Michele Marchese di Miano

Fratello

1751 Giacomo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPANO de' Principi di Pollica

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1758 Giuseppe Conte di Celzo

Fratelli di Giuseppe sudetto

1757 Matteo
1760 Benedetto
1763 Francesco Saverio
1764 Alfonso

Figlio di Giuseppe nato nel 1758

1808 Francesco

Figli di Francesco

1835 Giuseppe, 1837 Giovanni, 1840 Michele — Ascritti con deliberazione della Reale Commissione dei Titoli di Nobiltà, dei 10 Decembre 1859. Incart.° N.° 1244.

Famiglia CAPANO

Anno 1877

Figlio del fu Francesco nato nel 1808

1840 Michele Conte del Celzo

Famiglia CAPASSO di Gaetano

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1777 Gaetano Conte delle Pastene

Figli

1803 Fabio
1804 Luigi

Figli di Gaetano nato nel 1777 sono

1807 Pasquale
1809 Federico
1810 Bartolomeo

Figli di Fabio nato nel 1803 sono

1830 Pietro
1831 Annibale
1833 Gaetano
1834 Nicola Maria

Ascritti con deliberazione della Real Commissione de' titoli di Nobiltà dei 18 Decembre 1835.

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPASSO di Pasquale

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

— Pasquale Conte della terra delle Pastene

Figlio

1786 Francesco Saverio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPECE di Barbarano

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1737 Gaetano Barone di Barbarano

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPECE di Corsano

DEL SEDILE DI NILO

Rappresentante della Famiglia

1742 Carlo Barone di Corsano

Figli

— Raffaele
— Gio. Tommaso

Fratelli di Carlo sudetto

1750 Luigi
— Gaetano

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPECE GALEOTA

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1742 Luigi Duca di Regina

Figli

1783 Francesco Maria
1787 Domenico
1794 Vincenzo
1796 Giacomo
1799 Gennaro

Fratelli di Luigi sudetto

— Nicola
— Giuseppe

Figli di Francesco Maria nato nel 1783

1824 Carlo { Ascritto con deliberazione della Real Commissione de' titoli di nobiltà degli 11. Agosto 1840.

Famiglia CAPECE GALEOTA

Anno 1877

1824 Carlo, Duca di Regina, insignito di varii ordini Cavallereschi.

Figlio

1864 Francesco di Paola

Famiglia CAPECE-LATRO di Lucito

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1740 Nicola Marchese di Lucito

Figli

1771 Francesco
1774 Giacomo
1775 Antonio

Fratelli di Nicola sudetto

1742 Emmanuele
1743 Agnello
1751 Giuseppe

Figli di Francesco sudetto

1797 Pietro
— Luigi

Figlio di Pietro nato nel 1797

1821 Francesco. Ascritto con deliberazione del 11 Maggio 1843.

Figlio del sudetto Francesco nato nel 1821.

— Pietro. Ascritto con deliberazione de' 29 Gennajo 1849. Incart.° N.° 656.

Famiglia CAPECE-LATRO di Lucito

Anno 1877

Figlio del fu Pietro nato nel 1797.

1821 Francesco Marchese di Lucito, Duca di Nevano

(Vedi bis *Duca di Nevano*)

Famiglia CAPECE-LATRO di Morrone

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1772 Scipione Duca di Morrone

Figlio

— Carlo

Fratelli di Scipione sudetto

1777 Giuseppe
1778 Francesco
— Domenico
1790 Raffaele

Zio

— Nicola

Figlio di Scipione nato nel 1772

1811 Luigi. Ascritto con deliberazione de' 14 Agosto 1847.

Figli di Domenico nato . . .

1812 Raffaele
1823 Ettore
1825 Alessandro

} Ascritti con deliberazione del 19 Decembre 1851.

FAMIGLIA CAPECE-LATRO DI MORRONE

Anno 1877

Figli del fu Domenico

1812 RAFFAELE
1825 ALESSANDRO

Famiglia CAPECE-LATRO di Nivano

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Francesco Duca di Nivano

Figli

1797 Pietro
1802 Luigi
1805 Filippo

Figlio di Pietro nato nel 1797

1821 Francesco. { Ascritto con deliberazione degli 11 Maggio 1843.

Figlio di Francesco nato nel 1821.

1848 Pietro—Ascritto con deliberazione del 29 Gennajo 1849, incartamento N. 656.

FAMIGLIA CAPECE-LATRO DI NIVANO

Anno 1877.

1821 FRANCESCO Duca di Nevano
1802 LUIGI Colonnello al ritiro

(Vedi bis *Capece-Latro di Lucito*)

Famiglia CAPECE-LATRO di Siano

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1738 Vincenzo Duca di Siano

Figlio

1801 Salvatore

Fratelli di Vincenzo sudetto

1742 Francesco
— Antonio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPECE-LATRO di Carlo

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Carlo

Fratelli di Carlo sudetto

— Vincenzo
— Francesco
— Antonio

Famiglia CAPECE-LATRO di Carlo

Anno 1877.

Figli del fu Francesco Duca di Castelpagano

1809 Giuseppe Duca di Castelpagano, Ufficiale dell' ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro (morto nel 1877).

1820 Ettore Cav. della Corona d'Italia, Ingegnere Capo del Genio Civile.

1824 Reverendo Alfonso Sacerdote Proposito dei PP. Filippini dell' Oratorio di Napoli.

1826 Antonio Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Comm. dell' Ordine della Corona d' Italia, Comm. dell' Ordine d' Isabella la Cattolica di Spagna, Uffiziale dell' Ordine di S. Stanislao di Russia, Uffiziale dell' Ordine di Federico del Wurtemberg, Grande Uffiziale del Natsckan Iftelkar di Tunisi, Capo di Divisione presso il Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle Poste.

Figlio del fu Antonio seniore

1836 Michele

Figli di Michele nato nel 1836

— Ernesto

— Udalrigo

Famiglia CAPECE-LATRO di Orazio

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1754 Orazio

Figli

1797 Ettore
— Giovan Giacomo

Fratello di Orazio

1751 Floridano

Figli di Giovan Giacomo

1833 Luciano { Ascritti con deliberazione dei 18 Giugno
1834 Gustavo { 1852 (*).

Famiglia CAPECE-LATRO del q.^m Tommaso

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1741 Domenico

Figli di Domenico

1744 Giuseppe
1749 Nicola

(FAMIGLIA ESTINTA)

(*) Vedi Annotazione pag. 115.

Famiglia CAPECE-MINUTOLO di Canosa

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1738 Fabrizio Principe di Canosa

Figli

1768 Antonio
1769 Raimondo
— Giovanbattista

Fratello di Fabrizio

1745 Errico, Vescovo di Mileto

Figlio di Antonio

1792 Fabrizio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPECE-MINUTOLO di Raimondo dei Principi di Canosa

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1769 Raimondo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPECE-MINUTOLO di Ruoti

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1748 Luigi Principe di Ruoti (1).

Fratello di Luigi

— Giuseppe

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPECE-MINUTOLO di S. Valentino

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1736 Francesco Duca di S. Valentino

Figli

1762 Ferdinando
1763 Domenico
1768 Alessandro
1774 Nicola
1777 Gaetano

(1) Il titolo di *Principe di Ruoti* è passato nel ramo di detta Famiglia Capece-Minutolo di S. Valentino.

1779 Giovanni
1780 Giuseppe

Figli di Ferdinando nato nel 1762

1790 Francesco
1794 Gennaro
1796 Vincenzo

Figli di Giuseppe nato nel 1780

1821 Ferdinando ⎱ Ascritti con deliberazione del 20 Set-
1825 Giovambattista ⎰ tembre 1839.

Figlio di Gennaro nato nel 1794

1826 Ferdinando — Ascritto sotto la medesima data

Figlio di Vincenzo nato nel 1796

1828 Ferdinando — Ascritto sotto la medesima data

Figlio di Gaetano nato nel 1777

1825 Luigi—Ascritto con deliberazione del 3 Decembre 1840.

Figlio di Ferdinando nato nel 1821

1853 Giuseppe Maria — Inscritto con deliberazione del 16 Maggio 1859.

Famiglia CAPECE-MINUTOLO di S. Valentino

Anno 1877.

Figli del fu Giuseppe nato nel 1780

1821 Ferdinando
1825 Giovan Battista — Cavallerizzo di Campo, Scudiere del Re Francesco II.

Figlio del fu Gennaro nato nel 1794

1826 Ferdinando

Figlio del fu Vincenzo nato nel 1796

1828 Ferdinando, Marchese di Bugnano

Figlio del fu Gaetano nato nel 1777

1825 Luigi, Principe di Ruoti, Gran Priore dell' Ordine di Malta.

Figlio di Ferdinando nato nel 1821

1853 Giuseppe Maria

Figlio di Giovan Battista nato nel 1825

1858 Francesco

Figli di Ferdinando nato nel 1826

1856 Gennaro
1858 Giovanni
1863 Nicola
1865 Alfonso
1867 Gaetano
1874 Eugenio

Figli di Ferdinando nato nel 1828, Marchese di Bugnano

1852 Luigi
1854 Vincenzo Alessandro, Uffiziale di Cavalleria nell' Esercito Italiano.
1856 Gerardo
1871 Alfredo

Figli del defunto Francesco, Duca di S. Valentino nato nel 1790

1831 Giovanni, Duca di S. Valentino.
1833 Antonino.

Famiglia CAPECE-PISCICELLI del Duca Antonio

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1765 Antonio Duca Piscicelli

Figlio

1790 Giovambattista

Famiglia CAPECE-PISCICELLI del Duca Antonio

Anno 1877.

Figli del fu Giovambattista nato nel 1790

— Antonio
— Giovanni
— Giulio

Famiglia CAPECE-PISCICELLI di Capracotta

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1785 Antonio Duca di Capracotta (1)

Zio

— Nicola

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPECE-SCONDITO

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1783 Ottavio Duca di Scondito

(1) Questo titolo di *Duca di Capracotta* è passato in Casa *Piromallo*.

Zii di Ottavio

1749 Pasquale
1751 Gennaro
1752 Giuseppe
1757 Nicola

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CAPECE-ZURLO

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1775 Giovannantonio Principe Zurlo

Figli

1796 Domenico
1798 Giulio

Fratello di Giovannantonio

1781 Giuseppe

Zio

1739 Emmanuele

Figli di Domenico nato nel 1796

1821 Giovanni
1823 Vincenzo } Ascritti con. deliber. de' 26 Agosto 1848
1829 Giulio

Famiglia CAPECE-ZURLO

Anno 1877.

1821 Giovanni, Principe Capece-Zurlo
1823 Vincenzo
1829 Giulio, Duca di San Marco

Figli di Giovanni nato nel 1821

1854 Domenico
1855 Vittorio

Famiglia CAPUANO di Giov. Battista

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1733 Giovan Battista

Figlio

1779 Giulio Cesare

Figli di Giulio Cesare nato nel 1779

1809 Giovan Battista
1811 Pietro
1817 Gabriele
1820 Francesco

(Pietro, Gabriele, Francesco:) Ascritti con deliberazione del 10 Dec. 1834

Figli di Giov. Battista nato nel 1809

1838 Eduardo
1842 Alberto } Ascritti con deliberaz. del 5 ottobre 1834.
1847 Guglielmo

Figlio di Gabriele nato nel 1817

1852 Giulio Cesare — Ascritto con deliberazione del 20 Aprile 1858.

FAMIGLIA CAPUANO DI GIO. BATTISTA

Anno 1877.

1809 GIOVAN BATTISTA
1811 PIETRO
1817 GABRIELE, Consigliere di Corte di Appello, Cavaliere Mauriziano, Uffiziale della Corona d'Italia.
1820 FRANCESCO

Figli di Giovan Battista nato nel 1809

1838 EDUARDO
1842 ALBERTO
1847 GUGLIELMO

Figlio di Gabriele nato nel 1817

1852 GIULIO CESARE

Figlio di Francesco nato nel 1820

1855 MARIO.

Famiglia CAPUANO del q.m Vincenzo

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

— Francesco Saverio

Fratelli di Francesco Saverio

— Giuseppe
— Carlo

Famiglia CAPUANO del quondam Vincenzo

Anno 1877.

Figli del fu Cav. Giuseppe

1818 Vincenzo
1822 Niccola
1824 Carlo

CARACCIOLO ROSSI

Famiglia CARACCIOLO d' Avellino

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1783 Marino Principe di Avellino

Figlio

1804 Francesco

Fratello di Marino

1790 Raffaele

Famiglia CARACCIOLO d' Avellino

Anno 1877.

Figlio del fu Francesco nato nel 1804

— Marino Maria, Principe di Avellino Ginetto Duca di Adripalda, Venosa, Airola, Marchese di Sanseverino, conte di Serino, e Vespolati, Barone di Lancuso, Ajello, Candida, Capriglia, Salsole, Montefredane, Cesinale, Tavernola, Principe del Sacro Romano Impero, Principe Romano, Grande di Spagna di 1.ª Classe, decorato della Croce di Malta, de' ss. Mau-

rizio e Lazzaro, della Corona d'Italia, dell'Ordine Turco il Mediedjè, della Medaglia Commemorativa di Roma del 1870.

Suoi Figli

2 Ottobre 1860 Francesco
19 Maggio 1865 Edoardo

Figlio del fu Raffaele nato nel 1790

8 Decem. 1829 Giovanni Cav. Mauriziano e della Repubblica di S. Marino, e Comm. della Corona d'Italia.

Famiglia CARACCIOLO di Parete dei Princ. di Avellino

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1750 Francesco Duca di Parete (1).

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) Questo titolo di *Duca di Parete* è passato in Casa *Caracciolo* di S. Teodoro.

Famiglia CARACCIOLO di Brienza

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1725 Giuseppe Litterio Marchese di Brienza

Figli

1768 Cataldo Principe di Atena
1769 Domenico
1775 Antonio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARACCIOLO del q.m Michele dei Marchesi di Brienza

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1796 Pasquale

FAMIGLIA CARACCIOLO DEL QUONDAM MICHELE
DEI MARCHESI DI BRIENZA

Anno 1877.

Figlio del fu Pasquale nato nel 1796

— MICHELE CARACCIOLO, Principe di Macchia

Figli

16 Giugno 1860 Francesco Caracciolo di Brienza, Duca di Siano
26 Novem. 1869 Pietro
13 Decem. 1870 Tristano

Famiglia CARACCIOLO di Forino

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1754 Nicola Principe di Forino

Figli

1800 Ottavio
1802 Agostino

Fratello di Nicola

1756 Fabio

Famiglia CARACCIOLO di Forino

Anno 1877.

Figli del fu Agostino nato nel 1802

1832 Gennaro, Principe di Forino Gentiluomo di Camera
1834 Francesco
1835 Alfonso
1837 Enrico

1839 GIUSEPPE
1841 RAFFAELE
1843 LUIGI

Figlio di Gennaro nato nel 1832

1867 NICOLA, Duca di Belcastro

Figli di Alfonso nato nel 1835

— AGOSTINO
— OTTINO
— FABIO
— MARIO

Famiglia CARACCIOLO di Pannarano

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Cesare, Marchese di Pannarano

Figli

— Benedetto, Duca di Lauriano
1778 Giovan Francesco
1780 Gennaro

Figli di Benedetto

— Cesare
— Giovan Battista

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARACCIOLO di Roccaromana

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1771 Lucio, Duca di Roccaromana (1)

Figlio

1792 Ernesto

Fratello di Lucio

— Nicola

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARACCIOLO di Torchiarolo

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1755 Ambrogio, Principe di Torchiarolo

Figli

1782 Luigi
1783 Marino
1784 Camillo
1786 Scipione
1787 Alonso
1788 Paolo
1791 Settimio
1792 Ottavio

(1) Questo titolo di *Duca di Roccaromana* è passato in casa del Marchese del *Toscano* di Catania.

Figlio di Luigi

1805 Ambrogio

Figli di Alonso nato nel 1787

1817 Ambrogio
1823 Nicola
1827 Luigi
Ascritti con deliberazione degli 11 Agosto 1840.

Figli di Settimio nato nel 1791

1821 Ambrogio
1824 Ferdinando
1826 Luigi
1830 Achille
1833 Raffaele
Ascritti con deliber. de' 30 Agosto 1841

Figli di Luigi nato nel 1782

1814 Giovanni
1816 Giuseppe
1820 Filippo
Ascritti con deliberazione del 3 Maggio 1845.

Figlio di Ambrogio nato nel 1821

1847 Fausto — Ascritto con deliberazione del 19 Agosto 1850.

Figlio di Camillo nato nel 1784

1825 Francesco—Inscritto con deliber. del 9 Giugno 1840.

Figlio di Francesco suddetto

1853 Camillo—Inscritto con detta deliber. 9 Giugno 1840.

Famiglia CARACCIOLO di Torchiarolo

Anno 1877.

Figli del fu Luigi nato nel 1782

1814 Giovanni Principe di Torchiarolo
1816 Giuseppe Conte di Cerreto, d'Otranto

Figli di detto Giovanni nato nel 1814

1852 Luigi Principe di Ripa
1855 Lucantonio
1863 Gennaro
1867 Antonio

Figlio di Giuseppe nato nel 1816

— Camillo

Figlio del fu Alonso nato nel 1787

1827 Luigi

Figli del fu Settimio nato nel 1791

1821 Ambrogio, conte Caracciolo
1824 Ferdinando, Marchese di Pietravalle
1826 Luigi, Reverendo Prelato del Tesoro di S. Gennaro
1830 Achille
1833 Raffaele

Figli di Ambrogio Conte Caracciolo nato nel 1821

1847 Fausto, Conte di Collalto

1854 Francesco, Conte d'Andreu, Uffiziale di Cavalleria nell'Esercito Italiano.

Figli di Fausto nato nel 1847

1872 Ambrogio
1874 Paolo

Figli di Ferdinando nato nel 1824

1862 Settimio
1867 Domenico

Figli del fu Ottavio nato nel 1792

— Marino
— Alfonso
— Luigi

Figlio di Marino

— Roberto

Figlio di Alfonso

— Michele

Figlio del fu Camillo nato nel 1784

— Raffaele
1825 Francesco

Figlio di Francesco nato nel 1825

1853 Camillo

Famiglia CARACCIOLO di Torella

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Giuseppe Principe di Torella — morto

Nipoti ex filio quondam Nicola

1787 Giuseppe

Figli di Giuseppe nato nel 1787

1807 Nicola Maria } Ascritti con deliberazione del 20 Agosto 1834.
1821 Camillo }

Famiglia CARACCIOLO di Torella

Anno 1877.

1807 Nicola Maria Principe di Torella

1821 Camillo Marchese di Bella, Decorato di diversi Ordini Cavallereschi, Prefetto di Roma, Senatore del Regno.

Figlio di Nicola Maria nato nel 1807

1839 Giuseppe, Duca di Lavello

Figlio di Camillo nato nel 1821

1849 Giuseppe

Famiglia CARACCIOLO di Vietri

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia.

1759 Giuseppe Duca di Vietri

Figlio

1799 Francesco Saverio

Fratelli di Giuseppe sudetto

1762 Giovambattista
1764 Antonio

Figlio di Francesco Saverio nato nel 1799

1829 Domenico { Ascritto con deliberazione del 24 Marzo 1854.

Famiglia CARACCIOLO di Vietri

Anno 1877.

1829 Domenico, Duca di Vietri e Casamassima

Figli di detto Domenico nato nel 1829

1866 Francesco Saverio
1866 Ferdinando
1868 Giovan Battista
1872 Carlo

Famiglia CARACCIOLO di S. Vito

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1769 Lelio Duca di S. Vito

Figli

1799 Nicola
1810 Vincenzo
— Emmanuele
— Domenico

Fratello di Lelio sudetto

1761 Emmanuele Marchese di Grumo

Figlio di Emmanuele che è figlio di Lelio

1846 Nicola { Ascritto con deliberazione della R. Commissione de'titoli di Nobiltà de'10 Settembre 1849.

Figli di Vincenzo nato nel 1800

1832 Luigi
1834 Lelio
{ Ascritti con deliberazione della R. Commissione del 14 Agosto 1856, Incart.° N.° 1119.

FAMIGLIA CARACCIOLO DI S. VITO

Anno 1877.

1832 LUIGI Duca di S. Vito
1834 LELIO

Figlio di Emmanuele Tenente Generale

1846 Nicola Duca di S. Vito

CARACCIOLO SVIZZERI

Famiglia CARACCIOLO di Arena

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1779 Pasquale Marchese di Arena

Figli

1801 Tristano
— Michele

Fratello di Pasquale sudetto

1783 Francesco

Famiglia CARACCIOLO di Arena

Anno 1877.

Figlio del fu Pasquale nato nel 1779

— Reverendo Antonio Caracciolo di Arena, Prelato del Tesoro di S. Gennaro.

Famiglia CARACCIOLO di S. Buono

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Ferdinando Principe di S. Buono

Fratello

1768 Baldassarre Duca di Castel di Sangro

Figli

— Francesco
— Gregorio



FAMIGLIA CARACCIOLO DI S. BUONO

Anno 1877.

Figlio del fu Baldassarre nato nel 1768

1807 RICCARDO Caracciolo, Principe di S. Buono

Figlio

1856 BALDASSARRE, Duca di Castel di Sangro.

Famiglia CARACCIOLO di Castagneta

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1758 Nicola Principe di Castagneta

Figlio

1787 Gaetano

FAMIGLIA CARACCIOLO DI CASTAGNETA

Anno 1877.

Figli del fu Niccola nato nel 1809 che era figlio primogenito del fu Gaetano nato nel 1787

1838 GAETANO, Principe di Castagneto, e Duca di Melito
1839 CARLO
1841 ADOLFO
1843 FILIPPO Duca di Melito
1847 LUDOVICO Monsignore in Prelatura a Roma

Altro figlio del fu Gaetano nato nel 1787

1815 GIUSEPPE Principe di Francavilla

Figli di detto Principe Giuseppe nato nel 1815

1847 GIUSEPPE M.ª
1850 FRANCESCO
1855 LUIGI

Figlio di Filippo nato nel 1843

1877 NICOLA

Famiglia CARCCIOLO di Castelluccio

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1794 Gio: Francesco Duca di Castelluccio

Fratello

1797 Gennaro

Zii dei sudetti

1764 Gaetano
1771 Raffaele

Figli di Gennaro nato nel 1797

1825 Giuseppe Antonio
1827 Gaetano
1828 Raffaele
} Ascritti con deliberazione della R. Commissione de' titoli di Nobiltà de' 13 Marzo 1845. Incart. N.459

Famiglia CARACCIOLO di Castelluccio

Anno 1877.

Figlio del fu Gennaro nato nel 1797

1825 Giuseppe Antonio, Duca di Castelluccio, Gran Cordone dell' Ordine Costantiniano, della Corona di Ferro d' Austria e d' Isabella la Cattolica di Spagna, Comm. di S. Michele di Baviera.

Figli di detto Giuseppe Antonio nato nel 1825

1849 Gennaro, Duca Caracciolo Pinelli

1851 Riccardo
1854 Francesco
1860 Alfonso
1862 Gaetano
1864 Nicola
1867 Placido

Altri figli di Gennaro nato nel 1797

1827 Gaetano
1828 Raffaele

Famiglia CARACCIOLO di S. Eramo

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1755 Francesco Antonio Marchese di S. Eramo

Figli

1781 Pasquale
1782 Carlo

Fratelli di Francesco Antonio sudetto

1759 Gio: Battista
1760 Gaetano
1762 Giuseppe

Figli di Carlo nato nel 1782

1813 Onorato } Ascritti con deliberazione del 18 Giugno
1817 Antonio } 1834. Idem del 4 Maggio 1835.

Famiglia CARACCIOLO di S. Eramo

Anno 1877.

1813 Onorato, Marchese di S. Eramo
1817 Antonio, Conte Stella

Figli di Onorato nato nel 1813

1855 Marino, Uffiziale di Cavalleria dell' Esercito Italiano Marchese di Cervinara.
1857 Leopoldo Marchese di Volturara

Figli di Antonio nato nel 1817

1850 Eduardo
1852 Carlo, Uffiziale di Fanteria dell' Esercito Italiano

Famiglia CARACCIOLO del Gesso

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Francesco Duca del Gesso

Figli

1782 Giuseppe
1785 Filippo

Fratelli di Francesco sudetto

1754 Nicola Marchese di Alfadena
— Giuseppe (*).

(*) Vedi annotazione pag. 115.

Famiglia CARACCIOLO di Grottaglie e Cursi

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1789 Gennaro Marchese di Grottaglie e Principe di Cursi

Zio di Gennaro sudetto

1756 Ottavio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARACCIOLO di Marano

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Pasquale Principe di Marano

Zii di Pasquale sudetto

1752 Fabio
1755 Nicola
1765 Salvatore
1770 Giuseppe
1773 Giacomo
— Aniello

Zio de' sudetti

— Ottavio (*)

(*) Vedi annotazione a pagina 115.

Famiglia CARACCIOLO di Martino

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1785 Placido Duca di Martino (*)

Figlio

— Petraccone

Zii di Placido sudetto

— Andrea Cardinale di S. Chiesa
— Gerardo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARACCIOLO di Melissano

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1774 Nicola Principe di Melissano

Figlio

1799 Gio: Battista

Fratello di Nicola sudetto

1777 Francesco

(*) Questo titolo di *Duca di Martino* è passato in casa *Sangro*.

Famiglia CARACCIOLO di Melissano (1)

Anno 1877.

Figli del fu Nicola nato nel 1774

1799 Giovan Battista, Principe di Melissano
1807 Tommaso, Conte di Trivento

Figlio di Tommaso nato nel 1807

1846 Alberto

Figlio del fu Francesco nato nel 1777

1814 Filippo, Conte Caracciolo di Melissano, decorato dell'Ordine di Francesco 1.°

Figli di detto Filippo nato nel 1814

— Francesco
— Ambrogio

Famiglia CARACCIOLO di Pettoranello

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1781 Giuseppe Principe di Pettoranello e Marchese di S. Agapito.

(1) Questa famiglia apparteneva per ascrizione anche all'abolito Sedile di Nilo o *Nido*.

Figli

1801 Vincenzo
1804 Fulco Antonio

Fratelli di Giuseppe sudetto

1782 Antonio
1787 Francesco

Figli di Vincenzo nato nel 1801

1833 Giuseppe
1843 Michele
1844 Alfonso
Ascritti con deliberazione della R. Commissione de' 15 Novemb. 1854. Incart.° N.° 994.

Famiglia CARACCIOLO di Pettoranello

Anno 1877.

1833 Giuseppe, March. di Santagapito, Princ: di Pettoranello
1844 Alfonso

Figlio di Giuseppe nato nel 1833

1872 Vincenzo

Famiglia CARACCIOLO di Rodi

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1775 Francesco Paolo Maria Duca di Rodi

Figlio

1797 Gennaro M.ª Conte di Mola

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARACCIOLO di Villamaina e Capriglia

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1764 Carlo Duca di S. Teodoro

Figlio

— Nicola Luigi

Famiglia CARACCIOLO di Villamaina e Capriglia

Anno 1877.

Figlio del fu Carlo nato nel 1764

1801 Carlo Luigi Caracciolo Venato, Duca di S. Teodoro (morto)

Figli di Carlo Luigi nato nel 1801

1826 Luigi Caracciolo Venato, Duca di S. Teodoro e di Parete, Grande di Spagna di 1.ª Classe, Marchese di Villamaina, e di Trivulzio, Duca di S. Arpino, Signore degli Stati di Moratta ed Illeuca nel Regno di Aragona, Duca di Carfizzo, Marchese di S. Nicola e Carbonara, Marchese di Pascarola, e Barone di Torre Carbonara, 3.° Duca dello Stato di Casale di Principe, Conte di Cajazzo e Marchese di Macchiagodena, Senatore del Regno d'Italia, Capitano di Cavalleria, Ufficiale di Ordinanza onorario di S. M.

il Re d'Italia, Comm. del R. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ecc. ecc.

1834 Edoardo Marchese Caracciolo (morto nel 1877).

Famiglia CARACCIOLO di Gennaro dei Marchesi di Villamaina e Capriglia

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1757 Gennaro

Fratelli di Gennaro sudetto

1760 Tommaso
1771 Francesco
1775 Luigi

Figlio di Gennaro nato nel 1757

1807 Nicola

Figlio di Nicola nato nel 1807

1835 Alessandro

(Ascritti con deliberazione dei 3 Decembre 1840 Incart.° N.° 205.)

Figli di Gennaro nato nel 1757

1813 Domenico
1815 Gabriele

(Inscritti con deliberazione del 22 Marzo 1859.)

Famiglia CARACCIOLO dei Marchesi di Villamaina

Anno 1877.

Figlio del fu Nicola nato nel 1807

1835 Alessandro

Famiglia CARACCIOLO del Conte Giuseppe (*)

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1739 Giuseppe

Figli

1775 Vinceslao

1781 Giuseppe

(FAMIGLIA ESTINTA)

CARACCIOLI DEL SOLE

Famiglia CARACCIOLO di Venosa

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1749 Gaetano Duca di Venosa

(*) Questa famiglia è stabilita in Germania.

Figlio

1798 Luigi

Fratelli di Gaetano sudetto

1750 Giovanni

1755 Luigi

FAMIGLIA CARACCIOLO DI VENOSA

Anno 1877.

Figlio del fu Luigi Maria nato nel 1798

7 Giugno 1846 GIUSEPPE CARACCIOLO DEL SOLE, Duca di Venosa e Conte di Santangelo Sac. del Clero Napolitano.

Famiglia **CARACCIOLO** di Francesco dei Duchi di Venosa

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1777 Francesco

Figli

— Nicola

— Giuseppe

FAMIGLIA CARACCIOLO DI FRANCESCO DEI DUCHI DI VENOSA

Anno 1877.

Figlio del fu Francesco nato nel 1777

1812 VINCENZO

Suoi Figli

1853 VINCENZO

1856 ADOLFO

Famiglia CARACCIOLO di Giovanni dei Duchi di Venosa

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1750 Giovanni

Figli

— Gaetano
1790 Francesco

Famiglia CARACCIOLO di Giovanni dei Duchi di Venosa

Anno 1877.

Figlio del fu Giovanni nato nel 1750

1790 Francesco Caracciolo del Sole dei Duchi di Venosa

Figli di Francesco nato nel 1790

1838 Giovanni
1853 Gaetano

Famiglia CARRAFA d' Andria

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1772 Francesco Duca d' Andria

Fratello di Francesco sudetto

1774 Carlo Maria

Zio

1747 Vincenzo Principe di Chiusano

Famiglia CARRAFA d' Andria

Anno 1877.

Figlio del fu Francesco nato nel 1772

1816 30 ottobre Ferdinando Duca d' Andria

Figli

1859	11	dicembre	Riccardo
1860	5	dicembre	Antonio
1862	8	marzo	Giovan Battista
1864	16	luglio	Carlo

Figlio di Carlo Maria nato nel 1774

1816 16 gennaio Guglielmo

Famiglia CARRAFA di Belvedere

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1764 Marino Cardinale di S. Chiesa

Zio

1736 Giuseppe

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARRAFA di Colombrano

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1759 Francesco, Principe di Colombrano

Figlio

1797 Michele

Fratello di Francesco sudetto

— Domenico, Marchese di Pontelatrone

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARRAFA di Domenico dei Principi di Colombrano

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Domenico Marchese di Pontelatrone

Figlio

1798 Marzio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARRAFA di Michele q.m Giovanni dei Principi di Colombrano

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1787 Michele

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARRAFA di S. Lorenzo

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1789 Pietro, Principe di S. Lorenzo

Fratelli di Pietro sudetto

1792 Antonino
1800 Domenico Antonio

Famiglia CARRAFA di S. Lorenzo

Anno 1877.

Figli del fu Domenico Antonio nato nel 1800

1824 13 agosto Luigi Principe di S. Lorenzo
1827 6 giugno Carlo
1831 30 luglio Francesco

Figli del Principe Luigi nato nel 1824

1853 12 febbraio Francesco
1866 18 febbraio Roberto
1869 24 luglio Guido

Figlio di Carlo nato nel 1827

1853 27 agosto Tobia

Famiglia CARRAFA di Maddaloni

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Muzio Duca di Maddaloni (*)

(FAMIGLIA ESTINTA)

(*) Il titolo di Duca di Maddaloni è passato in casa *Proto Nobilissimo* patrizio di Messina.

Famiglia CARRAFA di Giovanni dei Conti di Montecalvo

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1769 Giovanni

Figlio

— Emmanuele

Fratello di Giovanni sudetto

1771 Andrea

Zii dei medesimi

1746 Domenico

— Giuseppe

FAMIGLIA CARRAFA DI GIOVANNI DE' CONTI DI MONTECALVO

Anno 1877.

Figlio del fu Conte Emmanuele

— GIOVANNI Conte di Montecalvo

Famiglia CARRAFA di Noja

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1736 Pompeo Duca di Noja

Figli

1773 Giovan Battista
1777 Carlo
1779 Francesco
1781 Luigi
1784 Antonio
1786 Vincenzo
1788 Pasquale

Figlio di Carlo nato nel 1777

1825 Gio: Battista — Ascritto con deliberazione del 17 Settembre 1834.

Figlio di Giovan Battista nato nel 1773

1834 Riccardo — Ascritto con deliberazione del 25 Settembre 1835.

Famiglia CARRAFA di Noja

Anno 1877.

1784 Antonio (morto in Novembre 1875)

Figlio del fu Luigi nato nel 1781

— Francesco
1827 Pompeo, Mastro delle Cerimonie di S. M. il Re d'Italia, decorato delle Commende dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia, dell'Ordine Norvegiano di Olof (con Placca) del Leone d'iscriz. di Baden,

dell' Ottomano del Mijeidiè, della Repubblica di S. Marino.

Figlio di Pompeo nato nel 1827

1851 CARLO (*).

Famiglia CARRAFA di Policastro

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1748 Gerardo conte di Policastro

Figlio

1781 Francesco

Fratelli del Conte sudetto

1754 Luigi Duca di Ielsi
1757 Gennaro
1758 Giovanni
— Gaetano

Figlio di Francesco nato nel 1781

1829 Nicola (ascritto con deliberazione del 12 Aprile 1836).

FAMIGLIA CARRAFA DI POLICASTRO

Anno 1877.

1829 NICOLA conte di Policastro, Duca di Forlì e di Ielsi

(*) I titoli di questa Famiglia sono passati in casa De Gregorio.

Famiglia CARRAFA di Roccella

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1739 Vincenzo Principe di Roccella

Figlio

1772 Gennaro Duca Bruzzano

Figlio del Duca sudetto

1802 Vincenzo

Figlio di Gennaro nato nel 1772

1810 Gerardo — Ascritto con deliber. del 20 Agosto 1834.

Figlio di Vincenzo nato nel 1802

1833 Gennaro — Ascritto con deliberaz. del 20 Agosto 1834.

Famiglia CARRAFA di Roccella

Anno 1877.

Figlio del fu Duca Gennaro nato nel 1772.

1802 20 febbraio. Vincenzo Maria Carrafa, Cantelmo Stuard Principe di Roccella, Duca di Bruzzano, Marchese di Castelvetere, Conte di Grotteria, di Condoianne, Marchese di Brancaleone, decorato del Real Ordine di S. Gennaro.

Suoi figli

1833 29 settembre GENNARO Duca di Bruzzano
1837 3 maggio. . LUIGI Conte di Grottina
1842 29 settembre. ALBERTO

Figli di Luigi nato nel 1837 conte di Grottina

1870 10 febbraio. VINCENZO
1871 9 ottobre. GIOVANNI

Famiglia CARRAFA di Tortorella

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1761 Giuseppe Marchese di Tortorella

Fratelli di Giuseppe sudetto

1762 Antonio
1766 Luigi

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARRAFA di Traetto

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1765 Francesco Duca di Traetto

Figli

1791 Antonio
1794 Filippo
1797 Pasquale
1800 Michele
1802 Giuseppe
1805 Domenico

Zii di Francesco suddetto

1722 Francesco Cardinale di S. Chiesa
1733 Marcantonio
1742 Giovanni

Figlio di Giuseppe nato nel 1802

1827 Francesco — Ascritto con deliberazione del 23 Giugno 1851. Incart.° 781.

Famiglia CARRAFA di Traetto

Anno 1877.

Figlio del fu Duca Francesco nato nel 1765

1805 Domenico Cardinale di S. Chiesa Arcivescovo di Benevento

Figlio del fu Giuseppe nato nel 1802

1827 Francesco Conte Cerro Duca di Traetto

Famiglia CARIGNANI

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1759 Giuseppe Duca di Novoli

Figli

1787 Giovanni Battista
1788 Francesco

Fratello di Giuseppe sudetto

1770 Francesco

Figli di Giovan Battista nato nel 1787

1817 Felice
1819 Ernesto
1821 Carlo
1829 Ferdinando
1833 Giuseppe
} Ascritti con deliberaz. del 30 Aprile 1841.

Figli di Ernesto nato nel 1819

1850 Giovanni
1852 Francesco
1853 Ferdinando
1857 Carlo
} Ascritti con deliber. del 9 Giugno 1860

Figli di Felice nato nel 1817

1847 Alberto — Ascritto con deliberaz. del 9 Giugno 1860

1851 Vincenzo
1853 Francesco } Ascritti con deliber. del 9 Giugno 1860
1857 Alfonso

Famiglia CARIGNANI

Anno 1877

Figlio del fu Giovan Battista nato nel 1787

1817 Felice, Duca Carignani

Figli del detto Duca Felice nato nel 1817

1847 15 giugno . . Alberto, Duca di Novoli
1851 15 agosto . . Vincenzo, Marchese Trepuzzi
1853 3 luglio . . Francesco
1857 12 settembre. Alfonso
1860 30 novembre. Carlo
1863 2 ottobre. . Luigi
1866 8 aprile . . Giuseppe

Figlio di Alberto nato nel 1847

1872 1 gennaio . Felice, Duca di Novoli

Fratelli germani del Duca Felice

1819 . . . . . . Ernesto, Duca di Tolve
1829 . . . . . . Ferdinando (morto 22 agosto 1872)
1833 14 marzo. Giuseppe

Figlio di Ernesto nato nel 1819

1850 17 marzo. Giovanni

1852 8 giugno. . Francesco, Uffiziale dell'Esercito Italiano
1853 22 settembre. Ferdinando
1857 19 agosto. . Carlo

Figlio di Giuseppe nato nel 1833

1861 5 settembre. Carlo

Figlio del fu Ferdinando nato nel 1829

1862 6 aprile. Francesco

Famiglia CARMIGNANI

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

1732 Carlo Marchese di Acquaviva

Figlio

1766 Alfonso

Figli di Alfonso suddetto

1795 Giuseppe
1804 Andrea

Fratelli di Carlo suddetto

1748 Andrea

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia CARMIGNANO del q.m Nicola

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

1803 Giuseppe

~~~~~~~~

FAMIGLIA CARMIGNANO

Anno 1877.

1803 GIUSEPPE, Duca di Carmignano, ereditando il titolo di Duca dalla famiglia *Capece Scondito*

Famiglia CATTANEO di S. Nicandro

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1754 Augusto principe di S. Nicandro

Figli

1774 Francesco, Conte di Anversa
1776 Marcantonio
1777 Domenico
1779 Mariano
1785 Ignazio
~~~~~~~~

Figlio di Francesco suddetto

1797 Mariano

Fratello di Augusto suddetto

1766 Gennaro

Figlio di Mariano nato nel 1779

1833 Francesco M.ª d' Assisi — Ascritto con deliberazione del 2 Settembre 1843

Figlio di Mariano nato nel 1797

1844 Francesco — Ascritto con deliberazione del 18 Febbraio 1847.

Figli di Mariano nato nel 1797

1848 Alfonso } Ascritti con deliberaz. de' 20 Agosto 1857
1850 Luigi }

Famiglia CATTANEO di S. Nicandro

Anno 1877.

Figlio del fu Mariano nato nel 1797

1844 2 marzo. Francesco, Principe di S. Nicandro, Metellino, Eno, Focea e Roccaromano, Duca di Termoli e Casalmaggiore, Marchese di Guglionesi e Torrefrancolise, Conte di Anversa, Villalago, Campo di Giove, Canzano e Montagano, Barone di Casalnuovo, Castelpagano, S. Martino e Pomigliano d'Arco (morto in Decembre 1875).

Suo Figlio

1869 13 marzo. Mariano Augusto

Fratelli del fu Francesco nato nel 1844

1848 26 ottobre. Alfonso
1850 1 ottobre. Luigi

Famiglia CAVALCANTE

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1776 Michelangelo, Marchese Verbicaro

Figli

1801 Angelo
1803 Giuseppe

Fratelli di Michelangelo suddetto

1786 Pier Luigi
1787 Salvatore

Figlio di Pier Luigi nato nel 1786

1816 Errico — Ascritto con deliberaz. del 4 Maggio 1835.

Famiglia CAVALCANTE

Anno 1877.

Figlio del fu Giuseppe nato nel 1803

1841 Michelangelo

Famiglia CITO

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1768 Michele Marchese di Torrecusa

Figli

1791 Carlo
— Francesco

Fratelli di Michele suddetto

1772 Giuseppe
1783 Ferdinando

Zii dei medesimi

1737 Vincenzo
1742 Nicola
— Pier Luigi
— Gaetano

Figli di Ferdinando nato nel 1783

1812 Baldassarre } Ascritti con deliberaz. dei 18 Giugno 1834,
1815 Luigi }

Figlio di Carlo nato nel 1791.

1827 Michele

Figli di Francesco

1840 Filippo — Ascritto con deliber. del 3 Decembre 1840.
1841 Giuseppe — Ascritto con deliber. degli 11 Maggio 1843.
1848 Alfonso — Ascritto con deliber. del 15 Febbraio 1850.

Famiglia CITO

Anno 1877.

Figlio del fu Carlo nato nel 1791

1827 Michele Marchese di Torrecuso, Principe di Rocca d'Aspide, Duca di Perdifumo, Principe di Bitetto, Principe di Mesagne, Marchese di Capurso, Marchese dei Pampisi e Torrepalazzo, Marchese di Ceglia e Carbonara, Conte di Castello, Grande di Spagna di 1.ª Classe, Cavaliere di devozione del S. M. Ordine Gerosolimitano.

Suoi Figli

1856 Carlo Duca di Perdifumo
1861 Luigi Conte di Castello

Zio

1803 Francesco

Suoi Figli

1840 Filippo
1841 Giuseppe
1848 Alfonso
1859 Francesco Paolo

Figli del fu Ferdinando nato nel 1783

1812 Baldassarre
1815 Luigi, Conte già inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Real Corte di Baviera

Suoi Figli

1864 Ferdinando
1867 Roberto

Famiglia COLONNA di Stigliano

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1747 Andrea Principe di Stigliano

Figli

1785 Ferdinando Principe di Aliano
1786 Marcantonio
1787 Carlo
1799 Filippo
1802 Lorenzo

Fratelli di Andrea

— Giuseppe
— Agostino
1766 Luigi
— Felice

Affini

— Felice
— Giovanni } Figli del quondam Gennaro de' Principi di
— Filippo } Stigliano.
— Vincenzo

Figlio di Carlo nato nel 1787 — Maresciallo di Campo.

1837 Ferdinando — Iscritto con deliberazione del 10 Maggio 1859.



FAMIGLIA COLONNA DI STIGLIANO

Anno 1877.

Figli del fu Ferdinando nato nel 1785

1808 MARCANTONIO, Principe di Stigliano, Principe di Aliano, Principe di Galatro, Marchese di Castelnuovo, Grande di Spagna di 1.ª Classe, Cav. dell' Ordine di S. Gennaro, Gentiluomo di Camera con esercizio.
1809 GIOACCHINO, Senatore del Regno, Generale della già Guardia Nazionale, Prefetto del Real Palazzo di Caserta, decorato di diversi Ordini Cavallereschi.
1820 ANDREA, Senatore del Regno, (morto)

Figlio del fu Andrea nato nel 1820

1858 FERDINANDO GIULIANO

Figli del fu Marcantonio nato nel 1786

1829 LANDOLFO, Uffiziale Superiore nell' esercito Cav. Mauriziano.
1831 CARLO, Uffiziale Superiore nell' Esercito
1838 ENRICO

Figlio del fu Carlo nato nel 1787

1837 FERDINANDO, Uffiziale nell' Esercito

Figli del fu Filippo nato nel 1799

1834 ANDREA, Uffiziale di Cavalleria, Cerimoniere di Corte, Cav. Mauriziano, Corona d' Italia, e dell' Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione.
1838 GUSTAVO, Uffiziale Superiore di Marina, decorato di Ordini Nazionali ed Esteri, Uffiziale d' Ordinanza del Duca di Aosta.
1844 LUIGI MARIA

Figlio di Landolfo nato nel 1829

1875 GIULIANO

Figli di Carlo nato nel 1831

1875 FABIO
1876 EGIDIO

Figlio di Enrico nato nel 1838

1864 Marcantonio

Figlio di Ferdinando nato nel 1837

1865 Carlo Trofimo, Ferdinando, Andrea, Giuliano

Figlio di Gustavo nato nel 1838

1872 Filippo

Famiglia COLONNA di Agostino dei Principi di Stigliano

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Agostino

Famiglia COLONNA di Agostino

Anno 1877.

Figlio di Agostino

1818 Marcantonio (morto)

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia COLONNA di Luigi dei Principi di Stigliano

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1766 Luigi

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia COLONNA DORIA (*) di Tursi

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1761 Fabrizio Principe di Avella e Duca di Tursi

Figli

1787 Aspreno
— Lorenzo
— Marcantonio
— Filippo

Famiglia COLONNA DORIA di Tursi

Anno 1877.

Figli del fu Aspreno nato nel 1787

1820 27 genn. Giovann'Andrea Principe Colonna di Palliano
1833 2 luglio. Eduardo Principe di Summonte

Figli del Principe Gio. Andrea nato nel 1820

1844 8 aprile. Marcantonio
1848 28 marzo. Fabrizio Uff. di Cavalleria nell'Eser. Italiano
1858 18 luglio. Prospero

Figli di Eduardo Principe di Summonte nato nel 1833

1864 22 marzo. Carlo
1865 30 giugno. Luciano
1870 22 febbraio. Stefano

(*) Vi è privilegio del 1787 del Re Ferd. IV. che aggiunge al Cognome *Colonna* quello di *Doria*, ed era ascritta questa famiglia anche al Sedile di Nido o Nilo.

Famiglia COPPOLA

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

1770 Andrea Duca di Canzano

Figli

1802 Giovanni
— Francesco
1805 Giuseppe

Fratelli di Andrea

1772 Nicola
1776 Pietro
1777 Gaetano

Figlio di Gaetano

1814 Francesco—Ascritto con deliberaz. del 24 Maggio 1854.

Figlio di Francesco nato nel 1814

1856 Gaetano—Ascritto con deliberaz. del 10 Maggio 1859.

Famiglia COPPOLA

Anno 1877.

Figli del fu Duca Andrea nato nel 1770

1802 Giovanni Duca di Canzano, Principe di Montefalcone Conte di Pingo, Grande di Spagna di 1.ª Classe (morto nel 1877).

1805 Giuseppe

Figlio del fu Pietro nato nel 1776

1813 Francesco, già Intendente della Provincia di Bari decorato degli Ordini di Francesco 1.° e di S. Ludovico.

Suoi figli

1859 Pietro
1870 Eugenio

Figlio del fu Gaetano nato nel 1777

1814 Francesco, Colonnello della già 5.ª Legione della Guardia Nazionale, decorato degli Ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia.

Suo figlio

1863 Alfredo

Famiglia DAUN

DEL SEDILE DI MONTAGNA

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DENTICE di Accadia

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1714 Fabrizio Duca di Accadia

Figlio

— Carlo

Figli di Carlo

1804 Fabrizio
— Antonio
1806 Francesco Saverio

Fratelli del Duca Fabrizio

— Gaetano
— Nicola
1768 Pasquale
1771 Giuseppe

Zii de' suddetti

1730 Antonio

Figlio di Fabrizio di Carlo

1831 Carlo Maria — Ascritto con deliberazione del 25 Giugno 1851

Famiglia DENTICE di Accadia

Anno 1877.

Figli del fu Carlo

1804 Fabrizio Venato Dentice, Duca di Accadia
1806 Francesco Saverio

Figlio del fu Fabrizio

1813 Giuseppe, Cavaliere di Francesco I, 1.ª classe, Avvocato

Figli del fu Nicola

1830 Vincenzo, Prelato Cappellano del Tesoro di S. Gennaro
1832 Eustachio Maria, Chierico regolare Teatino.

Famiglia DENTICE di Nicola dei Duchi di Accadia

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Nicola

Figlio

1769 Raffaele

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DENTICE di Arecco

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della famiglia

1760 Domenico, Principe di Arecco

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DENTICE di Antonio

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1771 Antonio

Fratello di Antonio

— Giuseppe

Zii

1741 Vincenzo

1750 Ignazio

— Giulio

Figlio di Giuseppe

1801 Gennaro — Ascritto con deliber. dei 26 Febbraio 1844.

Figli di Gennaro

1822 Francesco
1825 Gaetano } Ascritti con deliber. de'26 Febbr. 1844.
1827 Luigi

1834 Giovan Giuseppe
1835 Pietro } Ascritti con deliberazione del 27 Gennaio 1851
1839 Errico
1844 Raffaele

Figli di Francesco nato nel 1822

1852 Antonio Maria } Inscritti con deliberazione del dì 9 Marzo 1858
1855 Giuseppe Maria

Famiglia DENTICE di Antonio

Anno 1877.

Figlio del fu Giuseppe

1801 Gennaro

Figli di Gennaro nato nel 1801

1822 Francesco, eletto della Città di Napoli, ed Ispettore del Banco

1825 Gaetano
1827 Luigi
1834 Giovan Giuseppe, Cappellano Prelato del Tesoro di S. Gennaro
1835 Pietro
1839 Enrico
1844 Raffaele

Figli di Francesco nato nel 1822

1852 Antonio
1855 Giuseppe
1860 Vincenzo
1862 Giovanni
1868 Nicola

Figli di Luigi nato nel 1827

1862 Roberto
1866 Edoardo
1868 Filippo

Figlio di Antonio nato nel 1852

1873 Francesco.

Famiglia DENTICE Massarenghi

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1761 Gerardo Principe di Frasso

Figli

1789 Michele
1791 Luigi
1800 Francesco

Fratello di Gerardo

1761 Giovanbattista

Zio

1732 Michele

Famiglia DENTICE Massarenghi

Anno 1877.

Figli del fu Luigi nato nel 1791

— Ernesto Principe di Frasso
— Alfredo

Figli del Principe di Frasso Ernesto Dentice

1861 19 luglio. . Luigi
1873 27 gennaio. Alfredo

Figlio del fu Gerardo Principe di Frasso nato nel 1761

1810 29 giugno. Antonio Conte Massarenghi

Figli di Antonio nato nel 1810

1856 Stefano
1867 Alfredo

Famiglia DORIA

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1765 Marcantonio Principe di Angri

Figli

1788 Giovan Carlo
1797 Francesco

Famiglia DORIA

Anno 1877.

Figlio del fu Francesco nato nel 1797

1827 2 febbraio. Marino Conte di Capaccio

Figli del fu Marcantonio juniore perchè figlio primogenito del detto fu Francesco nato nel 1797

1855 18 luglio . Francesco Principe di Angri, Duca di Eboli
1863 16 febbraio. Ernesto

Famiglia de DURA di Collepietro

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1777 Carlo Duca di Collepietro

Fratelli di Carlo

1779 Giovan Maria
1782 Fabio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DE DURA di Carlo

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Carlo

Figli

1799 Fabio
1801 Francesco



FAMIGLIA DE DURA DI CARLO

Anno 1877.

1801 FRANCESCO (morto 1877)

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DE DURA del Duca Vincenzo

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Duca Vincenzo

Figlio

1793 Filippo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia ÈVOLI

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Mariano Duca di Castropignano

Figlio

1761 Carlo Marchese di Frignano Maggiore

Figlio di Carlo sudetto

1789 Francesco Antonio

Figlio di Francesco sudetto

— Carlo.

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia FILANGIERI

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1771 Cesare Principe di Arianiello

Fratelli di Cesare sudetto

1777 Vincenzo
1779 Riccardo
— Aniello
— Giuseppe
— Francesco

Zii de' sudetti

1766 Michele
— Matteo
— Raffaele
1770 Antonio

FAMIGLIA FILANGIERI DI ARIANIELLO

Anno 1877.

Figlio del fu Aniello

GIOVANNI

Figlio del fu Giuseppe

— GIOVANNI FRANCESCO

Figli di detto Giovanni Francesco

— GUGLIELMO
— CARLO
— NICCOLA
— GAETANO
— GIUSEPPE

Famiglia FILANGIERI del quondam Gaetano dei Principi di Arianiello

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1784 Carlo

Fratello di Carlo suddetto

1786 Roberto

Figlio di Carlo nato nel 1784

1824 Gaetano — Ascritto con deliber. del 4 Maggio 1835.

Famiglia FILANGIERI del quondam Gaetano
dei principi di Arianiello

Anno 1877.

1824 9 Febbraio Gaetano, Principe di Satriano, Duca di Taurmina.

Famiglia FILOMARINO della Rocca

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1749 Giovanni Battista, Principe della Rocca (1)

Figlio

1773 Giacomo, Duca di Perdifumo

Figlio di Giacomo suddetto

— Giovan Battista

Fratello del Principe suddetto

— Carlo

(famiglia estinta)

(1) I titoli di questa Famiglia sono passati in Casa *Cito*.

Famiglia FILOMARINO della Torre

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1778 Nicola Duca della Torre (1).

Fratelli di Nicola sudetto

— Pasquale

— Giuseppe

— Andrea

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia FILOMARINO di Gennaro

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Gennaro

Figlio

1799 Giuseppe

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia FIRRAU

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Tommaso Principe di Luzzi

1790 Giuseppe Cardinale di S. Chiesa.

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) I titoli di questa famiglia sono passati in casa *Perrelli* Duca di Monesterace.

Famiglia FRANCONE

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

1731 Giuseppe Antonio } *Fratelli*
— Giacomo }

(FAMIGLIA ESTINTA in casa *Caracciolo di Torchiarolo*)

Famiglia GAETA

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Muzio Duca di S. Nicola

Figli

1774 Carlo
— Gaetano

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DI GAETA

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1773 Domenico Marchese di Montepagano

Fratelli di Domenico sudetto

1775 Emmanuele
1777 Vincenzo

Figli di Emmanuele nato nel 1775

1826 Luigi 1828 Cesare 1829 Domenico (*)	Ascritti con deliberazione del 29 Agosto 1838.

Famiglia GAETANI di Laurenzana

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1770 Onorato Duca di Laurenzana

Figlio

1795 Antonio

Fratello del Duca Onorato

1772 Giacomo
1777 Luigi
1780 Giuseppe Antonio
1781 Ferdinando

Zii dei sudetti

1749 Onorato Duca di Miranda
1754 Francesco

(*) Vedi annotazione pag. 115.

Famiglia GAETANI di Laurenzana

Anno 1877.

Figlio del fu Antonio nato nel 1795

1832 Onorato Duca di Laurenzana, Principe di Piedimonte Decorato di diversi ordini cavallereschi, Senatore del Regno.

Figli

1857 Niccola
1862 Antonio
1870 Ferdinando

Figli del fu Raffaele conte di Alife,
che era figlio secondogenito del fu Onorato nato nel 1770

1846 Roberto
1848 Francesco
1850 Gennaro
1854 Antonio
1857 Onorato
1859 Alfonso
1863 Luigi

Figli del fu Luigi nato nel 1777

— Michele Barone di Centinà
— Francesco (morto 1876)
— Giacomo

Figli di detto Michele

— Paolo Conte di Musciomisi e Centinà, Uffiziale di Cavalleria dell' Esercito Italiano.
— Giuseppe Marchese di Iannaci e Canicari.

Figlio del fu Ferdinando nato nel 1781

— Emmanuele (1).

Famiglia GAETANI del Conte Tommaso Dei Duchi di Laurenzana

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1761 Tommaso Conte Gaetani

Figlio

1780 Egidio

Figli di Egidio

1821 Onorato
1826 Filippo
1828 Giuseppe
1830 Tommaso
1833 Gennaro
1836 Carlo

} Ascritti con deliberazione del dì 5 Aprile 1842

(1) Il titolo di *Duca di Marinda* è passato in Casa *De Medici di Ottajano.*

Famiglia GAETANI del conte Tommaso
dei Duchi di Laurenzana

Anno 1877.

1821 Onorato, conte Gaetani, Marchese di Zullino
1826 Filippo
1830 Tommaso, Prelato del Tesoro di S. Gennaro.
1833 Gennaro
1836 Carlo

Famiglia GAETANI di Sermoneta

del sedile di nido

Rappresentante della Famiglia

1738 Francesco Duca di Sermoneta

Figlio

1758 Filippo Principe di Teano



Famiglia GAETANI o CAETANI di Sermoneta

Anno 1877.

Figlio secondo di Francesco nato nel 1738

— Enrico Duca di Sermoneta nato nel 1783

Rappresentante della Famiglia

1804 MICHELANGELO Duca di Sermoneta

Figlio

1842 ONORATO, Principe di Teano, Commendatore di Malta, ed Uffiziale della Corona d'Italia, Deputato al Parlamento.

Suoi Figli

1869 LEONE
1871 ROFFREDO
1873 LIVIO

Famiglia GALLERATI-SCOTTI

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1750 Giuseppe

Figlio

1775 Carlo

Fratelli di Giuseppe sudetto

1747 Gio. Filippo
1751 Francesco
1757 Gio. Tommaso
1759 Costanzo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia GALLUCCIO

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Nicola Barone dell' Hospital

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DI GENNARO

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Filippo Marchese di Auletta (1).

Fratelli di Filippo sudetto

— Giuseppe
— Raimondo
— Michele
— Luigi
1747 Gennaro

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia GRIMALDI

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Estinta in casa SERRA col titolo di *Principe di Gerace.*

(1) Il titolo è passato in casa *Castriota Schanderberg.*

Famiglia GUEVARA

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1780 Carlo Duca di Bovino

Zii

— Innico.

— Gennaro Vescovo di Aversa

Famiglia GUEVARA

Anno 1877.

Figlio del fu Carlo nato nel 1780

1819 18 Aprile Giovan Battista, Duca di Bovino, 6.° Conte di Savignano, ed 8.° Duca di Castel' Airola, Cavaliere dell' insigne Real Ordine di S. Gennaro, Gran Croce di Carlo III. di Spagna, Gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno.

Figli

1839 15 ottobre. Carlo Commendatore di numero del Real Ordine di Carlo III. di Spagna.

1841 28 aprile. Prospero

1844 4 maggio. Gaetano

1847 6 ottobre. Innico

Famiglia GUINDAZZI

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1771 Raffaele Marchese Guindazzi

Figlio

1804 Francesco

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia HARRACH

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1755 Ernesto
1756 Giovanni
1761 Carlo
1763 Ferdinando

Figlio di Ferdinando sudetto

1795 Carlo Filippo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia IMPERIALE

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1738 Vincenzo Principe di Francavilla

Figli

1790 Francesco
1793 Michele
1798 Carlo
1799 Luigi
1802 Lorenzo
1804 Federico

Figlio di Michele nato nel 1793

1821 Francesco di Paola. — Ascritto con deliberazione del 27 Luglio 1836.

Figli di Luigi nati nel 1799

1824 Augusto }
1826 Francesco M.ª } Ascritti con deliberazione del 20 Settembre 1839.

Figlio di Vincenzo nato nel 1738

— Giovanni. — Ascritto con deliber. del 14 Agosto 1843.

Figli di detto Giovanni nato nel . . . .

1822 Vincenzo }
1835 Giov. Antonio } Ascritti con deliberazione del 2 Settembre 1843.

Figlio di Vincenzo nato nel 1822

1845 Emmanuele. — Ascritto con delib. del 18 Febb. 1847.

FAMIGLIA IMPERIALE DEI PRINCIPI DI FRANCAVILLA

Anno 1877 (1).

Figli del fu Michele nato nel 1793

1831 FRANCESCO DI PAOLA Marchese Imperiale
1847 ALFONSO

Figli di detto Francesco di Paola nato nel 1831

1855 MICHELE
1858 VINCENZO

Figli del fu Carlo nato nel 1798

1851 EDUARDO
1854 RICCARDO
1856 ERRICO Uffiziale di Cavalleria nell'Esercito Italiano
1859 MARIO

Figli del fu Luigi nato nel 1799

1824 AUGUSTO
1826 FRANCESCO

(1) Per la morte del primogenito Francesco nato nel 1790 senza discendenza maschile, il titolo di Principe di Francavilla è passato in Casa Caracciolo di Castagneto.

Figli di detto Augusto nato nel 1824

1856 Luigi
1859 Antonio
1860 Francesco

Figlio di Francesco nato nel 1826

1858 Guglielmo

Figlio del fu Principe Vincenzo nato nel 1738

1804 Federico Marchese Imperiale

Figlio di detto Federico nato nel 1804

1840 Marino

Figli del fu Giovan Luca Marchese di Latiano che era germano fratello del fu Francesco Principe di Francavilla nato nel 1790

1822 Vincenzo
1831 Giovanni

Figli di detto Vincenzo nato nel 1822

1845 Enmanuele
1849 Camillo

Figlio di Giovanni nato nel 1831

1855 Pietro

Figlio di Emmanuele nato nel 1845

1869 Luciano

Figlio di Camillo nato nel 1849

1876 Giovan Luca

Famiglia LEONESSA

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1752 Giuseppe Principe di Supino (1)

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia LIGNÌ

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Carlo Principe di Caposele

Figli

1788 Raniero

1792 Goffredo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia LIGUORO di Polleca

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1766 Giuseppe di Ercole Principe di Polleca (2)

Fratello di Giuseppe

1767 Alfonso

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) Questo titolo è passato in casa *Pignatelli* di Monteroduni.

(2) Questo titolo di Principe di Polleca è passato nell'altro ramo Liguoro di Presicce.

Famiglia LIGUORO di Presicce

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1785 Nicola Principe di Presicce e Duca di Puzzomauro

Fratelli di Nicola

1788 Carlo

1790 Gennaro

Zii

1745 Giuseppe

1751 Andrea

— Luigi

1749 Domenico

Figli di Gennaro nato nel 1790

1838 Carmine — Ascritto con delib. del 27 Gennaio 1851.

Famiglia LIGUORO di Presicce

Anno 1877.

Figli del fu Nicola nato nel 1785

1807 28 aprile. Alfonso Maria Principe di Presicce e Duca di Pozzomauro.

1810 23 marzo. Francesco Maria, Segretario dell'Agenzia del contenzioso al ritiro.

Figli di detto Francesco nato nel 1810

1857 19 febbraio . EDOARDO
1865 20 ottobre . FEDERICO
1869 4 agosto . ALFONSO

Figlio del fu Gennaro nato nel 1790

1838 22 marzo . . CARMINE

Figlio del fu Andrea nato nel 1751

1799 27 aprile . . GIOVANNI, Generale al ritiro

Famiglia LIGUORO di Andrea dei Principi di Presicce

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1751 Andrea

Figli

1775 Giuseppe
1777 Prospero
1783 Francesco
1799 Giovanni
1785 Raimondo
— Gennaro

Figlio di Giuseppe

1803 Gennaro

Figlio di Francesco

1811 Gioacchino

Figlio di Gioacchino

1834 Alfonso Maria — Ascritto con delib. del 17 Luglio 1856

Figli di Raimondo di Andrea

1827 Andrea } Ascritti con delib. del 17 Luglio 1856.
1833. Ercole } N.° 1109.

Figlio di Andrea nato nel 1827.

1854 Raimondo — Ascritto con deliber. del 14 agosto 1856 N.° 1120.

Figlio di Gennaro nato nel 1803

1836 Cesare — Ascritto con deliber. del 14 agosto 1856 N.° 1120.

FAMIGLIA LIGUORO DI ANDREA

Anno 1877.

Figli del fu Giuseppe nato nel 1775

1803 GENNARO (morto 1877).
1804 ACHILLE Duca di Melia e Calvello.

Figlio del fu Gennaro nato nel 1803

1836 11 Giugno. CESARE Capitano di Fregata, insignito di diversi ordini Cavallereschi

Figlio del fu Francesco nato nel 1783

1811 5 luglio . GIOACCHINO

Figli del fu Raimondo nato nel 1785

1827 30 decembre. ANDREA, Principe di Polleca e conte di Celso Intendente di Finanza a Bologna

1833 8 febbraio . ERCOLE (America)

Figlio di Andrea nato nel 1827

1867 5 settembre. RAIMONDO

Famiglia LIGUORO di Giuseppe dei Principi di Presicce

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1745 Giuseppe

Figlio

1800 Agostino.

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia LOFFREDO di Cardito

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1758 Ludovico Principe di Cardito.

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia LOFFREDO di Migliano

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1749 Gerardo, Principe di Migliano e Marchese di S. Agata

Fratello di Gerardo

— Ferdinando

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DE LUNA d' Aragona

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1756 Girolamo Principe de Luna

Figli

1796 Pasquale

1803 Michele

Fratello di Girolamo

1763 Domenico

Zii

1731 Antonio

1740 Giuseppe

Famiglia DE LUNA d'Aragona

Anno 1877.

1796 Pasquale, Principe de Luna d'Aragona (1).

Famiglia MACEDONIO di Grottaglie

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1783 Francesco Duca di Grottaglie

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) Con l'avvenuta morte del detto Principe Pasquale nel 1876 si è estinta questa famiglia, ed il titolo è passato in casa *Leugnano*.

Famiglia MACEDONIO di Ruggiano

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Nicola Marchese di Ruggiano

Figli

— Marcantonio Marchese di Oliveto
— Ottavio
— Luigi
— Alessandro

Figlio di Marcantonio

1788 Nicola

Fratello di Nicola Marchese di Ruggiano

— Vespasiano

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DE MAJO DURAZZO

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Bartolomeo

Figli

1787 Gennaro
1791 Francesco
1798 Raffaele

Figlio di Francesco

1828 Gennaro

Figlio di Gennaro nato nel 1828

1852 Francesco Onorato. — Inscritto con deliberaz. del 22 Agosto 1853.

Famiglia de MAJO DURAZZO

Anno 1877

1852 Francesco Onorato

Famiglia DE MAJO di S. Pietro

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Carlo Duca di S. Pietro

Figli

— Nicola Marchese de Maio
— Filippo

Figlio di Nicola

1809 Giulio Luigi Augusto

Famiglia DE MAJO di S. Pietro

Anno 1877.

1809 Giulio Luigi Augusto, Duca di S. Pietro

Famiglia MARI

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1751 Carlo Principe di Acquaviva

Fratello di Carlo

1764 Giuseppe

Figli di Giuseppe

1828 Francesco Paolo } Ascritti con deliberazione del 25 Dicembre 1834.
1830 Giov. Battista }

Figlio di Carlo

1821 Giov. Battista. — Ascritto con delib. del 25 Sett. 1835.



Famiglia MARI

Anno 1877.

Figlio del fu Giov. Battista nato nel 1821

1854 Niccola Principe di Acquaviva

Figlio del fu Giuseppe

1828 Francesco Paolo Duca di Castellaneta

Figli di Francesco Paolo nato nel 1828

1862 Marchese Giuseppe Maria
1868 Marchese Giovan Battista

Famiglia MARICONDA

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1730 Andrea Principe di Caracusa

Figlio

1773 Nicola

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia MARINO

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Giovan Andrea Principe di Gensano

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia DELLA MARRA

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1744 Vincenzo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia MARULLI

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1759 Trojano Duca di Ascoli

Figlio

1793 Sebastiano

Fratelli di Trojano

1766 Paolo
1768 Vincenzo

Famiglia MARULLI

Anno 1877.

Nipoti di Sebastiano nato nel 1793
per discendenza primogeniale

1867 Sebastiano, Duca di Ascoli
1869 Fabio

Figlio di Domenico

1825 Francesco Conte Marulli

Figli di Francesco nato nel 1825

1860 Domenico Marchese di Grassano
1867 Carlo Conte Marulli

Famiglia MASTRILLI di Marigliano

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1742 Giovanni Duca di Marigliano

Figli

1773 Giulio (1)
1782 Mario
1788 Francesco Saverio

Fratello di Giovanni sudetto

1753 Marzio Marchese del Gallo

FAMIGLIA MASTRILLI DI MARIGLIANO

Anno 1877.

Nipote di Giulio nato 1773

— GIULIO Duca di Marigliano Cav. Mauriziano e della Corona d'Italia.

Figlio del fu Mario nato nel 1782

1827 21 Decembre. GIOVANNI

(1) Giulio nato nel 1773 ramo primogenito ebbe due figli Giovanni Duca di Marigliano e Giovanni Carlo Marchese del Gallo, il quale per la morte del germano primogenito Giovanni Duca di Marigliano, successe nei titoli, e fu il padre dell' attuale *Giulio* Duca di Marigliano e Marchese del Gallo.

Figli di detto Giovanni nato nel 1827

1857 10 Giugno. Marcello
1871 23 Luglio. Alberto

Famiglia MASTRILLI di Mario dei Duchi di Marigliano

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1753 Marzio Marchese del Gallo

Famiglia MASTRILLI di Mario dei Duchi di Marigliano

Anno 1877.

Per l'avvenuta morte di Marzio Marchese del Gallo, essendo ambasciadore della Corte Napoletana, ottenne il titolo di Duca di Gallo, perchè come secondogenito perdeva il titolo di Marchese del Gallo, che passava al ramo primogenito.

Figli del fu Marzio nato nel 1753

— Mario Duca di Gallo (morto 1846)
— Marcello attuale Duca di Gallo

Figlio di detto Marcello

— Mario

Famiglia MASTROGIUDICE

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Baccolo

Figli

— Nicola
— Antonio

Figli di Nicola sudetto

— Luigi
— Pasquale
— Francesco

Fratello di Baccolo

— Giuseppe

Figli di Nicola nato nel 1781

— Giuseppe } Ascritti con deliberazione del 10 Settembre 1849.
— Mariano }

Famiglia MASTROGIUDICE

Anno 1877.

Figli del fu Nicola nata nel 1781

1814 Giuseppe, Reverendo Prelato Tesoriere del Tesoro di S. Gennaro.

1821 Mariano dei Marchesi di Santo Marco e di Montorio.

Figli di Mariano nato nel 1821

1860 Niccola, de' Marchesi di Montelongo, e di Montorio (1)
1861 Antonino
1862 Tommaso
1864 Giuseppe

Famiglia DE MEDICI

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1771 Michele Principe di Ottajano

Figlio

1803 Giuseppe

Fratelli di Michele sudetto

1774 Marino
1775 Francesco
1777 Alessandro

Zio dei sudetti

1759 Luigi

(1) I titoli di Casa *Ceva Grimaldi*, di Marchese di Santo Marco e Marchese di Montorio appartenevano alla famiglia Mastrogiudice, e che per successione di donna passarono alla famiglia Ceva Grimaldi. La famiglia Mastrogiudice venne reintegrata nel Sedile di *Nido* il 18 febbraio 1638, e nel 1071 avevano il titolo di Duca di Sorrento, per essere discendenti di Sergio e sono ascritti a quell' ex Sedile, e come reintegra avevano già fatto parte antecedentemente di tale Sedile di *Nido* come famiglie originarie.

Famiglia de MEDICI

Anno 1877.

Figli del fu Giuseppe nato nel 1803

— Michele, Principe di Ottaiano, Duca di Miranda
— Onorato

Figlio di detto Michele

— Giuseppe, Duca di Sarno

Figli del fu Alessandro nato nel 1777

1822 Goffredo, Marchese di Acquaviva
1825 Giuliano

Figli di Goffredo nato nel 1822

1861 Alessandro, Marchese di Fornelli
1863 Andrea
1869 Giuseppe
1872 Alfonso
1875 Giuliano

Famiglia DE MEDICI di Marino dei Principi di Ottajano

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1774 Marino

Figlio di Marino nato nel 1774

1815 Luigi — Ascritto con deliberazione del 17 Settembre 1834.

Famiglia DE MEDICI di Marino dei Principi di Ottaiano

Anno 1877.

Figlio del fu Luigi nato nel 1815

1854 12 gennaio. Alberto Marino
1855 3 ottobre. Costantino Marino

Famiglia MILANO

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1738 Giovan Maria Loreto, Marchese di S. Giorgio

Figli del 1.° letto

— Giacomo Principe di Ardore
— Francesco
1770 Raffaele
1778 Michele

Figli del 2.° letto

1787 Giacomo
1790 Nicola
1791 Antonio

1794 Luigi
1797 Giuseppe

Figli del quondam Giacomo Principe di Ardore

— Giovanni Principe di Ardore

Figli del detto Giovanni

1811 Giacomo
1813 Augusto
1823 Giuseppe
1825 Michele
} Ascritti con deliberaz. del 6 Aprile 1847

Figlio di Giuseppe nato nel 1797

1830 Giovanni — Ascritto con deliber. del 21 Marzo 1849.

Famiglia MILANO

Anno 1877.

Figlio del fu Giovanni Principe di Ardore

1825 Michele

Figlio del fu Giuseppe nato nel 1797

1830 Giovanni

Figli del fu Giacomo nato nel 1811

1840 Francesco, Principe di Ardore
1849 Giuseppe, Duca di S. Paolo

Figlio di Giovanni nato nel 1830

— Carlo

Famiglia MILANO di Francesco dei March. di S. Giorgio

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Francesco Duca di S. Paolo

Figli

1793 Pietro

1795 Giovanni

Figli di Pietro nato nel 1793

1825 Giuseppe Maria

1828 Francesco Maria

Fratelli di Pietro sudetto

1802 Luigi
1806 Raffaele
1809 Gaetano
} Ascritti con deliber. dei 25 Settembre 1848

Famiglia MILANO di Francesco dei March. di S. Giorgio

Anno 1877.

Fratelli del fu Pietro nato nel 1793

1802 Luigi

1806 Raffaele

1809 Gaetano

Figli del fu Pietro nato nel 1793

1825 Giuseppe Maria

1828 Francesco Maria

Figli di Giuseppe Maria nato nel 1825

1853 PIETRO MARIA
1858 GIULIO
1866 AUGUSTO

Figlio di Francesco Maria nato nel 1828

1869 ALFONSO MARIA

Famiglia MILANO di Giuseppe dei March. di S. Giorgio

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1789 Giuseppe

Fratello di Giuseppe sudetto

— Giovanni

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia MONTALTO

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1754 Antonio Duca di Fragnito

Figli

1786 Gaetano, Duca di Tocco
1793 Vincenzo
1801 Francesco

Fratelli di Antonio sudetto

1757 Agostino

Famiglia MONTALTO

Anno 1877.

Figlio del fu Francesco nato nel 1801

1836 Enrico, Duca di Fragnito, Duca di Tocco, Principe di Lequile, Marchese di Motta, Marchese di Pontelatrone.

Figli di Enrico nato nel 1836

1864 Massimo
1867 Ruggiero

Famiglia MORMILE di Carinari

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1769 Michele Duca di Carinari

Affini

1730 Francesco
1737 Luigi
— Raffaele, Arcivescovo di Palermo
— Baldassarre, Arcivescovo di Bari

(famiglia estinta)

Famiglia MORMILE di Fabrizio dei Duchi di Carinari

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1737 Fabrizio

Figli

1803 Vincenzo
1805 Cesare

FAMIGLIA MORMILE DI FABRIZIO DEI DUCHI DI CARINARI

Anno 1877.

Figlio di Fabrizio nato nel 1737

1808 Antonio (vivente senza prole. I titoli di questa famiglia appartengano al Duca di Verzino Giuseppe De Vera di Aragona).

Famiglia MORMILE del quondam Marino di Carinari

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

— Francesco } *Fratelli*
— Nicola }

Figlio del sudetto Francesco nato nel 1787

1850 Marino.—Inscritto con deliberaz. del 22 Marzo 1859.

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia MORMILE di Castelpagano

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1732 Nicola Duca di Castelpagano

Figlio

1761 Ottavio Duca di Campochiaro

Figli di Ottavio sudetto

1793 Nicola
1797 Francesco
— Guglielmo

Affini

1738 Trojano }
1740 Cesare } *Figli del quondam Ottavio*

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia MORRA

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1780 Goffredo, Principe di Morra

Fratelli

1781 Giovanni Francesco
1793 Domenico
1797 Camillo

Famiglia MORRA

Anno 1877.

Figlio del fu Giovan Francesco nato nel 1781

1818 Camillo, Principe di Morra. Decorato dell' Ordine di S. Gregorio Magno dal Papa Pio IX.

Figli di Camillo nato nel 1818.

1843 Goffredo, Duca di Belforte
1850 Domenico, Marchese di S. Massimo, Tenente di Cavalleria dell' Esercito Italiano.
1851 Giovanni
1854 Carlo, Marchese di Monterocchetta, Tenente di Artiglieria

---

Famiglia MUSCETTOLA

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Giovannantonio Principe di Leporano

Figli

1790 Giovanni Battista
1794 Francesco Saverio

Fratelli di Giovannantonio

— Luigi
— Francesco

Famiglia MUSCETTOLA

Anno 1877.

1794 Francesco Saverio, Conte di Picerno, Cavaliere Costantiniano di Giustizia

Figlio di Francesco nato nel 1794

1832 Giovanni, Cavaliere Costantiniano di giustizia

Figli di Giovanni nato nel 1832

1854 Alberto
1855 Enrico, (morto il 17 Maggio 1877)

Famiglia NAVARRETTA

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1746 Nicola Marchese di Laterza

Figli

1770 Giuseppe Duca di Bernaldo
1771 Luigi
1800 Raffaele

Figli di Giuseppe

1797 Fabrizio
1798 Francesco

Famiglia NAVARRETTA

Anno 1877.

Di questa famiglia Perez Navarretta il ramo primogenito Duca di Bernaldo estinto in una femina.

— Pietro, Marchese della Terza germano fratello al defunto Duca di Bernaldo

Figlio di detto fu Pietro

— Giuseppe

Famiglia NAVARRETTA di Carlo

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Carlo

Figli

1779 Francesco
— Michele
— Antonio

Figlio del detto Francesco (*)

1837 Carlo — Iscritto dietro deliberazione della Reale Commissione dei titoli di Nobiltà dei 10 Dicembre 1859.

(*) Vedi annotazione alla pag. 115.

Famiglia ORSINO

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1742 Filippo Duca di Gravina

Figli

1771 Giacinto
1775 Francesco

Nipote ex filio fu Domenico

1790 Domenico Principe di Solofra.

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia PACECCO

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia PERLOS

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia PESCARA

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1751 Giuseppe Duca di Calvizzano

Figli

1772 Giovanni Battista
1777 Raffaele
1781 Trojano
1783 Luigi
1788 Francesco
1794 Domenico

Figli di Giovanni Battista

1802 Giuseppe } Ascritti con deliberazione de' 26 febbrajo
1809 Carlo } 1841.

Figli di Francesco

1820 Giuseppe } Ascritti con deliberazione de' 26
1831 Francesco di Paola } febbraio 1844.

FAMIGLIA PESCARA

Anno 1877.

Figlio del fu Raffaele nato nel 1777

1808 7 agosto. GIOVANNI BATTISTA Pescara di Diana

Figli di Gio: Battista nato nel 1808

1841 29 ottobre. RAFFAELE
1851 22 aprile. LUIGI
1857 28 giugno. FRANCESCO DI PAOLA

Famiglia PETRA

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1734 Vincenzo Duca di Vastogirardi

Figli

1760 Carlo Marchese di Caccavone
1761 Trojano

Figli di Carlo

1798 Raffaele
1800 Francesco

Fratello di Vincenzo

1735 Prospero

FAMIGLIA PETRA

Anno 1877.

Figlio del fu Raffaele nato nel 1798, che era decorato della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

1834 NICOLA, Duca di Vastogirardi e Marchese Caccavone, Prefetto di Bologna.

Figlio del fu Francesco nato nel 1800

1830 CARLO, Duca di Caccuri

Figlio del fu Trojano nato nel 1761

1820 22 giugno. VINCENZO

Figli di Carlo nato nel 1830, Duca di Caccuri

1856 RAFFAELE, Uffiziale di Cavalleria nell'Esercito Italiano.
1857 FRANCESCO
1870 GABRIELE
1875 LUIGI

Famiglia PIGNATELLI di Belmonte

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1763 Antonio Principe di Belmonte (1)

Fratelli di Antonio

1764 Giuseppe
1766 Francesco Duca di Acerenza

Zio

— Gennaro

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) Questo titolo è passato in Casa *Granito*.

Famiglia PIGNATELLI di Francesco

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1766 Francesco Duca di Acerenza

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia PIGNATELLI di Casalnuovo

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1759 Francesco Saverio Marchese di Casalnuovo

Fratelli del 2° letto d.i Francesco Saverio

1781 Giuseppe
1783 Luigi
1787 Gennaro
1791 Carlo

Figli di Giuseppe nato nel 1781

1813 Cesare Ettore } Ascritti con deliberazione del 21 giugno 1839.
1816 Ferdinando }
1818 Francesco di Paola

Famiglia PIGNATELLI di Casalnuovo

Anno 1877.

Figli del fu Giuseppe nato nel 1781

1813 Cesare Ettore, Marchese di Casalnuovo
1816 Ferdinando
1818 Francesco di Paola

Figli di Ferdinando nato nel 1816

1854 Giuseppe
1863 Francesco di Paola
1867 Cesare Ettore

Famiglia PIGNATELLI di Cerchiara

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1748 Giuseppe, Principe di Cerchiara

Fratelli

1753 Nicola
1764 Andrea

Figlio di Andrea sudetto

1802 Michele

Figli di Michele

1828 Fabrizio }
1832 Andrea } Ascritti con deliber. de' 22 settembre 1844

Famiglia PIGNATELLI di Cerchiara

Anno 1877.

1832 Andrea Pignatelli, de' Principi di Cerchiara, Sotto-Prefetto a Nola (morto nel 1877, ed ha rimasto figli)

Famiglia PIGNATELLI di S. Demetrio

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1743 Cesare, Duca di S. Demetrio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia PIGNATELLI di Fuentes

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1770 Luigi, Conte di Fuentes

Fratello di Luigi

1774 Alfonso

Zio

— Raimondo

(DIMORA ALL'ESTERO)

Famiglia PIGNATELLI di Marsiconuovo

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Girolamo, Principe di Marsiconuovo (1)

Fratello di Girolamo

1781 Luigi

Zio

1750 Vincenzo

Figlio di Vincenzo

1807 Girolamo

Famiglia PIGNATELLI di Montecalvo

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1757 Giovanni, Duca di Montecalvo

Fratelli

1762 Giuseppe, Marchese di Paglieta
1766 Francesco

Figlio di Giuseppe

— Carlo

(1) Questo titolo di *Principe di Marsiconuovo* è passato in casa *Gallone*

Famiglia PIGNATELLI di Montecalvo

Anno 1877.

— Carlo, Duca di Montecalvo

Figli di detto Carlo

1830 Giuseppe, Marchese di Paglieta (morto)
— Alfonso
— Luigi
— Giovanni

Figli del fu Giuseppe nato nel 1830

1860 23 novembre. Carlo attuale Marchese di Paglieta
1864 12 gennaio . Sebastiano
1866 16 maggio . Salvatore
1868 10 agosto . Pompeo
1869 10 ottobre . Paolo

Figlio di Alfonso

— Giuseppe

Famiglia PIGNATELLI di Monteleone

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1774 Diego, Duca di Monteleone

Figli

1794 Fabrizio

1795 Giuseppe
1797 Francesco
1803 Ettore

Fratelli di Diego

1786 Giuseppe
1790 Francesco

Zii dei sudetti

1737 Giuseppe, Principe del S. R. Impero
1745 Francesco, Cardinale di S. Chiesa

Famiglia PIGNATELLI di Monteleone

Anno 1877.

Figli del fu Giuseppe nato nel 1795

1818 Diego, Duca di Monteleone, Principe di Castelvetrano Senatore del Regno
1820 Antonio, Principe del S. R. I.

Figli di Antonio nato nel 1820

1861 Giuseppe
1862 Diego
1863 Federico

Famiglia PIGNATELLI di Giuseppe dei Duchi di Monteleone

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1787 Giuseppe, Principe del S. R. Impero

Figli

— Diego

— Girolamo

Figlio del sudetto Diego

1837 Giuseppe — Iscritto con deliberaz. dei 22 Marzo 1859.

FAMIGLIA PIGNATELLI DI GIUSEPPE

Anno 1877.

Figlio del fu Diego

1837 GIUSEPPE

Figlio del fu Giuseppe nato nel 1787

— GIROLAMO

Figli

— DIEGO

— VINCENZO Pignatelli Dente fu Diego (1)

Famiglia PIGNATELLI di Valle dei duchi di Monteleone

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Giuseppe, Principe di Valle

Figlio

1806 Ettore Maria

(*) Vedi annotazione pag. 115.

Famiglia PIGNATELLI di Valle

Anno 1877.

Figlio del fu Ettore M.[a] nato nel 1806

— Giuseppe, Principe di Valle

Famiglia PIGNATELLI del quondam Vincenzo dei Duchi di Monteleone

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Diego (nel Messico)

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia PIGNATELLI di Monteroduni

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1757 Luigi, Principe di Monteroduni

Figli

1803 Giovanni
1804 Prospero
1805 Lorenzo

Fratelli di Luigi

1762 Palamede
1767 Michele
1768 Nicola
— Ferdinando

Famiglia PIGNATELLI di Monteroduni

Anno 1877.

Figli del fu Luigi nato nel 1757

1804 Prospero
1805 Lorenzo
1808 Antonio

Nipoti del fu Giov. nato nel 1803, perchè figli del fu Luigi primogenito nato nel 1836, e che morì a 29 agosto 1871

1858 Giovanni, Principe di Monteroduni
1759 Riccardo

Altro figlio del detto fu Giovanni nato nel 1803 fratello secondogenito del fu Luigi

1851 Alfonso, Duca di S. Martino

Famiglia PIGNATELLI Strongoli

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Francesco, Principe di Strongoli

Figlio

1806 Vincenzo

Fratello di Francesco

— Vincenzo

Zio

1734 Francesco Generale Pignatelli, Conte di Acerra

Nipote (ex frate primogenito) di Francesco primo ascritto

1800 Ferdinando, Principe di Strongoli. — Iscritto con deliberazione del 21 Febbraio 1856.

Famiglia PIGNATELLI Strongoli

Anno 1877.

Figli del fu Francesco Principe di Strongoli

— Vincenzo Pignatelli Principe di Strongoli, Senatore del Regno

— Fabio

Figlio di Vincenzo

— Francesco, Conte di Melissa

Figlio di Fabio

— Mario, Capitano d'Artiglieria nell'Esercito Italiano

Nipote (ex frate primogenito) del fu Francesco Principe di Strongoli primo ascritto

1800 Ferdinando, Principe di Strongoli, Duca di Tolve (1)

(1) L'unico personaggio di nome Girolamo appartenente al ramo dei principi di Strongoli, che ho potuto ritrovare nell'albero genealogico della famiglia Pignatelli è il seguente:

Girolamo Pignatelli duca di Tolve, principe di Strongoli, conte di Melissa, fu figlio di Giambattista Pignatelli duca di Tolve; visse verso il 1710, non ebbe prole maschile, lasciò due figlie; la primogenita Lucrezia sposò Ferdinando Pignatelli del ramo dei duchi di Monteleone, e questo Ferdinando fu avo dei due Pignatelli Strongoli che vennero decapitati nel 1799.

Famiglia PIGNONE

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Alessandro Principe di Alessandria

Figli

1776 Carlo
1780 Ferdinando
1784 Giacomo
1787 Emmanuele
1790 Michele

Famiglia PIGNONE

Anno 1877.

Figlio del fu Carlo nato nel 1776

1813 8 maggio. Giuseppe, Principe di Alessandria

Figli di detto Giuseppe

1842 6 maggio. . Carlo, Marchese di Oriolo
1843 8 giugno . . Giovanni
1848 15 dicembre. Alessandro
1851 3 febbraio . Giacomo
1861 4 marzo . . Gaetano

Figlio secondogenito del fu Carlo nato nel 1776

1817 14 febbraio. Nicola

Figli di Nicola nato nel 1817

1854 7 ottobre. Ferdinando Carlo.
1861 4 luglio. . Francesco

Altro figlio del fu Carlo nato nel 1776

1819 4 giugno. Gennaro (morto in agosto 1875)

Figli di Gennaro sudetto nato nel 1819

1852 19 gennaio. Carlo Antonio
1853 26 febbraio. Antonio, Uffiziale di cavalleria nell'Esercito Italiano.
1855 26 marzo. Luigi
1856 8 decembre. Ettore

Famiglia PIGNONE del quondam Giuseppe

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Gennaro

Fratello di Gennaro

— Ottavio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia PINTO

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Pasquale Principe d'Ischitella (1).

Figlio

— Francesco

Fratello di Pasquale

— Filippo Gran Priore di Malta

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia RAVASCHIERO

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

1728 Girolamo, Principe di Satriano (2)

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia REALP

Rappresentante della Famiglia

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) Il titolo di *Principe d' Ischitella* è passato in casa *Matino*.
(2) Il titolo in casa *Filangieri*.

Famiglia REVERTERA

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1745 Giovanni Vincenzo, Duca di Salandra

Figli

— Domenico
— Francesco

Figlio di Domenico

1823 Giovanni Vincenzo. — Ascritto con deliberazione del 26 febbraio 1844.

FAMIGLIA REVERTERA

Anno 1877.

1823 GIOVAN VINCENZO, Duca di Salandra

Famiglia REVERTERA del quondam Giacomo dei Duchi di Salandra

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Antonio

Fratelli di Antonio

— Giacomo
— Carlo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia RIARIO

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1769 Giovanni Antonio, Duca di Corleto

Figli

1803 Raffaele }
1808 Nicola } Ascritti con deliberazione del dì 22 Aprile
1809 Augusto } 1836.
1810 Sisto }

Fratelli di Giovanni Antonio

— Vincenzo
1776 Luigi
— Tommaso
— Antonio

Figli di Vincenzo

1825 Raffaele } Ascritti con deliberazione del 17 Settem-
1839 Francesco } bre 1851.

Famiglia RIARIO

Anno 1877.

1810 Sisto, *Cardinale di S. R. C. Arcivescovo di Napoli* (morto nel 1877)

Nipote del fu Duca Nicola *nato nel 1808, perchè figlio del fu Duca* Giovanni *nato nel 1840*

1865 26 marzo. NICCOLA, Duca di Corleto Riario Sforza

Figlio del fu Vincenzo

1825 RAFFAELE

Famiglia RUFFO di Baranello

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Francesco, Duca di Baranello

Figlio

— Vincenzo

Zii di Francesco

— Francesco, Marchese della Guardia
— Fabrizio, Cardinale di S. R. Chiesa
— Giuseppe Antonio, Principe della Spinosa

Figlio di Francesco nato nel

1814 Girolamo

Figli di Girolamo

1840 Francesco
1841 Giacomo
1845 Ferdinando

} Ascritti con delib. del 29 Gennaio 1849.

Famiglia RUFFO di Baranello

Anno 1877.

1801 Vincenzo Ruffo, Duca di Baranello, di Bagnara, Principe di Motta e di S. Antimo, insignito del Reale Ordine di S. Gennaro, Cav. Gran Croce dell' Imperiale e Reale Ordine di Leopoldo II. di Austria, Cavaliere Gran Croce del Reale Ordine della Corona di Baviera, Cavaliere Gran Croce dell' Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno.

Figlio di Vincenzo nato nel 1801

1843 Fabrizio, Duca di Bagnara, Commendatore del Reale Ordine di S. Michele di Baviera e della Corona di Italia.

Figlio di Fabrizio nato nel 1843

1870 Vincenzo

Figlio secondogenito di Francesco

1814 Girolamo, Principe di Spinosa, Cavaliere di Giustizia dell' Ordine Costantiniano.

Figli di Girolamo nato nel 1814

1840 Francesco
1841 Giacomo
1845 Ferdinando

Famiglia RUFFO di Calabria

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1773 Fulco Antonio Principe di Scilla

Figli

1801 Fulco Antonio

1806 Fulco Fabrizio

Fratelli del Principe

1777 Giuseppe

1780 Raffaele

Zii

— Luigi, Cardinale di S. R. Chiesa ed Arcivescovo di Napoli

— Claudio (1)

Figli di Fulco Antonio nato nel 1773

1808 Fulco Guglielmo Maria } Ascritti con delib. del 17 Giu-
1810 Fulco Beniamino Maria } gno 1834.

Figli di Fulco Antonio nato nel 1801

1837 Fulco Salvatore } Ascritti con deliberazione del 21 Giu-
1838 Salvatore Fulco } gno 1839.

Figlio di Fulco Guglielmo nato nel 1808

1840 Fulco Luigi — Ascritto con delib. dell'11 Agosto 1840

" Si nota per ordine del Presidente della Real Commissio-

(1) Vedi annotazione pag. 115.

" ne Principe di Scilla, che il nome di Claudio riportato nella
" Rubrica degli Zii come si legge accanto, si appartiene ad altro
" ramo di detta famiglia stabilita in Francia sotto la denomi-
" zione di *Conti de la Ric*, quale ramo fu aggregata alla Piazza
" Capuana con conclusione dei 26 Ottobre 1787 come dirama-
" zione della famiglia Ruffo di Calabria de' Principi di Scilla è
" in data dei 12 Febbraio 1788 ne prese il possesso per procu-
" ratore. „

Famiglia RUFFO di Claudio dei Principi di Scilla

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

— Claudio

Figli (*)

Famiglia RUFFO di Castelcicala

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Fabrizio Principe di Castelcicala

Figli

(FAMIGLIA ESTINTA)

(*) Vedi annotazione pag. 115.

Famiglia SALUZZO

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1776 Giacomo Duca di Corigliano

Figli

1797 Agostino
1780 Filippo

Fratello di Giacomo

— Filippo

Zio

— Ferdinando, Cardinale di S.a Chiesa

Famiglia SALUZZO

Anno 1877.

Figlio del fu Giacomo nato nel 1776

1800 Filippo, Duca di Corigliano

Figli di Filippo nato nel 1800

1838 Alfonso, Principe di S. Mauro
1843 Gerardo, Principe di Belvedere
1845 Luigi, Conte Saluzzo
1849 Marino

Famiglia SAMBIASI

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1777 Ferdinando, Principe di Campana
1781 Paolo, Duca di Malvito

Figli di Paolo

1818 Giuseppe
1821 Gennaro Maria } Ascritti con decisione e deliberazione
1823 Michele } del 13 Marzo 1858.

Famiglia SAMBIASE Sanseverino

Anno 1877.

Figli del fu Paolo nato nel 1781

1818 27 Marzo. Giuseppe, Duca di Malvito e di S. Caterina Pizzileo, Duca di Policastrello, Ruggiano, Larderia, Duca di Pietrapaola e Calopezati, Principe di Bonifati, Principe di Campana, Duca Crosia, Conte di Bocchigliero ecc. Grande di Spagna di 1.ª Classe, decorato di diversi ordini cavallereschi nazionali, ed esteri.

1821 8 settembre. Gennaro Maria, Duca di San Donato, Deputato al Parlamento Italiano, Sindaco di Napoli, e decorato di diversi Gran Cordoni Nazionali ed esteri.

1823 23 ottobre. MICHELE, Capitano, Uffiziale d'ordinanza del Re d'Italia, Deputato al Parlamento Italiano, decorato di ordini Cavallereschi Nazionali ed esteri.

Figli di Giuseppe nato nel 1818

1852 24 luglio. RUGGIERO PAOLO, Principe di Bonifati
1855 9 marzo. GIUSEPPE LUIGI, Duca di Policastrello e Tenente di Cavalleria dell'Esercito Italiano

Figlio di GENNARO MARIA *nato nel 1821*

1877 11 luglio. PAOLO ADOLFO

Famiglia SANCHEZ de Luna di Aragona

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Alonso Duca di S. Arpino (1)

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SANCHEZ de Luna di Aragona di Gabriele

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

1786 Gabriele Domenico, Marchese Sanchez

(1) I titoli in casa *Caracciolo S. Teodoro.*

Fratelli di Gabriele Domenico

1787 Gabriele Isidoro
1791 Gabriele Gaetano

Affine

1775 Alonso figlio del quondam Francesco

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SANFELICE di Acquavella

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Giuseppe, Duca di Acquavella

Figlio

— Francesco

Nipote ex filio quondam Michele

1800 Michele, Marchese di Torricello

Fratelli di Giuseppe sudetto

— Giovanni Battista
— Nicola

Famiglia SANFELICE di Acquavella

Anno 1877.

Figlio del fu Michele nato nel 1800

1832 20 aprile. Francesco Paolo, Duca di Acquavella, Marchese di Torricello

Figlio di Francesco nato nel 1832

1868 6 aprile. Gustavo

Figli del fu Giuseppe juniore nato 8 Maggio 1812 (1)

1832 10 settemb. Francesco
1834 13 aprile. . Guglielmo, Benedettino a Cava di Terreni
1847 7 aprile. . Giulio
1850 10 ottobre. Emmanuele

Figli del fu Leopoldo nato 25 Decembre 1816 (2)

1843 12 maggio. Ettore, Prelato del Tesoro di S. Gennaro
— . . . . Leopoldo Luigi

Famiglia SANFELICE di Bagnoli

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Fabio, Duca di Bagnoli

(1-2) I furono Giuseppe, Leopoldo e Carlo erano figli del fu Francesco, che era figlio al Duca di Acquavello Giuseppe Seniore

Figlio

— Nazaro

Fratello di Fabio sudetto

— Giuseppe

Figli di Nazario

1826	Fabio	Ascritti con deliberazione del 1.° Ottobre 1856.
1827	Francesco d' Assisi	
1833	Domenico	
1836	Errico	
1839	Cesare	
1841	Augusto	
1843	Gaetano	

Figlio di Fabio nato nel 1826

1854 Nazario

Famiglia SANFELICE di Bagnoli

Anno 1877.

Figlio del fu Fabio nato nel 1826

1854 Nazario, Duca di Bagnoli

Figlio del fu Nazario

1827 Francesco d' Assisi, Marchese di Monteforte, Commendatore dell' Ordine Costantiniano

Figli di Francesco nato nel 1827

1857 Giovanni
1859 Vincenzo

1863 LUIGI
1870 AUGUSTO
1872 GIUSEPPE

Germani fratelli di Francesco d' Assisi nato nel 1827

1833 DOMENICO
1836 ENRICO
1839 CESARE
1841 AUGUSTO
1843 GAETANO, Reverendo Sacerdote

Famiglia SANFELICE di Lauriano

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Andrea, Duca di Lauriano

Figlio

— Gennaro

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SANFELICE del quondam Vincenzo

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

1788 Ferdinando

Fratelli di Ferdinando sudetto

1789 Antonio
1791 Giovanni Leonardo

Zio

— Ferdinando

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SANGRO di Casacalenda

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1782 Antonio, Duca di Casacalenda

Fratello di Antonio sudetto

1789 Francesco

Zio

1742 Francesco

Prozio

1729 Fabrizio

FAMIGLIA SANGRO DI CASACALENDA

Anno 1877.

Figli del fu Francesco nato nel 1789

— MICHELE, Duca di Casacalenda
— GIOVANNI

Famiglia SANGRO di Fondi

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1740 Vincenzo, Principe di Fondi

Figli

1776 Giuseppe, Principe di Gesualdo
1779 Odorisio
1781 Onorato
1789 Raimondo

Figlio di Giuseppe sudetto

— Giovanni Andrea

Figli di Giovanni Andrea

1825 Giuseppe } Ascritti con deliberazione de' 10 Settembre
1827 Ettore } 1849.
1829 Carlo. — Ascritto con delib. del 18 Decembre 1850.

FAMIGLIA SANGRO DI FONDI

Anno 1877.

1825 GIUSEPPE, Principe di Gesualdo, decorato di diversi Ordini Cavallereschi.

1827 ETTORE, Principe di Striano, decorato di diversi Ordini Cavallereschi Nazionali ed Esteri.

1829 CARLO

Figli di Giuseppe nato nel 1825

1851 GIOVANNI ANDREA, Principe di Fondi
1858 VINCENZO

Figlio di Giovanni Andrea nato nel 1851

1876 ODORISIO

Famiglia SANGRO del Duca Nicola

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1756 Nicola, Duca di Sangro

Figli

1799 Domenico
1803 Riccardo

Figli di Riccardo nato nel 1803

1827 Nicola
1829 Placido } Ascritti con deliberazione del 22 Aprile 1836.

FAMIGLIA SANGRO DEL DUCA NICOLA

Anno 1877.

1827 NICOLA, Duca di Sangro, Cavaliere dell'insigne Ordine di S. Gennaro.

Figli di Nicola nato nel 1827

1861 Giuseppe, Duca di Caggiano
1866 Placido, Conte di Marsi

Germano fratello di Nicola nato nel 1827

1829 Placido, Duca di Martino

Figlio di Placido nato nel 1829

1855 Riccardo, Conte di Marsi

Famiglia SANGRO di S. Severo

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Michele, Principe di S. Severo

Figlio

1798 Gerardo

Fratello di Michele

— Raimondo

Zii dei sudetti

1746 Paolo, Principe di Castelfranco
1750 Francesco

Figli di Francesco nato nel 1750

1820 Paolo ⎫ Ascritti con deliberazione del 20 Ottobre
1822 Vincenzo ⎭ 1841.

FAMIGLIA SANGRO DI S. SEVERO

Anno 1877.

Figlio del fu Gerardo nato nel 1798

— MICHELE, Principe di S. Severo

Figlio del fu Francesco nato nel 1750

1822 21 ottobre. VINCENZO, Conte di Rodiano

Figli di Vincenzo Conte di Rodiano nato nel 1822.

1874 20 luglio. . GIOVANNI FRANCESCO
1875 5 agosto . . PAOLO MARIA

Famiglia SANGRO di Raimondo dei Princ. di S. Severo

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Raimondo

Figlio

1797 Ferdinando Vincenzo



FAMIGLIA SANGRO DI RAIMONDO

Anno 1877.

1797 FERDINANDO VINCENZO, Commendatore, Maggiordomo di Settimana e già Consultore di Stato.

Famiglia SANGRO di S. Stefano

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1741 Pasquale, Marchese di S. Stefano

Figli

1779 Luigi
1780 Francesco
1781 Filippo
1785 Raffaele
1786 Antonio

Figlio di Filippo nato nel 1781

1827 Pasquale — Ascritto con deliberaz. del 13 Marzo 1845.

Figli di Luigi nato nel 1779

1816 Nicola
1818 Raffaele
1823 Odorisio

} Ascritti con deliberaz. del 10 Maggio 1845.

Famiglia SANGRO di S. Stefano

Anno 1877.

Figli del fu Luigi nato nel 1779

1818 Raffaele, Marchese di S. Stefano
1823 Odorisio, Conte

Figli di Odorisio nato nel 1823

1864 Luigi
1871 Nicola
1873 Odorisio Maria Tommaso

Figli del fu Pasquale nato nel 1827

1860 Filippo
1861 Giovan Battista

Famiglia SANSEVERINO di Bisignano

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1759 Tommaso, Principe di Bisignano

Figlio

— Pietro Antonio

Fratello di Tommaso sudetto

1764 Stanislao

Famiglia SANSEVERINO di Bisignano

Anno 1877.

Figlio del fu Pietro Antonio

— Luigi, Principe di Bisignano, Conte di Chiaromonte ec.

Famiglia SANSEVERINO di Pacecco

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1753 Camillo Principe di Pacecco

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SANSEVERINO di Saponara

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Luigi Conte di Saponara (1)

Fratello di Luigi sudetto

— Ruggiero

Figlio di Luigi

1803 Francesco

Figlio di Francesco

1838 Salvatore Luigi. — Ascritti con deliberaz. del 30 Aprile 1856.

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) I titoli sono passati in casa *Bianchi Dottola* Marchese di Mondrone

Famiglia SARACENO

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1739 Andrea, Marchese di Montemesole

Figli

1770 Francesco, Marchese di Strudi
1773 Gennaro

Figlio di Francesco sudetto

1796 Benedetto

Fratelli di Andrea sudetto

1755 Giovanni
1762 Raffaele (*)

Famiglia SARACENO di Oronzio

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia (*)

— Oronzio

Figlio

— Celestino

(*) Vedi annotazione alla pag. 115.

Figli di Celestino

1797 Giovanni
1798 Giuseppe
1802 Oronzio (*)
Ascritti con deliberazione del 18 Giugno 1834.

Famiglia SERRA di Cassano

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1747 Luigi, Duca di Cassano

Figli

1771 Giuseppe
1783 Francesco
1784 Giovanni Battista
1786 Michele
1794 Luigi

Fratelli del Duca

1752 Ignazio
1754 Stanislao

Figlio di Giuseppe

1810 Luigi

Figli del detto Luigi

1841 Giuseppe
1843 Francesco
Ascritti con deliberazione del 9 Settembre 1850.

(*) Vedi annotazione pag. 115.

Famiglia SERRA di Cassano

Anno 1877.

1810 Luigi, Duca di Cassano

Suo figlio

1843 Francesco, Marchese di Strevi

Famiglia SERRA d'Ignazio dei Duchi di Cassano

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

1752 Ignazio

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SERRA di Gerace

DEL SEDILE DI PORTANOVA

Rappresentante della Famiglia

— Pasquale, Principe di Gerace

Figli

— Nicola

— Gaetano

Famiglia SERRA di Gerace

Anno 1877.

— Giovan Battista, Principe di Gerace (1)

Suoi figli

— Francesco, Marchese Serra Gerace
— Livio, Marchese Serra Gerace

Famiglia SERRA di Pado

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Andrea, Principe di Pado

Fratelli di Andrea

— Giuseppe
1757 Antonio
— Carlo
— Nicolangelo
— Michele
— Pasquale

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) *Maria Grimaldi* Principessa di Gerace ebbe per primo marito Giovan Battista Serra col quale ebbe due figli Agostino Serra Duca di Terranova e Francesco Serra Marchese di Gioja; quest' ultimo ebbe per figlio *Giovan Battista Serra* Principe di Gerace attuale vivente.

La detta *Maria Grimaldi* ebbesi in 2.° letto Pasquale Serra, che ebbe per figli *Nicola Serra* Conte di Montesantangelo e *Gaetano Serra*, ramo ora ESTINTO.

Famiglia SERSALE di Cerisano

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1771 Girolamo, Duca di Cerisano

Figli

1791 Domenico
1796 Giuseppe
1797 Ignazio
1800 Orazio

Fratelli di Girolamo

— Tibero
— Francesco

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SERSALE del quondam Fabrizio

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Onofrio

Fratello di Onofrio

1780 Luigi

Affini

1736 Antonio
1739 Vincenzo } *Figli di Onofrio*

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SERSALE di Giov. Luigi

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1757 Giovanni Luigi

Figlio

1800 Domenico

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SEVERINO di Gagliati

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Camillo Marchese di Gagliati

Nipote ex patre fu Francesco

— Domenico

Figlio di Domenico

1808 Camillo.—Ascritto con deliberaz. del 26 Febbraio 1854.

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SEVERINO di Pisignano

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

— Antonio Conte di Pisignano

Figli

1788 Antonio Maria

1789 Giuseppe

1797 Marcello

Fratello del Conte Antonio

1755 Girolamo

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia **SEVERINO** di Secli

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1760 Francesco Maria, Duca di Secli (1).

Figlio

1795 Francesco

Fratello del Duca Francesco

— Vincenzo Maria

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia **DE SILVA**

DEL SEDILE DI CAPUANO

Rappresentante della Famiglia

1755 Alfonso

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) Il titolo di *Duca* è passato in Casa *Torres*.

Famiglia di SOMMA

DEL SEDILE DI CAPUANA

Rappresentante della Famiglia

1736 Vincenzo, Principe del Colle

Figli

1797 Gennaro
1798 Nicola

Fratelli di Vincenzo

— Tommaso, Marchese di Circello

Figli di Gennaro nato nel 1797

1820 Vincenzo
1824 Tommaso
1827 Nicola
} Ascritti con deliberazione del 27 Luglio 1836.

Figli di Vincenzo nato nel 1820

1849 Gennaro. — Ascritto con delib. del 30 Luglio 1849.

FAMIGLIA DI SOMMA

Anno 1877.

1797 GENNARO, Principe del Colle, decorato del Real Ordine di S. Gennaro

Figli di Gennaro nato nel 1797

1820 VINCENZO, Marchese di Circello
1827 NICOLA

Figli di Vincenzo nato nel 1820

1849 Gennaro
1856 Carlo

Figli di Nicola nato nel 1827

1873 Vincenzo

Famiglia SPINELLI di Fuscaldo

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1743 Tommaso, Marchese di Fuscaldo (1).

Figli

1780 Gennaro Principe di Cariati (2).
1783 Giuseppe
1785 Mario

Figli di Gennaro

— Ernesto

Fratello di Tommaso

— Michele
1758 Giovanni Battista
1760 Francesco Maria

(1) I titoli della famiglia Spinelli Fuscaldo, cioè Marchese di Fuscaldo, Duca di Caivano e Principe di S. Arcangelo, per successione di donne sono passati alla famiglia *Ricciardi* conte dei Camaldoli, e quello di Principe di Paola devoluto alla Corona per mancanza d' investitura.

(2) I titoli di Spinelli di Cariati sono passati tutti alla casa *Friozzi*.

Affine

— Domenico Spinelli di Cariati

Zio di Tommaso

— Filippo

FAMIGLIA SPINELLI DI FUSCALDO

Anno 1877.

Figlio del fu Mario nato nel 1785

1815 ANTONIO BARILE Spinelli, Duca di Marianella

Figli di Antonio nato nel 1815

1875 1 novembre. MARIO (morto nel 1877)
1876 26 decembre. CARLO

Famiglia SPINELLI di S. Giorgio

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1788 Domenico, Principe di S. Giorgio (1).

(FAMIGLIA ESTINTA)

(1) Il titolo di questa famiglia è passato in Casa *Langellotti.*

Famiglia SPINELLI di Laurino

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1759 Vincenzo, Duca di Laurino

Figli

1782 Trojano
1789 Luigi

Fratelli di Vincenzo

1769 Carlo

Figli di Luigi nato nel 1789

1833 Vincenzo } Iscritti con deliberazione del dì 20 Aprile 1858.
1840 Trojano }

FAMIGLIA SPINELLI DI LAURINO

Anno 1877.

Figli del fu Luigi nato nel 1789

1833 VINCENZO, Duca di Laurino
1840 TROIANO, Duca d'Aquara

Famiglia SPINELLI di Scalea

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1746 Vincenzo, Principe di Scalea

Figlio

1792 Francesco Girolamo

Fratello di Vincenzo

1749 Francesco

(FAMIGLIA ESTINTA nel ramo primogenito in Casa *Lanza* Principe di Scordia).

Famiglia SPINELLI di Francesco dei Principi di Scalea

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1749 Francesco (morto)

Figli

1795 Antonio
1801 Ferdinando
1804 Giuseppe

FAMIGLIA SPINELLI DEI PRINCIPI DI SCALEA

Anno 1877.

Figli del fu Francesco nato nel 1749

1795 ANTONIO, decorato di diversi Ordini Cavallereschi (1)

(1) Ha occupato molte cariche tra quali, quella di Ministro Segretario di Stato, Presidente del Consiglio dei Ministri, Socio di molte Accademie Nazionali ed Estere, ed insignito di varii Gran Cordoni Nazionali e Stranieri.

1804 Giuseppe, Uffiziale d'Ordinanza del Re d'Italia, e decorato di Ordini Cavallereschi.

— Vincenzo, Deputato al Parlamento Italiano

Figli di Antonio nato nel 1795

— Francesco, Conte, decorato di Ordini Cavallereschi Nazionali ed Esteri.

— Carlo, Marchese di Laino id.

— Marcello, Scudiere del Re d'Italia e decorato di Ordini Cavallereschi

Figli di Carlo nato nel. . .

— Francesco

— Alfonso

Famiglia SPINELLI di Seminara

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1756 Gaetano, Duca di Seminara

Fratelli di Gaetano

1763 Ottavio

1768 Luigi

1771 Ferdinando

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia SPINELLI di Tarsia

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

— Vincenzo, Principe di Tarsia

Zio

1767 Giovanni Battista, Duca di Aquara

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia TOCCO

DEL SEDILE DI CAPUANO

Rappresentante della Famiglia

1756 Carlo, Principe di Montemiletto

Figli

1784 Leonardo
1785 Gennaro
1790 Francesco

Fratelli di Carlo

1775 Nicola, Duca di Sicignano
— Leonardo

Figli di Francesco nato nel 1790

1827 Carlo } Ascritti con deliberazione del dì 3 Decem-
1828 Nicola } bre 1840.

Famiglia TOCCO

Anno 1877.

1790 Francesco, Principe di Montemiletto, insignito di *gran Cordoni* del Real Ordine di S. Gennaro, dell' Imperiale Ordine di Leopoldo d' Austria, di S. Michele di Baviera, Commendatore del militare ordine di S. Giorgio della riunione, Cavaliere della legion d' onore (morto 16 Aprile 1877).

Figlio del fu Francesco nato nel 1790

1827 Carlo, Duca di Popoli, insignito dei gran Cordoni del Real Ordine di S. Gennaro, dell' Ordine Costantiniano, di S. Gregorio Magno e Cavaliere di devozione dell' ordine di Malta.

Famiglia TRANSO

DEL SEDILE DI MONTAGNA

Rappresentante della Famiglia

— Giuseppe, Marchese Transo

Fratelli di Giuseppe

— Francesco
1785 Cesare
1787 Benedetto

1794 Domenico
— Giuseppe Antonio

Zio de' sudetti

— Domenico

Famiglia TRANSO

Anno 1877.

Figli del fu Domenico nato nel 1794

1832 Pietro, Marchese Transo
— Francesco
— Antonio
— Ferdinando

Famiglia TUTTAVILLA

DEL SEDILE DI PORTO

Rappresentante della Famiglia

1775 Francesco, Duca di Calabritto

Figlio

— Vincenzo

Famiglia TUTTAVILLA

Anno 1877.

Figli del fu Francesco nato nel 1775

— Luigi, Duca di Calabritto

Figli del detto Duca Luigi nato. . . .

— Francesco
— Enrico

Figlio di Enrico nato. . . .

— Massimo

Famiglia VULCANO

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1763 Roberto

Figli

1794 Vincenzo
1795 Baldassarre
1796 Antonino
1800 Raffaele
1807 Gennaro

Fratello di Roberto sudetto

1762 Cesare

Famiglia VULCANO

Anno 1877.

Figlio del fu Antonino nato nel 1796

— Achille

Famiglia VULCANO di Cesare

DEL SEDILE DI NIDO

Rappresentante della Famiglia

1762 Cesare

(FAMIGLIA ESTINTA)

PLATEA

DELLE

FAMIGLIE NUOVAMENTE ASCRITTE

AL

LIBRO D'ORO

DOPO L'EPOCA DEL 1800

Famiglia ACTON di Giovanni

ASCRITTA CON PRIVILEGIO DEL 6 GENNAIO 1802

Rappresentante della Famiglia

Famiglia ACTON di Giuseppe

ASCRITTA CON REAL PRIVILEGIO DEL 6 GENNAIO 1802

Figli di Odoardo Giuseppe seu Giuseppe

1783 Carlo
1796 Francesco Carlo

Figli di Carlo nato nel 1783

1822 Riccardo
1824 Ernesto
1825 Guglielmo
1830 Francesco
1832 Ferdinando
1834 Ruggiero Emerich
1836 Eugenio
1838 Gustavo
1839 Aroldo

Figli di Francesco nato nel 1796

1826 Riccardo
1829 Carlo Odoardo
1830 Odoardo Giovanni

Ascritti con deliberazione del 20 Agosto 1857.

Figlio di Riccardo nato nel 1826

1849 Francesco d'Assisi — Ascritto con deliberazione del 20 Agosto 1857

FAMIGLIA ACTON DI GIUSEPPE

Anno 1877.

Figli del fu Carlo nato nel 1783

1825 GUGLIELMO Contrammiraglio, Senatore del Regno, insignito di varii Ordini Cavallereschi Nazionali ed Esteri
1832 FERDINANDO, Contrammiraglio della R. Marina Italiana, decorato di varii Ordini Nazionali ed Esteri
1834 RUGGIERO EMERICH Capitano di Vascello
1838 GUSTAVO Capitano di Fregata
1839 AROLDO

Figli di Guglielmo nato nel 1825

1856 31 agosto. CARLO
1858 23 luglio . ENRICO
1860 7 marzo . ROBERTO

Figli di Ferdinando nato nel 1832 (*)

(*) Vedi annotazione pag. 115.

Famiglia CATTANEO della Volta

ASCRITTA CON DISPACCIO DEL 28 GENNAIO 1803

Rappresentante della Famiglia

1757 Ferdinando, Marchese di Montescaglioso

Fratelli di Ferdinando

1750 Camillo
1755 Ottavio
1760 Carlo
1762 Stefano

Figlio di Carlo

— Ferdinando

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia MONFORTE

ASCRITTA CON REAL DISPACCIO DEL 15 FEBBRAIO 1802

Rappresentante della Famiglia

— Filippo, Duca di Laurito

Figli

— Almerico
— Giovanni Vincenzo

Fratelli di Filippo

— Giovanni
— Antonio

Famiglia MONFORTE

Anno 1877.

Figli del fu Almerico

— Filippo Leopoldo, Duca di Laurito, juniore
— Alfredo
— Ruggiero
— Stanislao

Figlio del fu Filippo seniore

1807 4 novembre. Carlo

Famiglia MONTICELLI olim della Valle

ASCRITTA CON REAL DISPACCIO DEL 31 OTTOBRE 1804

Rappresentante della Famiglia

— Filippo Giacomo, Marchese di Cepagatti

Figli

— Cesare, Duca di Ventignano
— Francesco
— Giuseppe
— Benedetto

Figli di Cesare

— Francesco
1801 Filippo

Fratelli del Marchese

— Nicola
— Casimiro
— Domenico

FAMIGLIA MONTICELLI

Anno 1877.

1801 FILIPPO, Marchese di Cepagatti

Figlio di Filippo nato nel 1801

1853 FRANCESCO, Marchese di Monticelli della Valle

Figli del fu Francesco Duca di Ventignano

— CESARE, Marchese dì Casanova
— FEDERICO

Famiglia CARAVITA

ASCRITTA CON REAL DISPACCIO DEL 31 OTTOBRE 1804

Rappresentante della Famiglia

Figli di Giuseppe e nipoti di Tommaso Caravita Principe di Sirignano, che con Dispaccio del 31 Ottobre 1804 ottenne di essere ascritto nel Libro d'Oro.

1804 Tommaso
1811 Francesco
1812 Michele
} Iscritti con deliberazione del 4 Gennaio 1860. Incart.° N.° 389.

1822 Onorato } Iscritti con deliberazione del 4 Gennaio
1842 Ferdinando } 1860. Incart.° N.° 389.

Figlio di Francesco nato nel 1811

1849 Giuseppe. — Iscritto con deliberaz. del 13 Marzo 1860

Figlio di Tommaso in forza di Dispaccio del 1804

1788 Vincenzo

Figli

1820 Filippo }
1824 Andrea Maria } Iscritti con deliberazione del 7 Giugno
1839 Gaetano } 1860. Incart.° N.° 1458.
1843 Agostino }

FAMIGLIA CARAVITA

Anno 1877.

1804 TOMMASO, Principe di Sirignano (morto)
1842 FERDINANDO

Figlio del fu Francesco nato nel 1811

1849 GIUSEPPE, Principe di Sirignano

Figli del fu Vincenzo nato nel 1788

1818 ALFONSO
1824 ANDREA Maria, Benedettino Cassinese (morto)
1839 GAETANO
1843 AGOSTINO

Famiglia DEL PEZZO dei Principi di S. Pio

ASCRITTA CON REAL RESCRITTO DEL 23 FEBBRAIO 1842

Rappresentante della Famiglia

1796 Raffaele del Pezzo, Principe di S. Pio
Suo fratello
1797 Cavaliere Francesco del Pezzo
} Iscritti con deliberazione del 5 Aprile 1842

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia LOTTIERI d' Aquino

Del Sedile di Portanova

ASCRITTA CON REAL RESCRITTO DEL 2 GIUGNO 1846

Rappresentante della Famiglia

— Cavaliere Raffaele

(FAMIGLIA ESTINTA)

Famiglia LOTTIERI d' Aquino

Del Sedile di Portanova

ASCRITTA CON REAL RESCRITTO DE' 28 NOVEMBRE 1850

Rappresentante della Famiglia

1814 Tommaso, Principe di Pietrastornina e Marchese di Gricignano

1786 Gaetano

Figli del sudetto

1815 Carlo

1824 Ernesto

Figlio di Tommaso

1847 Alessandro

(famiglia estinta)

Famiglia SERSALE

Del Sedile di Nido

ASCRITTA CON REAL RESCRITTO DEL 1.° AGOSTO 1846

Rappresentante della Famiglia

1801 Gaetano, Marchese Sersale

Figli

1836 Paolo
1840 Filippo
1842 Giuseppe
1845 Francesco

} Ascritti con deliberazione del 1.° Settembre 1846.

Famiglia SERSALE

Anno 1877.

Figli del fu Marchese Gaetano nato nel 1801

1836 Paolo
1840 Filippo
1842 Giuseppe
1845 Francesco

Famiglia CAPECE-GALEOTA

Del Sedile di Capuano

ASCRITTA CON REAL RESCRITTO DEL 25 FEBBRAIO 1846

Rappresentante della Famiglia

1779 Antonio

Figli

1809 Vincenzo
1811 Nicola
1820 Giuseppe

Famiglia CAPECE-GALEOTA

Anno 1877.

Figli del fu Antonio nato nel 1779

1811 Nicola, Reverendo Sacerdote, Cavaliere Gerosolimitano di devozione e di giustizia Costantiniano.
1820 Giuseppe, Conte Capece-Galeota

Figlio di detto Giuseppe nato nel 1820

1873 Francesco di Paola

Famiglia VILLANO

Del Sedile di Montagna

ASCRITTA CON REAL RESCRITTO DEL 5 LUGLIO 1850

Rappresentante della Famiglia

1813 Nicola, Sacerdote

VILLANO di Carlo

Dell'abolito sedile Montagna

1793 Carlo 1805 Camillo	*fratelli*	Inscritti per R. Rescritto dei 24 Marzo 1851
1827 Gaetano 1831 Giovan Battista	*figli di Carlo*	

Famiglia VILLANO

Anno 1877.

Figli del fu Carlo nato nel 1793

1827 Gaetano, Barone di Battifarano

1831 Giovan Battista, Maschese della Polla, già Cavallerizzo di Campo, e poi Maggiordomo di Settimana, già Eletto della Città di Napoli, insignito dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Figli di Giovan Battista nato nel 1831

1862 Pietro

1867 Alvaro

Fratello germano di Carlo nato nel 1793

1805 Camillo

Famiglia BLANCO

Discendente da Nicola Presidente della Camera della Sommaria, dell'abolito Sedile di Portanova, agli stretti termini del Real Rescritto del 19 Aprile 1859.

Rappresentante della Famiglia

— Vincenzo, Marchese di S. Giovanni

Figlio

1822 Lorenzo

Cugino di Vincenzo sudetto

1817 Lorenzo del fu Giovanni

Iscritti in linea di reintegra al Libro d'Oro per effetto del R. Rescritto del 25 Maggio 1858

Famiglia BLANCO

Anno 1877.

— Vincenzo, Marchese di S. Giovanni

Figlio di Vincenzo sudetto

1822 Lorenzo

Figli di Lorenzo nato nel 1822

1847 Francesco di Paola
1856 Sancio Giovan Tommaso

Famiglia GATTOLA

Del Sedile di Portanova

ASCRITTA CON DECRETO REALE DI VITTORIO EMMANUELE II. RE D'ITALIA

— Gennaro Gattola, Sacerdote

Iscritto in forza del Real Decreto dei 18 Giugno 1865, col quale il Gattola fu reintegrato nei dritti di Nobile Napolitano, ed in seguito di nota del Ministro dell'Interno al Direttore degli Archivii Napolitani in data dei 5 Febbraio 1867 che ne ordina l'esecuzione.

ELENCO

DELLE

FAMIGLIE PATRIZIE NAPOLITANE

ASCRITTE AL LIBRO D'ORO *VIVENTI* NEL 1877

---

1 ACQUAVIVA, Duca di Atri
2 AFFLITTO, d'Aragona
3 ALBERTINI, Principe di Cimitile
4 ALVAREZ TOLEDO, Villafranca
5 AQUINO, Principe di Caramanico
6 AVALOS, Duca di Celenza
(*) BOLOGNA, Duca di Adragna
7 BORGHESE, Principe di Solmona
8 BRANCACCIO, Principe di Ruffano
9 BRANCACCIO, Principe di Triggiano
10 BUONCOMPAGNO, Duca di Sora
11 BUONCOMPAGNO, Ottobono, Duca di Fiano
12 CAPANO, Conte di Celzo
13 CAPECE GALEOTA, Duca di Regina
14 CAPECE LATRO, di Lucito (1)
15 CAPECE LATRO, di Morrone
16 CAPECE LATRO, Duca di Nevano (2)
17 CAPECE LATRO di Carlo
(*) CAPECE LATRO, di Orazio

(1) e (2) Si sono *Estinti* nel corrente anno 1877

18 Capece Minutolo, Duca di S. Valentino
19 Capece Piscicelli, del Duca Antonio
20 Capece Zurlo, Principe
21 Capuano, di Giovan Battista
22 Capuano, del quondam Vincenzo
23 Caracciolo, Principe di Avellino
24 Caracciolo di Brienza, Principe di Macchia
25 Caracciolo, Principe di Forino
26 Caracciolo, Principe di Torchiarolo
27 Caracciolo, Principe di Torella
28 Caracciolo, Duca di Vietri
29 Caracciolo, Duca di S. Vito
30 Caracciolo, di Arena
31 Caracciolo, Principe di S. Buono
32 Caracciolo, Principe di Castagneto
33 Caracciolo, Duca di Castelluccio
34 Caracciolo, Marchese di S. Eramo
(*) Caracciolo, Principe di Marano
(*) Caracciolo, del Gesso
35 Caracciolo, Principe di Melissano
36 Caracciolo, Principe di Pettoranello
37 Caracciolo, di Villamaina, Duca di S. Teodoro
38 Caracciolo, dei Marchesi di Villamaina e Capriglia
39 Caracciolo, Duca di Venosa
40 Caracciolo, dei Duchi di Venosa
41 Caracciolo, di Giovanni idem
42 Carrafa, Duca d'Andria
43 Carrafa, Principe di S. Lorenzo
44 Carrafa di Giovanni di Montecalvo
45 Carrafa, dei duchi di Noja
46 Carrafa, Conte di Policastro
47 Carrafa; Principe di Roccella
48 Carrafa, Duca di Traetto
49 Carignani, Duca Felice

50 CARMIGNANO, Duca Giuseppe
51 CATTANEO, Principe di S. Nicandro
52 CAVALCANTE,
53 CITO, Marchese di Torrecuso
54 COLONNA, Principe di Stigliano
55 COLONNA, Doria, Principe di Palliano
56 COPPOLA, Duca di Canzano
57 DENTICE, Duca di Accadia
58 DENTICE, di Antonio di Accadia
59 DENTICE, Principe di Frasso
60 DORIA, Principe di Angri
61 FILANGIERI, dei Principi di Arianiello
62 FILANGIERI, Principe di Satriano
(*) GAETA, Marchese di Montepagano
63 GAETANI, Duca di Laurenzana
64 GAETANI, del Conte Tommaso
65 GAETANI, Duca di Sermoneta
66 GUEVARA, Duca di Bovino
67 IMPERIALE, dei Principi di Francavilla
68 LIGUORO, Principe di Presiccio
69 LIGUORO, di Andrea
70 DE MAIO, Durazzo
71 DE MAIO, Duca di S. Pietro
72 MARI, Principe di Acquaviva
73 MARULLI, Duca di Ascoli
74 MASTRILLI, Duca di Marigliano
75 MASTRILLI, di Mario, Duca di Gallo
76 MASTROGIUDICE, Sersale
77 DE MEDICI, Principe di Ottaiano
78 DE MEDICI, di Marino
79 MILANO, Principe di Ardore
80 MILANO, di Francesco, dei Marchesi di S. Giorgio
81 MONTALTO, Duca di Fragnito
82 MORMILE, di Fabrizio

83 MORRA, Principe Camillo
84 MUSCETTOLA, dei Principi di Leporano
85 NAVARRETTA, Marchese della Terza
(*) NAVARRETTA, di Carlo
86 Pescara, dei Duchi di Calvizzano
87 PETRA, Duca di Vastogirardi
88 PIGNATELLI, Marchese di Casalnuovo
89 PIGNATELLI, dei Principi di Cerchiara
(*) PIGNATELLI, di Fuentes (all' Estero)
90 PIGNATELLI, Duca di Montecalvo
91 PIGNATELLI, Duca di Monteleone
92 PIGNATELLI, di Giuseppe
93 PIGNATELLI, Principe di Valle
94 PIGNATELLI, Principe di Monteroduni
95 PIGNATELLI, Principe di Strongoli
96 PIGNONE, Principe d' Alessandria
97 REVERTERA, Duca di Salandra
98 RIARIO, Duca Nicola
99 RUFFO, Duca di Baranello
(*) RUFFO di Calabria
(*) RUFFO di Claudio
100 SALUZZO, Duca di Corigliano
101 SAMBIASE SANSEVERINO, Duca di Malvito
102 SANFELICE, Duca di Acquavella
103 SANFELICE, Duca di Bagnoli
104 SANGRO, Duca di Casacalenda
105 SANGRO, Principe di Fondi
106 SANGRO, del Duca Nicola
107 SANGRO, Principe di S. Severo
108 SANGRO, di Raimondo di S. Severo
109 SANGRO, Marchese di S. Stefano
110 SANSEVERINO, Principe di Bisignano
(*) SARACENO, dei Marchesi di Montemesole
(*) SARACENO, di Orazio

111 SERRA, Duca di Cassano
112 SERRA, Principe di Gerace
113 DI SOMMA, Principe del Colle
114 SPINELLI, di Fuscaldo, Duca di Marianello
115 SPINELLI, Duca di Laurino
116 SPINELLI, dei Principi di Scalea
117 TÒCCO, Principe di Montemiletto
118 TRANSO, Marchese
119 TUTTAVILLA, Duca di Calabritto
120 VULCANO

Tutte le famiglie che seguono furono ascritte a supplemento, dallo stesso Tribunale conservatore nell'anno 1807, e dalla Reale Commissione dei titoli di nobiltà.

(*) ACTON
121 MONFORTE, Duca di Laurito
122 MONTICELLI, Marchese Cepagatti
123 CARAVITA, Principe di Sirignano
124 SERSALE, Marchese
125 CAPECE GALEOTA
126 VILLANO, Marchese della Polla
127 BLANCO, Marchese di S. Giovanni
128 Reverendo Sacerdote Gennaro GATTOLA

Nota — Ove manca il numero progressivo, e trovasi segnato con *asterisco* (*) si dichiara di non aversi potuto avere notizie precise degli attuali viventi, e del di loro attacco di discendenza tra quelli ascritti al 1800.

ELENCO

DELLE

FAMIGLIE PATRIZIE NAPOLETANE

ASCRITTE AL LIBRO D'ORO ED ORA *ESTINTE*

1877.

1 Afflitto, di Domenico
2 Albani, Principe di Soriano
3 Althan
4 Altemps, Principe
5 Altemps, di Antonio
6 Altemps, di Serafino
7 Aragona, Principe di Cassano. (Questo titolo è passato in casa *Zunica*)
8 Avalos, Marchese del Vasto
9 Bonito, Principe di Casapesenna. (Questo titolo è passato in casa *Vargas Macciucca*)
10 Bonito, di Domenico
11 Brancaccio, dimorante in Francia
12 Capano, Marchese di Miano
13 Capasso, Conte delle Pastene
14 Capasso, Conte delle terre delle Pastene
15 Capece, Barone di Barbarano
16 Capece, Barone di Corsaro
17 Capece Latro, Duca di Siano
18 Capece Latro, quondam Tommaso

19 Capece Minutolo, Principe di Canosa
20 Capece Minutolo, di Raimondo
21 Capece Minutolo, Principe di Ruoti. (Questo titolo è passato nel ramo di detta famiglia *S. Valentino*).
22 Capece Piscicelli, Duca
23 Capece Piscicelli, Duca di Capracotta. (Questo titolo è passato in casa *Piromallo*).
24 Capece Scondito, Duca
25 Caracciolo, Duca di Parete. (Questo titolo è passato in casa *Caracciolo S. Teodoro*
26 Caracciolo, Marchese di Brienza
27 Caracciolo, Marchese di Pannarano
28 Caracciolo, Duca di Roccaromana. (Questo titolo è passato in casa del Marchese *del Toscano* di Catania).
29 Caracciolo, Marchese di Grottaglie, Principe di Cursi
30 Caracciolo, Duca di Martino. (Questo titolo è passato in casa *Sangro*)
31 Caracciolo, Duca di Rodi
32 Caracciolo, del Conte Giuseppe
33 Carrafa, di Belvedere
34 Carrafa, Principe di Colombrano
35 Carrafa, di Domenico di Colombrano, Marchese di Pontelatrone.
36 Carrafa, del quondam Michele di Colombrano
37 Carrafa, Duca di Maddaloni. (Questo titolo è passato in casa *Proto* nobilissimo Patrizio di Messina).
38 Carrafa, Marchese di Tortorella
39 Carmignani, Marchese di Acquaviva. (Questo titolo è passato in casa *De Medici*).
40 Colonna Luigi, di Stigliano
41 Colonna di Agostino
42 Daun
43 Dentice, di Nicola di Accadia
44 Dentice, Principe di Arecco

45 De Dura, Duca di Collepietro
46 De Dura, di Carlo
47 De Dura, del Duca Vincenzo
48 Evoli, Duca di Castropignano. (Questo titolo in casa *Afflitto*)
49 Filomarino, Principe della Rocca. (Questo titolo è passato in casa *Cito*)
50 Filomarino, Duca della Torre. (Questo titolo è passato in casa *Perrelli* di Monesterace)
51 Filomarino, di Gennaro
52 Firrau, Principe di Luzzi
53 Francone
54 Gaeta, Duca di S. Nicola
55 Gallerati *Scotti*
56 Galluccio, Barone dell'Hospital
57 Di Gennaro, Marchese d'Auletta
58 Grimaldi
59 Guindazzi, Marchese
60 Harrach
61 Leonessa, Principe di Supino. (Questo titolo è passato in casa *Pignatelli Monteroduni*)
62 Ligni, Principe di Caposele
63 De Liguoro, di Polleca
64 De Liguoro, di Giuseppe
65 Loffredo, Principe di Cardito
66 Loffredo, Principe di Migliano e Marchese di S. Agata
67 De Luna, d'Aragona Principe. (Questo titolo è passate in casa *Leugnano*)
68 Macedonio, Duca di Grottaglie
69 Macedonio, Marchese di Ruggiano
70 Mariconda, Principe di Caracusa
71 Marino, Principe di Gensano
72 Della Marra
73 Milano, di Giuseppe di S. Giorgio
74 Mormile, Duca di Carinari

75 Mormile, del quondam Marino di Carinari
76 Mormile, Duca di Castelpagano (Questi titoli sono passati in casa del Duca di Verzino *de Vera* Aragona)
77 Orsino, Duca di Gravina
78 Pacecco
79 Perlos
80 Pignatelli, Principe di Belmonte. (Questo titolo è passato in casa *Granito*)
81 Pignatelli, Duca di Acerenza
82 Pignatelli, Duca di S. Demetrio
83 Pignatelli, Principe di Marsiconuovo. (Questo titolo è passato in casa *Gallone*)
84 Pignatelli, del quondam Vincenzo di Monteleone.
85 Pignone, del quondam Giuseppe
86 Pinto, Principe d'Ischitella. (Questo titolo è passato in casa *Matino*)
87 Ravaschiero, Principe di Satriano. (Il titolo in casa *Filangieri*)
88 Realp
89 Revertera, del quondam Giacomo di Salandra
90 Ruffo, Principe di Castelcicala. (Questo titolo in Casa *Coiro* di Milano)
91 Sanchez de Luna, Duca di S. Arpino. (Questo titolo in casa *Caracciolo* S. Teodoro)
92 Sanchez de Luna, di Aragona di Gabriele
93 Sanfelice, Duca di Lauriano
94 Sanfelice, del quondam Vincenzo
95 Sanseverino, Principe di Pacecco
96 Sanseverino, Conte di Saponara. (Questo titolo in casa *Bianchi* di Mondrone)
97 Serra, d'Ignazio
98 Serra, Principe di Pado
99 Sersale, Duca di Cerisano
100 Sersale, del quondam Fabrizio

101 SERSALE, di Giovanni Luigi

102 SEVERINO, Marchese di Gagliati

103 SEVERINO, Conte di Pisignano

104 SEVERINO, Duca di Secli. (Passato il titolo in casa *Torres*)

105 DE SILVA

106 SPINELLI, Principe di S. Giorgio. (Questo titolo è passato in casa *Langellotti*)

107 SPINELLI, Principe di Scalea. (Questo titolo è passato in casa *Scordia Lanza*)

108 SPINELLI, Duca di Seminara

109 SPINELLI, Principe di Tarsia

110 VULCANO, *di Cesare.*

Tutte le famiglie che qui seguono ESTINTE, *furono ascritte a supplemento nel Libro d' Oro nell' anno 1807 dallo stesso Tribunale Conservatore, e dalla già R. Commissione de' titoli di nobiltà.*

111 CATTANEO *della Volta,* Marchese di Montescaglioso

112 DEL PEZZO Principe di S. Pio

113 LOTTIERI *d' Aquino*

114 LOTTIERI, Principe di Pietrastornina

Nota — Delle famiglie portate viventi nel 1877, si è ora estinta la famiglia *Capece-Latro* Marchese di Lucito e Duca di Nevano.

INDICE

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.





